QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 4 Marzo 1959
Anno 93 - Num. 54
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-200, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Piccoli econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il primo ministro tornato a Londra dopo dieci giorni in Russia

I colloqui di Macmillan hanno aperto la strada a un incontro fra i due blocchi

Le conversazioni, «libere e dirette», hanno condotto ad una migliore conoscenza, scongiurando il rischio di errori fatali - Constatato il disaccordo su Berlino e sulla Germania, verranno iniziate «urgenti discussioni» - Esaminati i problemi del disarmo e di una zona smilitarizzata in Europa - Lo statista britannico alla partenza da Mosca dichiara: «Si può sperare che nel volgere di alcuni anni Oriente e Occidente arriveranno ad intendersi»

La doccia scozzese

Secondo le cronache più o meno autentiche, il primo impulso del premier Macmillan, alla notizia del discorso tenuto da Kruscev « fuori tempo », sarebbe stato di mettersi il cappello in testa e andarsene: impulso a cui non dette seguito per virtù di riflessione. Siamo stati, credo, in molti a rimpiangere che a quel primo impulso egli non avesse ceduto: tanto è stata forte l'impressione che Kruscev avesse, in questo caso, superato se stesso, in fatto di sconvenienza e di provocazione.

Una cronaca ulteriore ci ha raccontato che Kruscev avrebbe espresso il suo stupore per la sensazione prodotta da quel discorso sull'ospite inglese, e in generale sugli occidentali. Stupore simulato o sincero? E' un quesito dalla cui risposta potrebbe dipendere l'interpretazione della politica di Kruscev.

Ripeto però, quello che ho avuto più volte occasione di scrivere a proposito di codesti indovinelli sovietici: gli occidentali non possono rimanere incagliati, paralizzati, dai tentativi del loro deciframento. Occorre stare ai fatti. Nel caso presente, si vede più che mai la necessità di far qualcosa perché il Capo sovietico arrivi a comprendere non solo la sconvenienza, ma la pericolosità di simili scarti, siano stati essi finora coscienti o incoscienti. Il pericolo consiste in questo: che Kruscev, abituatosi alla tolleranza occidentale, ne faccia, una volta o l'altra, qualcuna così grossa da rendere impossibile agli occidentali la dissimulazione, o il semplice rilievo. Un incidente come quello di cui discorriamo, in tempi non lontani, avrebbe portato, o a una richiesta formale di riparazione, o a una rottura di rapporti diplomatici. E' di urgente, estrema necessità, che il governo sovietico sia formalmente messo in guardia contro il ripetersi di procedimenti simili.

Ciò premesso, diciamo che l'episodio ha finito per chiudersi con qualche vantaggio degli occidentali, o per lo meno con un «pari e patta». Su un piatto della bilancia, la sconvenienza offensiva del discorso; sull'altro, la ritrattazione sostanziale circa la conferenza dei ministri degli Esteri proposta dagli occidentali, a distanza di qualche giorno rifiutata e poi accettata dall'URSS.

Il vero valore della nota sovietica è qui, in codesta sconfessione del precedente diniego: sconfessione che è impossibile non mettere in rapporto con la reazione occidentale al discorso, e cioè non considerare come una riparazione alla precedente offesa. Se la doccia scozzese avesse un termine a questo punto, e d'ora in poi il governo sovietico si decidesse a rispettare sistematicamente le norme elementari dei rapporti internazionali, un grosso punto sarebbe stato guadagnato dall'Occidente, a pro del decoro proprio e della pace comune.

* *

Sotto questo angolo visuale, le proposte particolari con cui Mosca ha corredato la sua accettazione di principio (senza dar loro carattere ultimativo) scemano d'importanza; i governi dell'alleanza atlantica potranno considerarle con calma, e discuterle senza debolezza, ma anche senza « pignoleria »: con occhi bene aperti, ma anche con apertura di vedute. E così, noi non opporremmo nessun diniego pregiudiziale a una partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia; piuttosto, sarebbe da vedere se anche da parte occidentale non sarebbe opportuno proporre qualche altro partecipante: per lo meno, l'Italia.

In quanto alla restrizione degli argomenti a Berlino e al trattato di pace con la Germania, converrà far notare subito che una preparazione del trattato è impossibile senza affrontare la questione dell'unificazione tedesca. Niente di più assurdo dell'idea di un trattato di pace concluso con una parte soltanto della Germania: esso non avrebbe la minima validità, né giuridica né morale. Interessi pantedeschi (per esempio, il confine orientale) non possono esser decisi che da una suprema autorità pantedesca. Saranno Polonia e Cecoslovacchia le prime ad esigerlo, se pur non abbiano perduto ogni coscienza nazionale.

Occorrerà anche sventare il gioco (su cui si insiste più che mai da Mosca) di far apparire come aggressori gli occidentali che eventualmente si accingessero ad aprirsi la strada verso Berlino. L'aggressione sarebbe di chi, contro il diritto, sbarrasse quella strada, e non già di chi si accingesse a superare lo sbarramento. E' un punto fondamentale, che sarebbe criminale disconoscere o abbandonare, come sarebbe assurdo il farlo valere con la forza fino a che una possibilità diversa rimanga.

* *

Il comunicato conclusivo sulla visita di Macmillan contiene due passi politicamente importanti. Il primo è la confessione esplicita che i due capi di governo non sono riusciti ad accordarsi sugli aspetti giuridici e politici del problema tedesco. E' un riconoscimento tutt'altro che sconfortante: esso significa che si è andati a fondo del problema medesimo, precisando i punti di contrasto; e ciò è una condizione preliminare per non discutere a vuoto. L'altro passo, invece, contiene un punto di accordo generico: l'opportunità di esaminare misure di smilitarizzazione in una data zona europea (si capisce quale). Per conto nostro, sosteniamo da un pezzo la necessità che gli occidentali facciano una proposta in argomento.

Adesso, la cosa di necessità più urgente è che si concreti una posizione organica comune circa quei problemi in seno all'alleanza atlantica.

Luigi Salvatorelli

Il lungo comunicato sui drammatici incontri

Mosca, 3 marzo.

Il primo ministro inglese Macmillan ed il capo del governo sovietico Kruscev hanno firmato oggi il comunicato ufficiale sul viaggio di dieci giorni che il « premier » britannico ha compiuto in Russia. Dopo le frasi introduttive di prammatica il documento afferma:

« Pur non conducendo negoziati, i Primi ministri hanno avuto modo durante i loro colloqui di questi ultimi dieci giorni di giungere ad un utile scambio di vedute. Essi hanno colto l'occasione per sottolineare e spiegare i loro atteggiamenti e le relative cause in tutte le questioni discusse.

« Il libero scambio di vedute e di idee che ne sono derivate hanno creato una migliore comprensione dei rispettivi atteggiamenti dei due governi, ed hanno altresì costituito un utile contributo a futuri contatti internazionali di più ampia portata. I Primi ministri hanno concordato che un progresso nella soluzione dei problemi del disarmo costituirebbe un importante contributo alla causa del mantenimento della pace, favorirebbe l'aumento della fiducia internazionale e ridurrebbe l'onere delle spese militari.

« Essi hanno concordato di continuare gli sforzi per compiere dei progressi in tale campo. Il loro obiettivo comune rimane pertanto la totale messa al bando delle armi nucleari e l'applicazione dell'energia nucleare a soli scopi pacifici. Riconoscono altresì la grande importanza di raggiungere un accordo sulla cessazione degli esperimenti con ordigni nucleari, in base ad un efficiente sistema internazionale di ispezioni e di controlli. Essi hanno riesaminato i lavori svolti alla Conferenza di Ginevra (sulla cessazione degli esperimenti con ordigni nucleari) ed hanno deciso di continuare i loro tentativi di raggiungere un accordo soddisfacente.

« I due Primi ministri hanno concordato che un tale accordo ridurrebbe la tensione, eliminerebbe i possibili danni che derivano alla salute e all'esistenza dell'umanità dagli esperimenti nucleari e aiuterebbe ad evitare un ulteriore sviluppo delle armi nucleari.

« I Capi di governo inglese e russo hanno avuto modo di giungere ad un concreto scambio di spiegazioni circa i punti di vista dei loro rispettivi governi su questioni relative alla Germania per quanto riguarda la stipulazione di un trattato di pace e la situazione di Berlino. Essi non sono stati in grado di raggiungere un accordo sugli aspetti giuridici e politici che il problema presenta. Al tempo stesso, però, hanno riconosciuto che è di grande importanza per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e in tutto il mondo che questi problemi siano risolti urgentemente.

« Pertanto hanno riconosciuto la necessità di pronti negoziati fra i governi interessati, allo scopo di gettare una base per il superamento di queste divergenze, negoziati che potrebbero costituire il fondamento per uno stabile sistema di sicurezza europea.

« A tale riguardo hanno stabilito che un ulteriore esame potrebbe essere utilmente condotto sulla possibilità di aumentare la sicurezza, limitando i contingenti sotto le armi e gli stessi armamenti sia convenzionali che nucleari in una determinata zona europea che sarebbe controllata da un appropriato sistema di ispezioni ».

« In relazione a tutti questi problemi, i Primi ministri sono giunti alla conclusione che le divergenze fra le nazioni dovrebbero essere risolte con negoziati e non con il ricorso alla forza. Essi hanno riconosciuto che, per il successo di tali negoziati, è importante che ciascuna delle parti compia un sincero sforzo per rendersi conto del punto di vista dell'altra. Sono perciò d'accordo sul fatto che la presente visita del Primo ministro e del ministro degli Esteri britannici nell'Unione Sovietica ha fornito un valido contributo sulla via della comprensione ».

Infine il documento dichiara: « I Primi ministri hanno espresso la loro fiducia che contatti personali quali quelli intervenuti fra i Capi di governo dell'Unione Sovietica e del Regno Unito verranno continuati nell'interesse dell'amicizia e della cooperazione in atto fra i popoli dei due Paesi, come pure nell'interesse del mantenimento e del consolidamento della pace universale ».

I discorsi di commiato all'aeroporto

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 3 marzo.

Macmillan e Kruscev si sono incontrati di nuovo stamane per decidere e firmare il comunicato finale sulla visita di dieci giorni che il primo ministro inglese ha compiuto in Russia. Il colloquio è avvenuto al Cremlino.

Dopo la firma del comunicato, Macmillan si è recato alla « Casa dei giornalisti » dove ha tenuto una conferenza-stampa.

Il primo ministro britannico ha risposto ad una serie di domande rivoltegli dai giornalisti. Il corrispondente del quotidiano comunista inglese « Daily Worker » ha ricordato come ieri Macmillan abbia accennato alla volontà da parte del governo inglese di rinunciare alle proprie alleanze militari « nel giorno fortunato » in cui gli sarà possibile farlo. La visita a Mosca — ha chiesto il corrispondente del giornale — rende più vicino questo giorno? Macmillan ha replicato dicendo che occorre lavorare punto per punto ed aggiungendo:

« Se noi arriviamo a risolvere i problemi che si pongono nell'Europa centrale, ciò può condurre ad un accordo più generale. Nell'attesa, io ritengo che Kruscev sarà d'accordo con me se io dico che non è bene abbandonare i vecchi amici per nuovi amici».

Il capo del governo inglese ha espresso la sua gratitudine alle autorità sovietiche per avergli dato la possibilità di visitare la Russia e di avere avuto una serie di conversazioni.

« Speriamo — ha detto Macmillan — che col passare degli anni si possa procedere verso un qualche accordo tra i due grandi blocchi mondiali. E' difficile esprimere in un comunicato tutta la sostanza dei fatti accaduti. Ma il comunicato che noi abbiamo firmato oggi è tanto semplice quanto importante. Il vero valore delle nostre discussioni è stato di dar luogo ad una migliore comprensione. Io non ero venuto qui a Mosca per negoziare, ma penso che la nostra visita abbia facilitato le cose in questo senso, per quanto riguarda le future trattative che dovranno avere luogo nei prossimi mesi ».

La delegazione inglese si è poi recata all'aeroporto, accompagnata da Kruscev, il quale salutando l'ospite ha detto:

« Voi conoscete ora le nostre posizioni e sarete meglio in grado di esporle al vostro governo ed ai vostri alleati. Noi pure, da parte nostra, potremo spiegare le vostre posizioni ai nostri amici ed alleati.

« Desideriamo risolvere tutti i problemi litigiosi mediante negoziati, uniformandoci alla Carta dell'Onu. Noi, capi di governo, siamo investiti di una grande responsabilità e dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per impedire una guerra e determinare condizioni normali, giustificando la fiducia dei popoli. Vedete: il sole splende e testimonia del contributo fornito dai nostri colloqui al chiarimento dell'atmosfera internazionale, perché il ghiaccio si sciolga sul nostro pianeta e la pace si instauri finalmente nel mondo intero ».

Rispondendo all'indirizzo di saluto di Kruscev, il primo ministro britannico ha detto:

« Al nostro ritorno in Gran Bretagna noi potremo meglio esaminare i problemi dai quali dipende il futuro dell'umanità ».

Macmillan ha terminato dicendo in lingua russa: « Arrivederci. Ogni migliore augurio ». E salendo a bordo dell'aereo si è tolto l'ormai celebre berrettone di pelliccia bianca che ha portato durante il viaggio in Russia e lo ha agitato verso Kruscev in segno di saluto.

Henry Shapiro



Macmillan all'arrivo a Londra scende dall'aereo seguito da Selwyn Lloyd (Tel.)

Un'impresa che segna un'importante tappa nella conquista degli spazi

Il razzo lunare lanciato dagli americani si trova già a 200 mila km. dalla Terra

Il "Pioneer IV,, passerà a circa 56 mila km. dalla Luna, a causa di una deviazione della rotta non ancora spiegata dai tecnici, ed entrerà in orbita attorno al Sole - L'ordigno (6 chili di strumenti) ha raggiunto la velocità di fuga; perfetto funzionamento della parte propulsiva - Le congratulazioni di Eisenhower

Capo Canaveral, 3 marzo.

Diretto al di là della Luna nel campo gravitazionale del Sole la « sonda spaziale » americana solca in questo momento l'oceano cosmico, ruotando su se stessa settecento volte ogni minuto. La risposta americana al « Lunik » russo — come la si è voluta definire — è stata data undici minuti dopo la mezzanotte del lunedì al martedì (corrispondenti alle 6,11 ora italiana), quando un razzo « Giunone II », con un secondo stadio propulsivo di tredici razzi « Sergeant », un terzo stadio di tre razzi e un ultimo stadio di un razzo (tutti dello stesso tipo) hanno portato in cielo 6,080 chili di carico utile (il « Lunik » aveva un carico utile di 361 chilogrammi) e cioè un cono rivestito di lamina d'oro, destinato alla più grande impresa spaziale della tecnologia americana: raggiungimento dello spazio lunare e inserimento in un'orbita solare, con rilevazione dell'intensità delle radiazioni lungo il percorso Terra-Luna e delle altre variabili spaziali (temperatura, densità, frequenza meteorica, campo magnetico ecc.).

Il « Pioniere IV », come si chiama la nuova sonda degli spazi, si trova questa sera a metà del tragitto Terra-Luna, e cioè verso i 150-170 mila chilometri di distanza. Nessun mezzo spaziale americano si è mai spinto così distante. Nell'avvicinarsi allo spazio lunare, il cono sgancerà due pesi di sette grammi che rimarranno attaccati ad esso mediante dei fili metallici. Questi pesi turbineranno attorno al bolide in senso inverso alla sua rotazione, causando un rallentamento dei suoi giri; e ciò permetterà all'occhio fotoelettrico montato sul « Pioniere » di scorgere il volto pallido di Selene, durante il transito a decine di migliaia di chilometri di distanza. Allora, la luce della bucherellata superficie della Luna sarà trasformata dalla fotocellula in energia elettrica e in oscillazioni elettromagnetiche che alla velocità di 300 mila chilometri al secondo porteranno alla Terra l'annunzio che l'immensa sfera, la compagna della Terra, è stata oltrepassata.

Inutilmente le catene gravitazionali della Luna tenteranno di trattenere il bolide nella sua corsa. Scaraventato a tremenda velocità verso l'abisso vuoto, il cono partito dalla Florida si perderà per sempre negli spazi, seguito dal solo strumento umano che non ha limiti di tempo né di spazio: la matematica. Saranno infatti le macchine elettroniche che computeranno l'orbita solare del planetoide artificiale dopo il suo ultimo messaggio alla Terra.

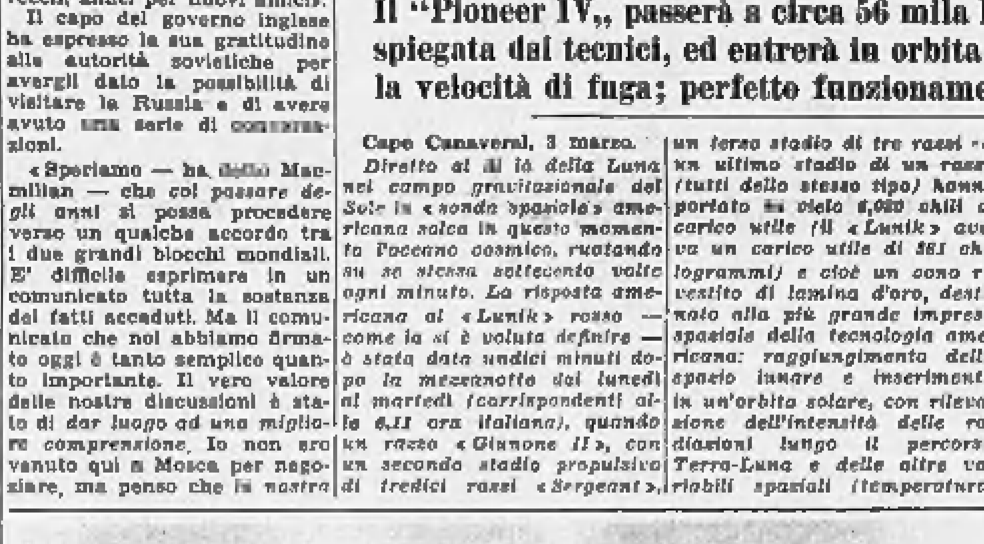
Il lancio patrocinato dalla N.A.S.A., il massimo ente spaziale americano (National Aeronautics and Space Administration) è stato perfetto, tutti gli stadi propulsivi essendosi accesi al momento giusto. In 34 ore, cioè nel primo pomeriggio di domani (per l'Italia) la sonda dovrebbe intercettare l'orbita della Luna, a una distanza dal satellite di circa 56 mila chilometri, molto superiore per la verità alla distanza alla quale passò il Lunik russo, calcolata in 5000-6000 chilometri. Ciò a causa di quattro gradi di deviazione dall'orbita prevista. Questa deviazione non è stata spiegata, ed è l'unico elemento negativo nel successo americano.

Fin dalle prime ore dal lancio, è risultato subito chiaro che i timori circa un mancato raggiungimento della velocità di fuga (la cosiddetta « seconda velocità cosmica » dei russi) erano infondati: infatti il bolide aveva superato di circa 500 chilometri orari tale velocità di sganciamento dall'attrazione terrestre, che è di circa 40.000 chilometri orari.

A bordo del cono che ha la lunghezza di 50 cm. si trovano due minuscoli contatori Geiger-Mueller, due tubicini dall'apparenza insignificante, ma dalla cui sensibilità la scienza si attende la risposta a vari quesiti concernenti la duplice mortale banda di radiazioni che avviluppa la Terra.

L'apparecchio più interessante è però la « pistola fotoelettrica », che dovrebbe fornire in futuro il meccanismo di azionamento della telecamera rudimentale per riprese ravvicinate del volto nascosto della Luna (la faccia opposta a noi). Per il momento questa « pistola » ha solo la funzione di avvertire le stazioni di ascolto che la sonda è giunta in prossimità della Luna.

Alla novantesima ora, quando dovrebbe tacere per sempre la voce del quarto Pioniere, essa sarà già un planetoide del Sole, a 800.000 chilometri dal nostro pianeta. Il presidente Eisenhower si è congratulato questa sera con il capo dell'Ente spaziale, Glennan, per l'impresa destinata ad allargare le frontiere della conoscenza umana del cosmo; il Presidente ha anche espresso le sue felicitazioni per il lancio del Discoverer avvenuto venerdì sera. Questo satellite polare è praticamente inutilizzabile a scopo scientifico a causa del guasto che ha determinato il silenzio-radio delle sue apparecchiature, ma il fatto di essere riusciti a inserire l'ordigno in un'orbita passante al disopra dei due poli è già di per sé un successo notevole.



Il satellite scagliato dagli americani passerà a 56 mila chilometri dalla Luna

In pochi giorni tre grandi successi

Anche gli americani hanno dunque mandato un loro oggetto nel lontano spazio, fuori della gravità terrestre: destinato ad ubbidire a un più potente richiamo gravitazionale, si volgerà esso intorno al Sole, a guida di pianeta, in una lunga orbita, non dissimile da quella che la Terra compie nel corso di un anno. Prodezza questa, a cui, con un oggetto di maggior peso, il *Lunik*, sono già riusciti i russi ai primi di gennaio; i quali russi per altro (e ne è indizio il nome dato al loro missile), avrebbero forse preferito far rivoluzionare quel veicolo intorno alla Luna, oppure in una lunga ellisse che comprendesse la Luna e la Terra insieme. In tal caso, difatti, la quantità di informazioni ottenibili dagli strumenti sarebbe stata ben più copiosa. Probabilmente la stessa preferenza avrebbero gli studiosi americani; senonché si è visto quanto sia difficile far pervenire esattamente un oggetto in un dato punto dello spazio, animandolo della giusta velocità, non troppo grande non troppo esigua, perché la Luna possa catturarlo e incatenarlo a sé. Si è preferito perciò lanciare questo *Pioneer IV* lontano, con un impulso piuttosto generoso che dosato, facendo tesoro, per il presente, dei pochi dati scientifici che esso può trasmettere prima che la lontananza glielo impedisca.

Per intanto quest'ultimo episodio dell'esplorazione spaziale non dovrebbe far dimenticare la messa in orbita intorno alla Terra dei due ultimi satelliti americani, il *Vanguard II* e il *Discoverer*. Benché accolti con una certa indifferenza (a tutto si fa l'abitudine), entrambi questi oggetti meritano un po' di commento, perché sono portatori di qualche cosa di nuovo. Il primo di essi, il cosiddetto satellite meteorologico, *Vanguard II*, ha la caratteristica di essere guernito di occhi per guardare in giù, al suolo. Come è noto, ci sono apparecchi (le cellule fotoelettriche) capaci di erogare una corrente quando siano colpiti dalla luce; e una corrente più grande quando la luce sia maggiore. Per chi guardi molto dall'alto, la superficie del suolo appare qui più chiara là più scura: i particolari di essa che mandano maggior luce, o meglio che riflettono in maggior misura la luce del Sole, sono le nuvole: poi vengono con efficacia via via minore, i ghiacciai, i nevai, le praterie, i deserti ecc. Orbene, un satellite che esplori la Terra dall'alto, guardando in giù con i suoi occhi elettronici, può informare (via radio) i meteorologi a terra sulla nuvolosità delle regioni che esso sorvola.

Il *Discoverer*, seguito al *Vanguard* e lanciato pochi giorni fa, ha una caratteristica che lo distingue da tutti i precedenti satelliti: da quelli americani che venivano fatti girare in un'orbita che, vista dal basso, pareva ondulare intorno all'Equatore terrestre; e da quelli sovietici, di poco inclinati rispetto a un meridiano. Il *Discoverer* invece, che nonostante i protratti silenzi sembra sia davvero rientrato nel suo giro, sarebbe il primo satellite a seguire una rotta che passa proprio al di sopra dei poli: e un oggetto che giri intorno alla Terra sorvolando i poli sorvola altresì via via tutte le regioni del pianeta, nessuna esclusa: dal momento che la Terra ruota nelle ventiquattro ore sotto l'orbita da esso percorsa. Perciò un tale satellite, munito di occhi elettronici, è capace di esplorare tutta la superficie del globo.

E' da notare che l'uno e l'altro di questi due oggetti, il *Vanguard II* e il *Discoverer I*, accrescono il numero dei fatti compiuti, che precedono una regolazione giuridica sull'uso dello spazio. Già gli *Sputnik* sovietici sorvolano allegramente tutte o quasi le terre. Così e meglio fa il *Discoverer* con la sua nuova orbita. In più, c'è l'occhio elettronico, che guarda all'ingiù. Non è pensabile certamente che una cellula fotoelettrica, idonea appena a distinguere il chiaro dallo scuro, possa vedere (e trasmetterne notizia) con intento spionistico apprestamenti e stabilimenti militari in terra straniera: ma è un precedente, un principio: e se finora esso non ha dato luogo a contestazioni, è forse perché altre e tempestose nubi incombono sull'orizzonte politico.

Didimo

Dichiarazioni del Premier dopo il ritorno in patria

"Un solo accordo: non fare la guerra,,

"Molte difficoltà ci stanno ancora davanti, ma valeva la pena di tentare il viaggio,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 marzo.

Il primo ministro britannico Harold Macmillan rientrato a Londra dal suo viaggio a Mosca con un Comet a reazione ha detto che nel corso di conversazioni estremamente franche e sincere egli ha raggiunto con Kruscev l'accordo « sul punto più importante », cioè sulla necessità di risolvere pacificamente le vertenze che separano l'Occidente dal mondo comunista, e ha annunciato che la Gran Bretagna intende prendere l'iniziativa per le trattative internazionali « che ora dovranno avere luogo ».

V'era una piccola folla di qualche decina di ministri, funzionari e parenti ad aspettare i quaranta passeggeri della delegazione britannica, e vi era un imponente stuolo di cronisti, giornalisti e osservatori.

Quando l'aereo si è fermato dinanzi al palazzo dell'aeroporto, Macmillan apparve alla porticina del Comet con un'aria leggermente stanca e un po' stralunata per il viaggio; aveva un soprabito grigio chiaro quasi primaverile. Non portava cappello, dopo i superbi copricapi di pelliccia sfoggiati a Mosca.

Subito intervistato dalla televisione, Macmillan ha riparlato del « viaggio di esplorazione » e ha ammesso che ci sono stati « momenti di incertezza », ma con sicurezza di sé e uno intenso desiderio di convincere il suo pubblico ha affermato che il viaggio « doveva essere fatto e ne è valsa la pena ». Ha parlato di quanto ha visto e ha riferito che il tenore di vita russo sta aumentando rapidamente. « Questo è bene — ha aggiunto — perché significa che anche i russi avranno, come abbiamo noi, interesse a mantenere la pace ».

Poi il suo viso ha assunto un'espressione più intensa: bastava il modo in cui ha pronunciato la parola « guerra », « la guerra che distruggerebbe tutto per loro e per noi », a far capire il profondo movente del suo viaggio: il desiderio di sganciare la mente comunista e anche quella occidentale da un'idea che sembrava essersi fatta troppa strada nei tempi recenti.

Dopo avere riassunto i momenti salienti della visita, egli è passato a parlare « dello scopo più importante della nostra visita, i colloqui con Kruscev ». Essi, egli ha ripetuto, sono stati franchi e diretti, e tanto più utili in quanto sono stati molto franchi e molto diretti. Il risultato più importante in questo campo è « l'aver convenuto da ambo le parti che i problemi che ci dividono debbono essere risolti per mezzo di negoziati e non con la forza ».

Ha poi annunciato che si recherà a Parigi e a Bonn « e spero presto a Washington », per formulare con gli amici e alleati la politica occidentale « in vista delle molte difficoltà che ci stanno davanti. E' inutile nasconderselo, le difficoltà ci sono e sono grosse ». Dopo avere affermato che questa armonizzazione della politica occidentale deve servire di preparazione « ai negoziati che dovranno avere luogo » con fierezza e sicurezza di sé e con profonda sincerità convinta egli ha aggiunto: « Io sono persuaso che è giusto che noi inglesi ci assumiamo l'iniziativa in questo campo », frase che è stata immediatamente interpretata come un annuncio agli alleati occidentali che Macmillan e Selwyn Lloyd si recheranno a Parigi, Bonn e Washington soprattutto per persuadere l'Occidente ad accettare al più presto una conferenza internazionale con i russi.

Però a coloro che hanno assistito al suo ritorno e certamente anche alle parecchie decine di milioni di spettatori dei due programmi televisivi e ascoltatori radio, Macmillan ha dato l'impressione di avere rotto con questo suo viaggio due strati di ghiaccio: 1) quello che esiste da dieci anni e più fra gli uomini politici occidentali e gli uomini politici del mondo comunista; 2) quello che da alcuni anni si osserva sempre più marcatamente fra l'opinione pubblica e gli uomini politici. Il pubblico inglese considera il viaggio che Macmillan ha concluso oggi un gesto dignitoso, pratico e utile, una missione che fra l'altro ha per il momento l'utilissima funzione di annullare tanto una fede ingiustificata nei miracoli quanto la paura del buio.

Riccardo Aragno

CRONACA CITTADINA

Aumento delle tariffe dal 1° aprile?

Sembra inevitabile il rincaro del tram

La commissione tecnica ha presentato al sindaco la prima relazione sulla azienda tranviaria - Ogni giorno l'Atm ha un deficit di 4 milioni - All'aumento del prezzo dovrà corrispondere però la riorganizzazione dei servizi

Dopo un mese e mezzo di lavoro e sei lunghe sedute, i quattro esperti chiamati dal Consiglio comunale a studiare i mali che travagliano l'Azienda Tranvie, hanno consegnato ieri sera al Sindaco la prima relazione generale sull'argomento.

La commissione, com'è nota, è presieduta dall'ing. Zignoli; ne fanno parte l'ing. Fuentes e due stranieri, lo svizzero Mischer e l'americano Lenke. Non è stato possibile rompere il riserbo dei quattro tecnici che hanno affrettato l'ultima fase dei lavori per permettere al prof. Mischer di partecipare ad un'importante riunione all'estero. Tutti sono stati concordi nel dichiararci: *«per ora abbiamo soltanto impostato il lavoro: ne intendiamo affrontare in seguito i problemi sono molti e complessi e vanno esaminati con approfondita serietà»*. Quanto durerà ancora il lavoro della commissione? Forse tre mesi, forse sei.

Ora, alla vigilia della prima scadenza, era importante concludere in visione d'insieme perché il Consiglio Comunale sia in grado di deliberare sul bilancio preventivo del '59, e in particolare — è questo che preme — pronunciarsi sull'aumento delle tariffe che dovrebbe andare in vigore il primo di aprile. *«Ogni giorno l'Azienda Tranvie è in deficit di 4 milioni* — osservano i tecnici. — *Il rinvio dell'aumento dal 1 gennaio alla primavera significa fino ad oggi una perdita netta di 248 milioni»*.

Il bilancio preventivo del '59 registra una perdita netta di 455 milioni. Sembrerebbe un buon passo avanti rispetto alla situazione dell'anno scorso (1550 milioni di deficit). In realtà, rileva la commissione, il deficit reale è di un miliardo e mezzo. Il bilancio infatti tiene conto di un aumento di tariffe che per ora non c'è stato, dal contributo di oltre 280 milioni che il Comune verserà per le tessere di favore e le concessioni speciali a suo carico, mentre non conteggia i 360 milioni in più per spese di personale, secondo l'applicazione del nuovo contratto.

Dove ridurre le spese, come aumentare gli introiti? Da uno sguardo d'insieme gli esperti hanno tratto queste constatazioni: le spese per il personale assorbono il 65% delle spese totali e il 76% delle spese industriali. Le cifre impostate a bilancio per gli ammortamenti sono necessarie e non eccessive. Nessuna città d'Italia ha un prezzo di percorrenza basso come Torino (media: 38 lire per 10 chilometri). Milano a partire dal primo gennaio e Genova da marzo hanno già applicato l'aumento delle tariffe. Dall'ultimo aumento del biglietto a Torino (1° aprile '57) ad oggi, il costo della vita e le spese industriali e del personale sono aumentati.

E allora? In attesa di tracciare il piano di riordino della azienda e di comprimere i capitoli di spesa sui quali si possono ancora fare delle economie, i quattro tecnici avrebbero ammesso che il prezzo del biglietto del tram deve essere aumentato.

La commissione per ora non è entrata nei particolari. Non ha detto per esempio se intenda affrontare il problema delle tessere di favore. Ha però affrontato la questione da un punto di vista generico. Se una azienda come quella dei trasporti pubblici ha anche scopi sociali, è necessario che l'onere che ne sopporta sia coperto dagli enti pubblici o privati per i quali li esercita. Tutto quello che un'azienda «spende» deve essere pagato da qualcuno. E non si può attribuire a deficit aziendale il disavanzo dovuto a questi oneri sociali.

I tecnici si ripromettono uno studio comparato delle aziende di trasporti pubblici nelle grandi città italiane ed europee; uno studio della riorganizzazione del servizio torinese per renderlo adeguato alle caratteristiche della città, che sono quelle del trasporto, concentrato in poche ore, di grandi masse operaie. Sarà esaminato anche il problema della metropolitana. E sarà naturalmente suggerito l'intervento finanziario, statale o comunale che sia, per impedire che ad ogni presentazione di bilancio il prezzo dei biglietti aumenti.

Il Consiglio ha approvato il bilancio dell'acquedotto

Nuove proteste per le spazzature

La discussione sul servizio spazzature e sugli inconvenienti lamentati dai cittadini nei giorni scorsi, ha occupato anche ieri sera una parte di seduta al Consiglio comunale. Ha parlato l'on. Colla (pci). Ribattendo le argomentazioni dell'assessore, ha addossato all'amministrazione la responsabilità per i ritardi tecnici che subirà il servizio dell'Urbichimica. Senza contare — ha ricordato — il ricorso al Consiglio di stato dei proprietari del terreno su cui dovrebbe sorgere lo stabilimento di trasformazione dei rifiuti. L'oratore comunista ha dichiarato che presenterà un'interpellanza per discutere sull'opportunità di «rescindere il contratto con l'Urbichimica».

Ha concluso il dibattito un intervento dell'assessore sen. Carmagnola. Spetta alla ditta che ne ha avuto l'appalto, adempiere agli obblighi assunti verso la città. L'assessore si è dichiarato infine favorevole all'assegnazione di 60 lotti agli spazzaturai.

Il Consiglio inizia la discussione sul bilancio preventivo dell'Acquedotto municipale. Il prof. Lamberto (psi) rileva come manchi una relazione circa il riscatto degli impianti della Società Acque Potabili, e come non vi siano notizie sugli impianti recentemente entrati in funzione. Risponde l'assessore prof. Codegone.

Il bilancio è impostato al pareggio, sulla cifra di 867 milioni, con la previsione di un consumo di 63 milioni di metri cubi d'acqua a 14 lire, per un totale di 742 milioni; altri 4 milioni saranno forniti gratuitamente al Comune per i pubblici servizi. Una spesa di 273 milioni è prevista per compensi al personale. La produzione è aumentata, in confronto all'anno scorso, da 2300 a 3000 litri al secondo.

Dopo gli interventi di Damico (pci) e Nevene (dc), l'on. Castagno (psi) e Garbagnati (pci) dichiarano che i loro gruppi si asterranno dal voto perché il bilancio manca di una relazione motivata.

Posto in votazione, il documento ha ottenuto 30 voti favorevoli e 11 contrari.

E' imminente il collegamento in teleselezione con Milano

Il ministro Spataro accoglie i rilievi de "La Stampa,, - Entro pochi giorni l'accordo amministrativo - Chiameremo Milano con lo 02

I rilievi sul ritardo nell'entrata in funzione del servizio telefonico in teleselezione tra Torino e Milano, pubblicati sabato scorso da *La Stampa* sono stati presi in considerazione dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro. Egli ha invitato i funzionari del suo ministero di informarlo minutamente sulla situazione del servizio telefonico tra i due capoluoghi piemontese e lombardo e sulle possibilità dell'entrata in funzione dell'impianto automatico.

Quando ha appreso che dal punto di vista tecnico gli impianti sono già pronti per il servizio, ha avuto parole di compiacimento per il personale della Stipel e dell'Azienda di Stato che ne hanno curato la realizzazione. Per la parte amministrativa, che sarebbe la causa del ritardo nell'entrata in funzione dell'impianto, l'on. Spataro ha dato precise disposizioni perché nel giro di pochi giorni gli accordi tra la società concessionaria e lo Stato siano conclusi.

A un nostro redattore a Roma, l'on. Spataro ha dichiarato: *«Ora sono in corso trattative fra la Stipel e l'Azienda di Stato allo scopo di determinare la misura del corrispettivo dovuto alla concessionaria per l'impegno degli organi di collegamento urbano e per stabilire le modalità per la tassazione delle comunicazioni eseguite da quegli abbonati che effettuano conversazioni interurbane fra le due città senza superare gli scatti di contatore in franchigia»*.

Il Ministro ha assicurato che entro la corrente settimana sarà tenuta a Roma una riunione conclusiva. Poi si darà inizio all'attivazione del servizio. La teleselezione Torino-Milano non dovrebbe subire quindi nessun altro rinvio.

Essa sarà la prima ad entrare in funzione in Italia tra due grandi città. Attualmente tra Torino e Milano vengono svolte in media, ogni giorno, circa duemila telefonate: le signorine del centralino di Torino compongono direttamente i numeri di Milano e viceversa. La teleselezione permetterà teoricamente a tutti gli abbonati di collegarsi con quelli dell'altra città facendo precedere al numero dell'apparecchio quello indicativo della città, lo 02 per Milano e lo 011 per Torino.

Nei primi periodi il servizio si svolgerà in via sperimentale, in quanto non è ancora possibile sapere con precisione quante linee dovranno essere messe a disposizione. Ad ogni modo non saranno le linee quelle che difetteranno (i due cavi coassiali in servizio, che servono anche altre località d'Italia, ne dispongono di 900): eventualmente mancheranno le apparecchiature che agli estremi delle due città sono necessarie per far funzionare le linee stesse. Da principio si calcola che si potrà contare su oltre 200 linee. Con la teleselezione il numero delle telefonate giornaliere tra le due città, si calcola, aumenterà di almeno il 20 per cento.

Parità di retribuzione a parità di rendimento

Così un giurista vede l'uguaglianza tra uomo e donna

Il prof. Carlo Esposito, ordinario di diritto pubblico della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma, ha parlato ieri sera all'Unione Industriale sul tema: «Parità salariale tra uomo e donna». Egli ha sostenuto che la Costituzione nell'articolo 3 fissa il principio dell'eguaglianza di diritti tra uomo e donna senza voler pervenire ad un assurdo livellamento tra i due sessi, e nell'art. 37 stabilisce che la donna lavoratrice deve avere il giusto salario. «Questo significa identità di retribuzione tra uomo e donna non a parità di mansioni ma solo a parità di rendimento».

Stroncato da una trombosi cerebrale nel suo alloggio

Improvvisa morte di Anton Dante Coda nota figura di antifascista e liberale

Fino a mezzogiorno aveva diretto una riunione all'Istituto San Paolo di cui era presidente - Colpito dal male mentre sedeva a tavola - Il decesso tre ore più tardi - Aveva 60 anni - La sua attività nel pli risaliva al 1919: per molti anni ne fu vice-presidente nazionale - Commossa impressione negli ambienti politici e finanziari



Una recente fotografia del dottor Anton Dante Coda

Il dott. Anton Dante Coda — presidente dell'Istituto di San Paolo e una delle figure più note nel campo finanziario piemontese — è morto ieri improvvisamente per emorragia cerebrale.

Da qualche tempo il dott. Coda soffriva di disturbi circolatori che lo costringevano a trascorrere brevi periodi in una clinica di Alassio. Dopo le cure, riprendeva la sua attività con l'abituale impegno. Domenica si era recato a Biella, dove risiedono le sorelle Ernestina e Anita. Era stato loro ospite fino a lunedì pomeriggio, poi in treno era rientrato a Torino. Ad un amico di Biella, l'avv. Beppe Mongiardi, il finanziere aveva confidato di sentirsi un po' depresso: in settimana pensava di recarsi in Svizzera per sottoporsi ad un mese di cure.

Ieri mattina era andato in ufficio alla solita ora. Più tardi aveva presieduto una riunione del Comitato esecutivo del San Paolo, che doveva esaminare numerose questioni riguardanti il personale. Ai collaboratori, il dott. Coda è apparso sereno, dinamico. Verso mezzogiorno ha lasciato l'ufficio e a piedi si è diretto verso la vicina abitazione, in via Botero 17. Celibe, il dott. Coda si affidava ad una devota domestica di 62 anni.

Prima di mettersi a tavola, aveva chiamato al telefono una delle sorelle, a Biella, per rassicurarla sulla salute: le aveva detto di sentirsi meglio del solito. Pochi minuti dopo, all'inizio del pranzo, si accasciò per un malore improvviso. La domestica cercò invano di rianimarlo, invocò l'intervento del medico di famiglia. Quest'ultimo, resosi conto della gravità della crisi, provvide a far trasportare il dott. Coda alla clinica Fornaca.

Il prof. Giulio C. Dogliotti e altri sanitari gli praticarono le cure più urgenti: un salasso, iniezioni cardiotoniche, ossigeno. Il dott. Coda era stato colpito da una trombosi. Da Biella due ore più tardi giunsero le sorelle, alle quali i medici non nascosero che il finanziere era ormai in agonia. Le sorelle espressero il desiderio di riportarlo nella sua abitazione, affinché si spegnesse nel suo letto. Il trapasso avvenne alle 16,30.

Anton Dante Coda era nato a Biella il 21 dicembre 1899. Si era diplomato in ragioneria presso l'Istituto tecnico «Bona» nel '17 e laureato in scienze economiche a Torino nel 1926. Entrato giovanissimo nel Partito Liberale, fu per 5 anni segretario della Sezione di Biella. Trasferitosi a Torino, intensificò l'attività politica e fu tra i più anziani militanti del Partito quando quest'ultimo aveva ancora sede in via Barbaroux. Nel 1925 i fascisti invasero i locali, devastandoli. Il giovane Anton Dante Coda riuscì a nascondere gli incartamenti, salvando dalla persecuzione molti suoi compagni di ideali. Sciolti dal fascismo i partiti democratici, il dott. Coda operò clandestinamente in seno a «Giustizia e Libertà».

Dopo rabbiose persecuzioni, nel 1935 fu arrestato per la sua attività patriottica.

Il dott. Coda era molto amico di Benedetto Croce e di Luigi Einaudi. Del primo era spesso ospite nella villa di Pollone in cui l'illustre filosofo amava trascorrere periodi di vacanza. Con l'ex Presidente della Repubblica aveva sempre conservato affettuosi rapporti. Ieri l'on. Badini-Confalonieri ha comunicato la notizia del decesso alla signora Ida Einaudi, pregandola di informare con ogni cautela il senatore, infermo.

La ricostituzione delle file del Partito Liberale a Torino ebbe luogo nel 1943 nell'alloggio del dott. Coda in via Botero. Al primo incontro della «vecchia guardia» liberale parteciparono Marcello Soleri, Luigi Einaudi, l'avv. Villabruna ed altri esponenti. Al dott. Coda era stata anche affidata la rappresentanza del p.l.i. in seno al Comitato di Liberazione per l'Alta Italia. Membro della direzione del partito, in periodo clandestino, per il nord — con Grassi di Milano e Minoletto di Genova —, mantenne i contatti con il Partito Liberale già ufficialmente ricostituito al Sud. Nel 1945 era stato nominato consultore nazionale. Chiamato alla vicepresidenza nazionale del p.l.i. vi rimase fino a due anni addietro, quando si dimise per motivi di salute. Non aveva mai voluto accettare candidature al Parlamento, preferendo dedicarsi al Partito Liberale come organizzatore.

Dal 1946 era presidente dell'Istituto di San Paolo, vicepresidente della Sip e consigliere di amministrazione di numerosi altri enti e società.

La sua scomparsa ha destato una commossa eco negli ambienti finanziari, industriali e politici. Oggi nel suo studio di via Botero 17 sarà allestita la camera ardente. I funerali saranno celebrati domani. La figura del dott. Coda è stata rievocata ieri sera in Consiglio comunale.

Per mezzo della fotografia pubblicata da "La Stampa,,

La cinese suicida è stata identificata dall'affittacamere romana che l'ospitava

Il nostro corrispondente a New York ha parlato con la signora presso la quale alloggiò prima di venire in Italia - Suo marito morì a Roma in un incidente stradale - Forse non si saprà mai perché si è uccisa sul direttissimo per Torino

Come ieri avevamo previsto, il riconoscimento della giovane cinese suicida è avvenuto a Roma attraverso la fotografia pubblicata ieri mattina da *La Stampa*. I componenti la famiglia Ginocchietti, che abita a Roma, in via Piave 61 e che ospitava la sventurata, hanno riconosciuto nella foto la loro pensionante, signora Elizabeth C. Wong King, nata a S. Francisco (California) il 2 marzo 1928, di origine cino-filippina. Alle stesse conclusioni giungeva, sempre nella giornata di ieri, il nostro corrispondente da New York Antonio Barolini. Egli si è recato al numero 175 dell'ottantunesima strada, l'indirizzo che era stato rilevato dall'unico foglietto intatto rintracciato lungo la linea ferroviaria Roma-Torino, a circa 45 chilometri dalla capitale. Barolini ha potuto parlare con la signora Barkan la quale, fino al dicembre scorso, aveva concesso una camera in affitto alla signora King.

Di questa piccola, bruna orientale si conoscono il nome e la provenienza, ma molte cose di lei sono ancora oscure e forse talune lo rimarranno sempre. «Elizabeth — ha raccontato l'americana signora Barkan — era molto riservata, parlava poco della propria vita. Era infermiera diplomata e si occupava soltanto del proprio lavoro». Ai vicini aveva detto di essere sposata, ma nessuno aveva mai visto suo marito. L'estate scorsa era partita dicendo che si recava in Italia per passare le vacanze con lui; ma al ritorno era apparsa molto turbata.

AL NUMERO 175 WEST 81
STREET NEW YORK CITY AL PIANO NUMERO CINQUE RISIEDE LA
VECCHIA SIGNORA CHE OSPITAVA FINO A QUALCHE SETTIMANA FA LA
SIGNORA ELIZABETH KING NATA WONG O WONGO (ORAFIAINCERTA)
STOP LA SIGNORA KING PARE CHE QUI ABBIA DUE ZIE DI CUI PER NON
POTUTO AVERE INDIRIZZO. HA LA MADRE VIVENTE NEL TEXAS.
IL MARITO IN ITALIA A ROMA DI PROFESSIONE CHIMICO. LA SIGNORA
EST INFERMIERA REGISTRATA SUI TRENTANNI CIRCA DI ASPETTO
PACEFICO RISULTA DI ORIGINE CINO-FILIPPINA.

Il cablogramma del nostro corrispondente da New York

Tornò in Italia alla fine dello scorso dicembre. Giunse a Roma, proveniente da Napoli, il giorno 31 e scese all'albergo «Roma» che poi lasciò l'11 di gennaio per trasferirsi presso la famiglia Ginocchietti, in via Piave 61. Prese dimora in una stanza che era occupata da un'impiegata. La padrona della pensione e gli altri pensionanti la descrivono come una giovane seria, sempre molto triste, riservata. Parlava inglese, ma studiava italiano e qualche volta provava a parlarlo. Aveva qualche gioiello, una pelliccia di castoro, un "tre quarti" di lontra, una stola di visone; era molto economa; la sera rientrava presto, qualche volta andava a teatro. Diceva di aver visitato parecchie città europee, dell'Italia conosceva Napoli e Capri. Non parlò mai di Torino. Una volta disse che era vedova e che la storia di suo marito era una storia molto triste; era morto in un incidente d'auto. Non disse però dove, né quando. La polizia avrebbe accertato che a Roma viveva un americano, Charles King, e che sarebbe morto qualche mese fa.

Mercoledì 25 febbraio la signora King disse di avere prenotato un biglietto sul *Giulio Cesare* che sarebbe partito il 26 da Napoli per New York. L'ufficio stranieri di Roma ha accertato che questa prenotazione è stata effettivamente fatta. Venerdì mattina 27 febbraio un facchino si recò a ritirare un baule e due valigie che la King voleva spedire a Napoli. La sua vicina di camera le fece osservare che mancavano le targhette di spedizione, ma lei rispose che non ce n'era bisogno.

Quella stessa sera lasciò la pensione per partire per Napoli dove l'indomani doveva imbarcarsi. Invece nella borsetta aveva già il biglietto per Torino, acquistato nella mattinata presso l'agenzia S. Silvestro; e aveva anche due tubetti di sonnifero. Alle 22,05 sali sul treno, sorridente, apparentemente lieta. Disse al conduttore Bregazzi di svegliarla dieci minuti prima dell'arrivo a Torino. Mezz'ora dopo incominciava a gettare dal finestrino tutte le cose che avrebbero potuto servire per la sua identificazione. Perché non voleva che si conoscesse la tragica fine fatta da Elizabeth Wong ved. King e preferiva essere sepolta senza nome? Perché decise di togliersi la vita? E infine perché scelse proprio il treno di Torino per porre in atto il suo disperato proposito? Sono interrogativi che probabilmente rimarranno senza risposta.

Giovane operaio ucciso dal camion in manovra

Un autista è morto schiacciato fra il rimorchio di un autotreno e un muro in cemento. La vittima è Pino Mina, di 27 anni, abitante a Savigliano. Ieri pomeriggio era giunto a Torino su un autocarro guidato da Giuseppe Conterno, di 32 anni, anch'egli da Savigliano. Il veicolo aveva raggiunto il magazzino della ditta Mottura e Fontana, in corso Giulio Cesare, per caricare fusti di cemento che avrebbero dovuto essere trasportati a Cavallermaggiore.

Ultimato il carico il Mina si accinse ad agganciare il timone del rimorchio alla motrice. Il Conterno eseguì la manovra di retromarcia. Il Mina volle poi controllare il funzionamento dei fanalini del rimorchio e passò fra la parte posteriore del veicolo e il muretto del piano di carico. In quel momento al Conterno, che si era affacciato dal finestrino, scivolò il piede dalla frizione. Il veicolo retrocesse di una decina di centimetri e il Mina fu imprigionato in una morsa, riportando lo sfondamento del torace. Fu subito soccorso e trasportato all'Astanteria Martini: ma vi giunse cadavere.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+14,1
MINIMA	+ 6,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +10,2, umidità 72%, pressione 748,8, cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti di notevole estensione, ma con tendenza a dissolvimento. Temperatura a Caselle: massima +14,7, minima +3,4, media +11,5.

Specchio dei tempi

Claudio Villa in croce (e noi con lui) - La mia mamma lavora tanto che non ha tempo di farsi bella - Il cemento distrugge la verde Liguria - Meno fiori, signor sindaco, e più pulizia - Ricchi e poveri con la coda di paglia - Tempo di meditazione e di penitenza

Un lettore ci scrive:

«L'ultima trasmissione del *Musichiere* ha offerto uno spettacolo veramente disgustoso: l'umiliazione, la demolizione morale di un uomo. Si è voluto dimostrare che chi osa alzare la voce, anche per cose futili e marginali, contro i "forti" della nostra società ufficiale, sarà schiacciato. Ovviamente non c'interessa affatto che l'uomo in questione sia Claudio Villa. Ci interessa invece il sistema di manipolazione della coscienza, impiegato secondo i più rigidi canoni descritti dal Packard nei *Persuasori occulti*.

«Si erige un conformismo così assoluto che è bastato che un cantante pronunciasse alcune espressioni fuori copione perché gli "intoccabili" si affrettassero a mettere in opera una vendetta crudelissima. Infatti non si è ritenuto sufficiente rilevare le intemperanze e il cattivo gusto del cantante, gli si è voluto infliggere la tortura morale dell'autocritica dinanzi a milioni di telespettatori. Ma quanti di questi si sono accorti che, con l'apparenza del gioco e della pacificazione, veniva calpestata la dignità umana, anche la loro?».

Francesco De Bartolomeis
(Titolare di Pedagogia dell'Università di Torino)

Una lettrice ci scrive:

«Voglio rispondere a quella signora casalinga, che scrive che le donne vanno spesso a lavorare per farsi belle, avere la macchina ed infine per la gioia di sentirsi indipendenti.

«Le faccio presente signora, che la mia mamma lavora tutto il giorno, esce di casa alle 7 del mattino e rientra alle 18,30, fa come a tutti gli altri lavori inerenti per tenere in ordine una casa, e le assicuro che non ha mai il tempo per farsi bella quando vuole, perché è sempre tanto stanca che appena le è possibile si riposa un poco. Vorrei che lei venisse un sabato sera od una domenica mattina a casa nostra e vedesse qual è la "soddisfazione di spirito" di dover lavare, stirare ecc. tutto in un giorno, mentre voi casalinghe questi lavori li potete fare tranquillamente in tutta la settimana.

«Mi creda, signora, oggi è ancora una virtù lavorare fuori casa e tenere in ordine la casa: non invidi le donne che lavorano, ma sia contenta di poter stare in casa ad accudire alle faccende domestiche, al marito ed ai figli, perché queste sono tutte cose che non si possono trascurare. Creda a me. Sono la figlia d'uno statale la cui moglie lavora per tirare avanti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«Opportunamente da Genova, il collaboratore de *La Stampa* ha una volta di più elevato una voce di accorata protesta contro la progressiva, inarrestabile (almeno sino ad oggi) marea di cemento che sommerge e distrugge le zone di verde di questa ridente regione ligure.

«E' di ieri — e proprio qui in Sanremo, il caso di una costruzione elevata oltre i limiti di regolamento — dichiarata, per tale parte, illegittima dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e, che, malgrado il rigetto della proposta deroga, era continuata a ritmo ultra accelerato: finché qualcuno levò così alte grida che si provvide finalmente a sospenderla. Ma quanto è durata la sospensione? Qualche giorno e poi i lavori sono stati ripresi e la costruzione è oggi ultimata in barba alle leggi e con la compiacenza delle Autorità Municipali».

Giuseppe Ratti

Una lettrice ci scrive:

«Da questa popolare rubrica tanto cara ormai al cuore di tutti, vorrei tanto giungesse un mio modesto parere.

«Amo molto la mia città, Torino, e ad ogni primavera ammiro i fiori che in modo sempre più decorativo vengono ad ornarla rivestendo persino i pali della luce. Sempre nuove aiuole ogni anno si aggiungono ad abbellire anche i più modesti quartieri della periferia. Questo rende più bella la nostra città ma purtroppo non serve a togliere la sporcizia dalle sue strade e dai suoi portici, cosa che non può che rattristare i suoi abitanti e far torcere il naso ai forestieri.

«Forse questa mia lettera non sarà pubblicata ma vorrei tanto che al signor Sindaco giungesse l'appello dei torinesi: Meno fiori e, di grazia, un po' di pulizia!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Abbiamo tutti la coda di paglia; così è il titolo di un articolo di Enrico Emanuelli, Esatto. Tutti: ricchi e poveri amano il privilegio; senza rendersi conto che aspirando a ciò, si è in contraddizione con le più elementari forme di giustizia.

«E' proprio dai privilegi che nascono i mali, e perciò chi li difende è un nemico, anche se per bene».

Nino Oddone

Un lettore ci scrive:

«Stralcio qualche frase da un discorso del Cardinale di Lisbona: *"Delle tre parti del segreto, confidato dalla Madonna ai tre pastorelli di Fatima, due sono già state rivelate. La terza non è stata resa di pubblica ragione. Essa tuttavia è già stata scritta e si conserva in un documento sigillato che sarà aperto nel 1960. Quale mistero di timore o di speranza per l'umanità contiene!"*.

«Mentre oscure nubi, foriere di tempesta, s'addensano sull'Europa, ci è dato sperare fiduciosi nella promessa della Madonna "...alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà". Trionfo di Cristo e della sua Chiesa. Però non dimentichiamo che ogni Pasqua di Resurrezione ha il suo Venerdì Santo. Per coloro che hanno fede, tempo è questo di meditazione e di penitenza».

Vittoria Cagliero

La sventura di un bimbo

Gianni Bruno, il bambino privato della vista per un cancro agli occhi, continua a sottoporsi pazientemente alle irradiazioni con la «bomba al cobalto». Al pomeriggio, la mamma lo porta davanti alla clinica Pinna Pintor, e Gianni attende il suo turno giocando sul viale. I dolori del capo sono scomparsi, i medici sperano di sottrarlo all'atroce destino che lo minaccia. Per lo sventurato bimbo abbiamo ricevuto altre offerte:

Stefania, lire 20.000; Giovanni e Mario Biella 5000; Da parte del bimbo Paolo Possi 3000; Stellina 1000; Luca Edoardo Guglielmino 1000; Ricordando la mamma S. A. 500; M. C. in memoria dei suoi cari 2000; T. R. in memoria dei genitori 3000; Adriana Fila 1000; Due mamme 3000; Vittoria, Gianluca e Paola D. 1000; Anna e Mariva perché la Consolata ci protegga 1000; Una mamma Nuccia 1000; Bado M. E. 1000; Irene e Mafalda 1000; Letizia Manzardo 2000.

Grazia ed Enrico Taraninie 1000; Una mamma di Imperia 2000; Michele Mazzi 1000; Renato e Roberto 1000; Fabrizio 1000; Mariolina (Torino) 5000; Laura e Mario in ricordo di nonna Maria 2000; Vachino Rina 1000; Fiat Sud Off. 4 Squadra 15 con tanti auguri 5400; Massimo e Cilli 1000; Stefanino in memoria del caro nonno 1000; N. N. 500; R. e F. 1000; Due sposi in attesa di un bimbo 1000; Con i più fervidi auguri G. B. G. 500; Una mamma in onore di S. Rita per ottenere la guarigione del figlio 1000; Franca in memoria del nonno Giuseppe 1000; Classe 5ª maschile A, Scuola Baricco 3000; Guidino 5000; Una mamma 2000.

Bianchi Fabio e Marina - Gavi Ligure (Al.) 1000; Lanza Tina e Dioscoride per ricordare il loro caro Franco e tutti i loro cari 1000; A. B. in memoria della loro bimba Luisella 1000; Franco e Fulvio (Lanzo) 5000; Zia Gilda coi cari nipotini Duccio, Walter, Elio, Mauro, Mariolina, Mariangela e che Gesù li protegga sempre 1000; Dal mio salvadanaio Marina D. 500; Margherita e Giovannino (Novara) 1000; Un padre di Asti 1000; Una signora di Collegno in ricordo del marito 500; Maurizio 1000; M. M. 1000; Zia Teresa e Betty (Asti) 2000; Dr. F. Cerutti (Vigone) 1000; Idelice e Luisa 2000; L. P. 1000; Le sorelline Pinuccia e Fiorenza 5000.

Totale L. 103.900. Totale precedente L. 2.446.265. Totale generale 2.550.165.

Denunciata una portinaia che si tratteneva le pigioni

I carabinieri della giudiziaria hanno denunciato la 55enne Teresa Balbo in Giorgis, già abitante in corso Brescia 22, dove con la suocera si occupava del servizi di portierato. La donna è accusata di appropriazione indebita e di soppressione di corrispondenza.

Incaricata dall'amministratore dello stabile, geom. Reggo, di ritirare le pigioni degli inquilini, essa si tratteneva parte delle somme. Scoperta, disse di aver usato il denaro per pagare le cure al marito malato. Assicurò di restituire tutto ma dopo qualche mese ricominciò a trattenere parte delle pigioni. La somma presa dalla Balbo ascende a 650 mila lire.

Prigioniera nel magazzino in fiamme un'operaia è orrendamente ustionata

L'incendio divampa in un mucchio di zaini che la sventurata stava riparando - Bloccata da una cortina di fuoco, è in fin di vita - Un pensionato suicida col gas

In un capannone della caserma Morelli di Popolo, in corso Unione Sovietica 130, è divampato ieri a mezzogiorno un incendio che per poco non ha causato una orribile tragedia: la morte tra le fiamme di una donna rimasta prigioniera nel locale. Ora la sventurata è all'ospedale Mauriziano in gravi condizioni per le tremende bruciature al volto ed alle mani.

Il capannone dove è accaduto l'incidente è diviso in due parti. In una è stato allestito un laboratorio di calzoleria di cui è caporeparto il quarantottenne Pasquale Torriani, abitante in via Giordano Bruno 87; nel locale attiguo vengono confezionati gli zaini: a questo lavoro era addetta la signora Orlanda Crevola, anch'essa abitante, come il Torriani, in via Giordano Bruno 87.

La Crevola era sola nel laboratorio e stava cucendo gli orli degli zaini con materiale impermeabile. Sul banco di lavoro ne aveva un gran mucchio. Ad un tratto, forse causata da un corto circuito, si sviluppava proprio fra gli zaini una alta e violenta fiammata. La donna, spaventata, con un balzo si traeva indietro addossandosi al muro.

Con incredibile velocità il fuoco si propagava a tutto il materiale ed al banco di legno costituendo una barriera invalicabile. Le urla della sventurata facevano accorrere il Torriani ed altri lavoranti, i quali, però, non riuscivano a superare la cortina di fiamme. La situazione era disperata: ormai l'incendio si era propagato a tutto il locale e le fiamme lambivano il volto e le mani della signora Crevola che si era spinta verso una porta, chiusa con un chiavistello che, nonostante tutti gli sforzi, non riusciva a smuovere.

Il Torriani ed alcuni soldati riuscivano a raggiungere la porta da un'altra parte e con alcune poderose spallate riuscivano a sfondarla. La donna era a terra, semiasfissiata dal fumo, priva di sensi, il volto orribilmente ustionato. Con un automezzo del Comando militare la portavano al Mauriziano, dove veniva ricoverata con riserva di prognosi. Pochi minuti di ritardo nello sfondare la porta sarebbero stati fatali per la signora Crevola: non avrebbe potuto scampare ad una orribile morte. L'incendio ha impegnato i pompieri per oltre un'ora; danni limitati a 200 mila lire.

— Il pensionato delle ferrovie Arturo Mazzone, di 70 anni, abitante in via Belfiore 45 bis, si è tolto la vita avvelenandosi con il gas. Il corpo è stato trovato da un coinquilino, il signor Ferruccio Ferri. Tornando dal lavoro egli avvertiva, nel salire le scale, un acre odore di gas. Accortosi che le esalazioni filtravano dall'uscio dell'alloggio abitato dal Mazzone, con alcune spallate lo sfondava, entrava e scopriva il cadavere nello stanzino del gabinetto.

Il Mazzone aveva forato il muro che divide il piccolo locale dalla cucina e attraverso il buco aveva fatto passare il tubo del gas. Poi vi si era chiuso dentro attendendo la morte; secondo gli accertamenti fatti dai carabinieri questa risalirebbe a domenica sera. Il pensionato era rimasto vedovo nell'autunno scorso: da allora era sempre vissuto in solitudine.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Biete da coste	53	85	73	Spinaci comuni	60	80	74
Carciofi, caduno	15	25	20	Spinaci ricci	110	140	122
Carote	34	65	47	Arance bionde	40	85	60
Cavoli broccoli	50	70	65	Arance n. 1ª q.	110	160	130
Cavoli verze	40	70	65	Arance sanguigne	85	120	100
Cicoria catalogna	47	70	60	Arance tar. 1ª q.	140	180	160
Cipolle gialle	22	30	25	Arance tar. 2ª q.	115	160	130
Cipolline	60	90	85	Limoni	70	100	80
Finocchi	60	115	70	Mandarini extra	140	225	160
Indivia	100	185	150	Mandarini 1ª q.	110	150	130
Patate	20	40	25	Mandarini 2ª q.	80	100	90
Patate Berline	14	22	18	Mele comuni	20	43	28
Porri	30	47	40	Mele delizia	63	100	77
Rape	40	50	45	Mele renette	60	80	70
Ravanelli, mazzo	10	18	15	Mele torinesi	60	94	70
Scarola	50	120	60	Pere crassane	94	120	106
Sedano bianco	100	200	120	Pere madernassa	47	80	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Pauroso groviglio di 30 girovaghi scatenati in una furibonda zuffa

Donne, giovani e vecchi partecipano alla battaglia, azzannati da una torma di cani - Accorre in forze la polizia - Sul terreno sette feriti: tutti in arresto

Fra i numerosi girovaghi che da alcuni giorni si sono accampati, con i loro carrozzoni, in corso Farini, proprio dinanzi alla sede del Commissariato di P.S., si è accesa ieri a mezzogiorno una furibonda rissa. Vi hanno partecipato tutti i componenti la carovana: una trentina fra uomini e donne, oltre a decine di cani.

Le grida d'aiuto, il frastuono del tumulto, il latrare delle bestie, hanno messo in allarme il commissario dott. Vitolo che, seguito da una decina di agenti, si è precipitato in strada. Lo attendeva uno spettacolo inimmaginabile: da un lato del corso vi era un viluppo confuso di persone che si picchiavano con ira selvaggia. Si vedevano braccia levate in alto scendere rapidamente, rissanti cadere, altri che tentavano di uscire dal groviglio senza riuscirvi e scomparire, altri cercare invano di risollevarsi. Attorno al gruppo si rincorrevano, abbaiando come impazziti, decine di cani che azzannavano i contendenti.

Gli agenti si gettavano anche essi nella mischia. Afferravano alcuni uomini e li buttavano di lato e nello stesso tempo a gran voce intimavano l'alt. In pochi istanti la rissa cessava e coloro che erano ancora rimasti in forze fuggivano a gambe levate. Sul terreno giacevano però sette persone, doloranti per i colpi ricevuti. Venivano tratte in arresto. Esse sono: Nadia Pasquino di 35 anni, Vittorio Alberti di 23, Mario Alberti di 25, Germano Bertinetti di 23, Angelino Gamberini di 47, Giorgio Gamberini di 27, Udilia Bettassoni di 47.

Sulle cause della rissa — a cui hanno assistito dalle finestre e dai balconi delle case numerose persone — ben poco la polizia è riuscita a sapere. I girovaghi hanno parlato, senza chiarirne le cause, di rancori che da tempo covavano fra di loro.

Inchiesta sulle irregolarità d'un impiegato del Comune

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno presentato alla Procura un rapporto a carico dell'impiegato municipale Osvaldo La Rosa, di 39 anni, abitante in via Venaria 72: egli prestava servizio alla divisione edilità e di recente è stato «sospeso». L'inchiesta dei carabinieri era stata iniziata il 30 gennaio scorso, in seguito ad un esposto trasmesso alla Magistratura del sindaco avvocato Peyron. Contro il La Rosa era già in corso un'istruttoria, affidata al sostituto Procuratore dott. Ribet, per irregolarità avvenute all'anagrafe (dove egli era prima in servizio) nel rilascio dei certificati di residenza.

Le indagini, affidate al maresciallo Gili, si sono concluse con il rilievo di parecchi addebiti sui quali il La Rosa non avrebbe saputo finora dare esaurienti spiegazioni. Si tratterebbe di ingerenze dell'impiegato in taluni collaudi di opere; è da chiarire se tutte le somme riscosse a tale titolo andarono effettivamente agli ingegneri che eseguirono i collaudi.

Dopo un primo esame da parte del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi-Gentili il rapporto è stato affidato al dott. Ribet.

Echi di cronaca

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalla *Mobili Baroverο* con un grande aggiornatissimo assortimento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, via Nizza 34.*

MOBILI BAROVERO — Componibile «*Selex*» — unico al mondo per le caratteristiche conciliabili le esigenze estetiche funzionali ed economiche.

MOBILI BAROVERO — Serie «*Sesmo*» — una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore.

JUDO DIFESA PERSONALE - Lezioni individuali private ore 9-12; 15-17. *Società Ginnastica, via Magenta 11, telefono 529-617.*

STATO CIVILE

Pierri Edoardo, m. 4, nato a Torino, abitante in v. Foligno 3; Viale Giovanna ved. Taricco, a. 81, Salmour, v. Gioberti 32; Bevis Sereno, a. 56, Bellinzago, str. Mongreno 180; Cominetti Paolo, a. 75, Breia, falegn., largo Orbassano 64; Sansone Olivo, anni 60, Padova, v. Biella 5; Miaja Luigi, a. 76, Torino, c. G. Ferraris 123; Fene Maria ved. Nerotti, a. 73, Torino, v. Ormea 116; Rava Francesca, a. 70, Rivoli, c. Francia 164; Prina Ricotti Sidney, a. 71, Firenze, ambasc., strada S. Martino 57; Tonti Luigi, m. 6, Torino, c. Sempione 252; Pessina Rosalia, a. 49, Torino, v. Tesio 14 bis; Carossa Teresa ved. Castello, a. 87, Torino, via Brandizzo 34; Franca Carlevero Arduino, a. 83, Cisterna, c. Svizzera 151; De Joannes Rosa ved. Bianco, a. 66, S. Giorgio, c. Giulio Cesare 130; Moretto Bianca m. Tenenti, a. 45, Porto Tolle, v. Pavone 6; Bicchiardi Vincenzo, a. 72, Torino, v. Genova 241; Costantini de Magny Graziella ved. Asinari di Bernezzo, a. 71, Torino, v. Piana 5.

Deceduti in ospedale: Ricardino Giovanni, a. 77, nato a Turino; Valabrega Achille, a. 63, Torino, rappres.; Portoghese Alfredo, g. 3, Torino; Catarinella Emilia, a. 77, Lavello; Fonilli Giovanni, a. 58, Cassano, magazziniere; Cena Maria ved. Rosetta, a. 79, Chivasso; Gambino Giulia ved. Capellino, a. 69, Grugliasco; Cattaneo Ida, a. 78, Trecate; Fortunato Ferdinando, a. 74, Venaria; Masoelli Giuseppe, a. 66, Masio; Bersardi Erminia ved. Boarolo, a. 83, Loria; Iea Maria, a. 34, Trezzo, domest.; Faviole Francesco, a. 75, Piossasco; Arena Antonio, a. 62, Alessandria; Olivero Adele, a. 54, Torino; Nicola Ermina ved. Rosso, a. 67, Torino.

Morti 34 - Nati 58

VIAGGIO IN GERMANIA

Colori del tempo

Il lunedì, i musei della Germania Occidentale sono chiusi. Mi immagino, chissà perché, che ad est non si segua la stessa regola; e a mezzogiorno, siamo a un cancello d'ingresso del museo dell'altare di Pergamo. Dietro il cancello c'è una garitta, o meglio una capannuccia di legno; l'impiegata che sta, dietro lo sportello di vetro, con la sua giacca da operaia, lavorando a maglia, ci fa cenno di fermarci: anche qui i musei sono chiusi il lunedì. Chiusi per il pubblico: ché le porte sono aperte, e vediamo un grande via vai di camion che portano casse, di facchini che le scaricano, di sovrintendenti che sorvegliano e si avviano verso l'interno.

Sulle casse, grandi scritte in caratteri cirillici dicono che esse vengono da Mosca: sono le ultime opere d'arte, restituite a Berlino dai sovietici. L'amico che mi accompagna, e che qui è persona autorevole, spiega che io debbo partire l'indomani, e chiede che io possa fare, in via di eccezionale favore, anche fuori orario, un giro per il museo. L'impiegata rimane incerta, medita, ci fa aspettare, e poi si decide a fare alcune telefonate. Restiamo a lungo nel sole fresco della giornata invernale, fino a quando, dietro a un camion che entra, per il cancello, passa un direttore. L'impiegata ci fa segno di parlargli, ed egli ci risponde di attendere: ci manderà una assistente per accompagnarci. Dopo una mezz'ora, finalmente, appare invece un vecchio, alto e canuto, con ambe le mani finte di cuoio.

E' un tecnico del museo, che ci conduce in un rapido giro per le sale: una vera corsa tra i più antichi splendori della civiltà. L'altare di Pergamo e il mercato di Mileto ritornati sono teatri perfetti. Le statue del fregio irraggiano la loro complessa potenza, in una immensa sala provvisoria, e chiudono il tempo. L'incanto arcaico degli dèi più antichi di Grecia e d'Egitto ci avvolge, tanto più intenso quanto più ci affrettiamo in mezzo ad essi senza poterci soffermare. Ed ecco, d'un tratto, siamo in una grande strada, fra alte pareti di maiolica azzurra, e figure di leoni, e ancora una volta il mondo è un altro, il tempo è cambiato e si è chiuso intorno a noi: è la strada dei trionfi di Babilonia. Ma già, tra il trambusto delle casse che arrivano da Mosca, dobbiamo uscire. Il sole pallido ci aspetta sull'Unter den Linden, la trionfale strada delle rovine. Come il tempo si accartoccia, come una foglia che brucia!

Corriamo ora in un gran giro attraverso Berlino occidentale. Sono con me due belle donne: una pittrice berlinese e una giovane signora che mi dice: «La mia città non esiste più; si chiamava Königsberg. Ma non solo non ha più il suo nome, non c'è più nulla, solo il porto e alcuni uffici portuali. Non ce n'è più neanche la memoria, non c'è più Kant con il suo orologio, né le strade antiche, né il castello, non c'è più niente». Siamo in una enorme piana che finisce con una ferrovia. Qui l'anno scorso fu fatta la grande esposizione internazionale di architettura, e ne sono rimaste, ora abitate, le alte costruzioni dei più famosi architetti del mondo. Alcune sono belle in sé, ma nel vuoto in cui sorgono sembrano atti innaturali di volontà. Percorriamo lo sterminato quartiere di Moabit: sono attirato dal ricordo del nome, presente e vago nella memoria. L'incerta evocazione d'improvviso mi si fa chiara: la prigione di Berlino. Di qui passiamo a Wedding: file interminabili e opprimenti di strade operaie; costeggiamo dei rami di fiume, dove si affacciano edifici di fabbriche. In cima alle altissime gru si levano alberi di Natale.

Siamo ora nelle popolose strade di Tegel; e arriviamo, entrando in un giardino, a una grande villa, esempio famoso dell'architettura tedesca del primo Ottocento: la casa degli Humboldt. A est, davanti alla università, i due fratelli di marmo stanno solennemente seduti: qui, dietro la casa, si apre inatteso un parco, dove non arrivano i rumori della città, chiuso nel suo verde superbo. E' un viale di altissimi alberi, che si perde all'infinito, fiancheggiato da un immenso prato, oltre il quale, lontano, è un altro muro composto di piante. Camminiamo a lungo, senza vedere il termine del viale diritto, velato da una nebbia leggera, sulle foglie morte. Il cielo, fra le frasche, ha l'aspetto di certi occhi chiarissimi che non sai se sono azzurri o grigi, e che non sembrano avere un colore reale, ma soltanto l'idea interna o fosforescente del colore: l'aspetto tedesco e irreale degli occhi della mia compagna.

Arriviamo infine dove termina il viale, al sepolcro degli Humboldt. Ci sono tutti, della grande famiglia, ventitré lapidi uguali, disposte come un battaglione di soldati. Torniamo verso la lontanissima villa, chiusa in quel mondo separato, settecentesco e proto-romantico, di alberi e d'erba. La città è invisibile e sembra inesistente: il presente non giunge sin qui. Ma questo incanto non sembra fatto per noi. L'immaginazione ci dice: come sarebbe bello, come sarebbe esaltante, essere qui al principio del secolo, nella prima ora del mattino, nella prima età di giovinezza, su un giovane cavallo ardente, e correre sulla prima erba! Ma, ahimè, non siamo al principio del secolo, né sul cavallo del mattino, e non abbiamo più il verde giovanile dell'erba. Fuori, la città ci riprende. Quartieri industriali, immense case, e poi un lago immenso dove scende l'ombra della sera, e poi i lumi sfolgoranti delle grandi industrie di Siemensstadt, e case e palazzi, e strade e viali, fino alla vecchia Charlottenburg, allo zoo, e alla stazione dell'Elevata, che mi riporta dall'altra parte.

Al solito appuntamento, davanti al *Weinachtsmarkt*, non ci sono gli amici, e resto ad aspettarli in compagnia degli orsi. Gli orsi mi vedono prendere qualche appunto sul taccuino: «Scriverà un libro? parlerà anche di noi?». Forse non parlo d'altro. Gli amici li raggiungo poi al teatro del *Berliner Ensemble*, dove avevamo deciso di andare insieme. Questa sera si rappresenta *Der gute Mensch von Sezuan*, in una interpretazione mirabile. Il teatro di Brecht è certamente la cosa poeticamente più vera che rimanga in Germania, ed è attuale, presente, come al tempo che il suo autore era vivo e scriveva. Come questo teatro è legato alla sua terra, e vi affonda le sue radici, come va al di là della disperazione, e della deformazione espressionistica, come davvero è, così come si definisce, epico! L'individuo non è mai disponibile, e non si muove secondo la ragione, la psicologia, o il caso, o i suoi propri sentimenti, ma soltanto in un rapporto fatale col mondo, né può mutarsi in sé se non mutando il mondo. La sua morale non è però disperata, ma strenuamente virile, piena di amaro slancio. «Ci può essere un altro uomo, e un altro mondo? Ci possono essere altri dèi? o nessun Dio?». Gli dèi di Sezuan, nei loro stracci dorati, consapevoli della sconsolatezza, scompaiono in cielo. Che cosa resta in questo mondo, finché esso non cambi? Esce alla fine, nei suoi stracci epici, l'attore, e parla all'onorevole pubblico: quale può essere la fine, meno amara di questa che constata il presente, se non nel mutarsi dell'uomo? Tocca a ciascuno cercarla; e deve essere buona: «*Es muss ein guter da sein, muss, muss, muss!*».

Carlo Levi

Dorotea d'Assia a Cortina



La principessa Dorotea d'Assia, proseguendo il suo viaggio in Italia con il fidanzato, principe Federico Windisch-Graetz, è giunta a Cortina d'Ampezzo (Telefoto)

IL CASO DELL'UOMO CHE "NON DORMIVA" DAL 1925

Senza sonno si muore

Non sembra possibile resistere più di una settimana in stato di veglia - Le insonnie più ostinate sono interrotte da riposi brevissimi, di cui il paziente non ha coscienza - La medicina conosce cure efficaci anche per i malati gravi

La morte avvenuta in questi giorni a Loano del giornalista quasi novantenne Alessio Maria Solfo, ha richiamato l'attenzione dei cronisti sulle vicende non banali della sua vita di pubblicista e sulla straordinaria insonnia di cui soffriva, dato che aveva dichiarato di non dormire dal 1925, cioè da trentaquattro anni.

Alcuni medici avevano dovuto occuparsi di lui per una acuta intossicazione da eccessive dosi di sonniferi, ma nel complesso la sua vicenda è rimasta inspiegata e, aggiungiamo, se vera, inspiegabile, perché l'insonnia totale prolungata nell'uomo non si conosce, mentre lo stato di veglia attiva protratta ha dei limiti insuperabili. Nel caso, infatti, dei poco controllati supplizi cinesi, Forbes Wilson indica il limite di tre settimane, mentre è noto l'esito di una scommessa fatta da tre robusti giovani (riferita in vecchi trattati di fisiologia) di cui uno si addormentò al quarto giorno, per fortuna sua, durante un esercizio ginnastico, il secondo fece lo stesso al quinto giorno e il terzo morì a cavallo del settimo giorno. Casi eccezionali di resistenza al sonno (limitato) sono osservati in occasione di gare moderne semisportive, per esempio di ballo, che peraltro avvengono con intervalli di riposo (un quarto d'ora ogni ora) e sotto controllo medico, o furono osservati in alcuni stati di necessità, come quello di un macchinista (1898) che condusse la sua macchina per sei giorni e sei notti costrettovi dall'assenza del compagno di turno. Ne uscì fuori con uno stato di delirio acuto transitorio e probabilmente con un energico richiamo al regolamento di lavoro ferroviario.

Si conoscono, invece, casi di diminuito bisogno del sonno, oltre quelli inerenti all'età (il bisogno di sonno diminuisce infatti nel vecchio). Si cita il caso di Napoleone che aveva bisogno di un'ora e mezzo e del papa Giulio II cui bastavan due ore, ma si tratta di individui eccezionali che si mantenevano attivi ed efficienti (per quanto irritabili).

Generalmente, invece, negli organismi viventi il ritmo della veglia e del sonno è una funzione fisiologica relativamente rigida, regolata da delicati meccanismi di controllo. In molti casi è determinato dal moto di rivoluzione terrestre e con l'alternativa del giorno e della notte. Qualcosa di simile, ma non esattamente identificabile al sonno, si trova in organismi vegetali. In altri viventi si trova un ritmo stagionale con sonno invernale. Ibernazione fisiologica dell'uomo fu definita (nel secolo scorso) la lunga degenza invernale a letto dei miseri contadini delle steppe russe, necessaria a superare il problema dell'ipoalimentazione stagionale e della miseria.

In altre specie animali il ritmo è polifasico, indipendente dall'orario del giorno e della notte, come nei carnivori. Nell'uomo il ritmo è monofasico e notturno, sebbene possa essere diversamente condizionato, ma non senza differenze dal sonno normale e notturno.

In molti invertebrati non c'è prova di sonno e forse neanche in pesci. Il sonno dei vertebrati superiori e dell'uomo è dunque una funzione fisiologica necessaria, atta a garantire il ritmo non eliminabile del riposo cui la specie è assuefatta.

L'azione ipnogena di un periodico accumulo di metaboliti da fatica, e il ritmo proprio del centro nervoso attivatore dello stato di veglia, ne sono la base fisiologica. Peraltro il sonno vero e proprio è composto di uno stato particolare di sospensione della coscienza e di modificazioni vegetative dell'organismo con ipertono parasimpatico. Questi due aspetti del sonno possono essere relativamente indipendenti e parzialmente dissociati negli stati intermedi fra la veglia e il sonno, mentre sono solidali negli stati complicati di veglia o di sonno profondo. Oltre al centro nervoso attivatore della veglia, non è certo che esista un centro avviatore del sonno dalla coscienza. Certa invece la presenza di un centro ipotalamico parasimpatico, regolatore del tono vegetativo nel sonno. Negli stati intermedi che precedono il sonno alcune sensazioni, come quella della pesantezza e della irritazione delle palpebre, ritenute indizi del bisogno di dormire, sono già prova della diminuzione nella secrezione lacrimale e cioè di sonno vegetativo in atto, e pertanto di sonno parziale.

Alcuni individui sono capaci di supplire al loro bisogno di riposo in tale modo incompleto senza eccessivamente patirne. In tali stati intermedi anche la coscienza presenta vari gradi di attenuazione e di ridotta vigilanza. Altre volte la coscienza si mantiene del tutto vigile, presentando alcune manifestazioni parziali e accessorie del sonno, perfino il sogno.

Nelle insonnie ostinate e ostinatissime, diverse condizioni di questo genere suppliscono al sonno. L'osservazione accurata dimostra, peraltro, che anche in questi casi la veglia non è continua, ma interrotta da brevi periodi di sonno leggero, di cui il soggetto non ha consapevolezza. Donde le affermazioni di non avere mai dormito che vanno tutte prese con beneficio d'inventario. Una analisi perfetta di questi stati, per autosservazione, si trova in Proust. Perfino nel sonno profondo una certa vigilanza dei sensi è conservata, per lo scorrere del tempo e per la discriminazione di rumori significativi, di cui è tipico il caso di persone che possono riposare assistendo familiari ammalati, pur essendo sempre attente al richiamo.

Una funzione psichica facilitata dal sonno è quella della fissazione dei ricordi recenti, utili all'apprendimento scolastico. Si tratta, comunque, della fissazione di ricordi appresi allo stato di veglia, perché l'apprendimento non può avvenire nel sonno vero, ma soltanto in quelle pallide imitazioni di esso che sono il sonno isterico e quello ipnotico.

Le insonnie patologiche sono invece penose e mal sopportate, sia quelle coercitive da causa periferica e malattie del corpo, sia quelle passionali o psichiche. Di queste ultime, di solito comparenti nelle psicosi distimiche, quelle maniache sono inizialmente senza pena ma portano alla fatica e a fasi confusionali della malattia, mentre quelle melanconiche sono fra le più intollerabili sofferenze cui l'uomo possa essere sottoposto. Ad esse la penna di Shakespeare ha dato l'immortale accento della passione di Lady Macbeth.

In taluni casi il diminuito bisogno del sonno è una felice condizione, da sorvegliare, ma non da curare. Altre volte è una innocua vanteria da non contraddire. Nelle vere insonnie, invece, la cura è necessaria e possibile. Le nuove conoscenze cui tanto ha contribuito la fisiologia italiana col nostro Moruzzi, e le risorse della moderna farmacologia non lasciano mancare diagnosi e rimedi.

Prof. Fabio Visintini
Direttore della Clinica malattie nervose e mentali dell'Università di Parma

Un pittore marocchino ritrae la principessa Grace

Montecarlo, 3 marzo.

La principessa Grace di Monaco si è fatta fare un ritratto che regalerà, il 14 marzo prossimo, al principe Ranieri per il primo anniversario della nascita dell'erede al trono.

Il ritratto, eseguito dal pittore marocchino Mohammed Drisi, naturalizzato americano, raffigura la principessa in piedi e di fronte in un abito da sera di raso rosso.

Grace ha conosciuto il pittore Drisi durante il suo ultimo viaggio in America. Stupita ed ammirata della maestria del pittore (che ha studiato a Chicago, ed è ritrattista di moda in campo mondano e politico) lo ha invitato a Monaco, dove egli si trova ospite a palazzo fin dal 22 ottobre scorso. Grace ha posato tre volte per settimana fino a pochi giorni fa. Entusiasta del risultato ha chiesto al pittore di prolungare il suo soggiorno e si sta facendo fare un altro ritratto, questa volta con un abito di velluto verde oliva, seduta in una poltrona, con i principini Carolina e Alberto.

UNA VERA RIFORMA DI STRUTTURA

Fermo, arresto e processo nella nuova procedura francese

L'entrata in vigore del nuovo codice è stata accompagnata da strepiti e proteste - Il legislatore ha voluto accogliere i postulati della scienza - L'arrestato è al riparo da arbitrii e la carcerazione preventiva potrà essere disposta soltanto in casi eccezionali - L'ordinamento delle Corti d'assise

(Nostro servizio particolare)
Parigi, marzo.

L'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, che rivoluziona la prassi e introduce larghe e suggestive riforme nel sistema processuale che imperava, con scarse e trascurabili varianti, dal tempo napoleonico, si è compiuta fra un risonante coro di proteste. Bisognerà parlarne, prima di abbozzare una valutazione oggettiva della riforma.

Le disposizioni che hanno suscitato più strepiti ed allarme sono, essenzialmente, due: quella che abilita il magistrato ad autorizzare «per iscritto» la polizia a prolungare di altre 24 ore la garde à vue, vale a dire il fermo, di un indiziato, sia che questi sia stato o non sia stato portato alla sua presenza nelle 24 ore precedenti, dopo le quali avrebbe dovuto essere rimesso in libertà, ove fossero mancate le prove; e quella — assai più drastica e discussa — che mette il bavaglio alla stampa, inibendole di riferire, anche minimamente, quello che si va facendo in sede istruttoria per far luce su un affare, anche il più scolorito, il più insignificante.

C'è, a dir vero, una terza disposizione che ha sollevato dubbi e perplessità, a cagione della elasticità e della latitudine cui può prestarsi l'interpretazione della norma: ed è il divieto di ogni iniziativa tendente a gettare il discredito sull'operato della giustizia, a mettere in discussione la res judicata, con intenti e modalità capaci di portar atteinte à l'autorité de la justice ou à son indépendance; la repressione di ogni tentativo volto ad influire sul corso della giustizia con commenti suscettibili di turbare i testimoni, di stornare i giudici dalla ricerca della verità.

Ora, in questa, come in quell'altra disposizione che protegge il segreto istruttorio, non è individuabile alcun giro di vite da parte del legislatore. Si tratta di norme e principi che sono accolti in tutte le codificazioni e che il vecchio codice di istruzione criminale francese già conteneva. L'allarme suscitato dal rilievo che è stato dato, nell'elaborazione della riforma, a queste norme, scaturisce più dall'incognita che avvolge i criteri con cui le norme troveranno applicazione, che dalla sostanza o dalla portata oggettiva delle norme stesse.

Tutti sappiamo come il segreto istruttorio, rigidamente protetto dai codici, sia andato e vada allegramente eluso in tutti i paesi. Funzionari di polizia, avvocati, magistrati, periti e testimoni vanno a gara nel «rivelare» quanto sarebbero tenuti a tacere. Ebbene, se la rete dei divieti sanciti dal legislatore, gli strumenti escogitati per imporre a tutti, magistrati compresi, il rispetto del segreto istruttorio, possono, come afferma taluno costituire un elemento negativo, che va collocato al passivo della riforma, le innovazioni d'ordine sostanziale che sono state introdotte nel sistema processuale e che assicurano all'inquisito garanzie che non trovano riscontro nelle altre codificazioni, costituiscono una contropartita attiva, in cui la scienza moderna trova la realizzazione dei suoi postulati ed a cui i legislatori degli altri paesi non potranno non rifarsi nel futuro rimaneggiamento dei loro codici di rito.

A dir vero, le innovazioni che sono state introdotte oltr'Alpe sono le innovazioni che da anni si vanno postulando in Italia, nei periodici «Convegni di studio delle più urgenti riforme della procedura penale» indetti dal Centro nazionale di studi giuridici ed ai quali partecipano, in folla, giuristi e cattedratici insigni. Senonché le mozioni votate in questi convegni (presieduti, per unanime e costante designazione, da Enrico De Nicola), i voti ripetutamente espressi, le sollecitazioni rivolte al legislatore hanno trovato, sinora, un'eco assai limitata. Le modificazioni apportate al Codice di procedura penale con la legge del '55 sono timide e contenute: lasciano trasparire il disagio l'imbarazzo o l'incertezza da cui è sopraffatto il nostro legislatore nel dar soluzione al problema che sorge dalla necessità di superare e conciliare il contrasto fra due esigenze opposte: quella di assicurare la difesa sociale e quella di far salvi i diritti individuali, di rispettare la personalità del cittadino.

Ora, se l'ideale di un sistema processuale è proprio quello di armonizzare queste due esigenze, di tradurre in formule capaci di conciliare la ricerca ad ogni costo della verità con il rispetto dovuto alla persona umana, si può dire — e non lo diciamo noi, ma lo affermano i tecnici del diritto ed i sociologi — che la riforma francese è ispirata a criteri realmente progressivi, costituisce, come usa dir oggi, una vera e propria riforma di struttura. Il cittadino, arrestato o fermato sotto un'accusa od un sospetto qualsiasi, non è più alla mercé degli investigatori, della polizia: la legge lo assiste e lo protegge nel suo calvario: se è innocente, la sua reputazione non andrà incontro allo strazio discendente dalla divulgazione della sua vicenda; se è colpevole, sarà al riparo da ogni arbitrio e sopruso.

Sin dal giorno del suo arresto, egli può chiedere di essere visitato da un medico, e se non è lui a richiederlo, l'istanza può essere presentata dai familiari. Al magistrato è fatto obbligo di controllare l'operato della polizia, in ogni momento. I funzionari di polizia giudiziaria sono sottoposti ad un particolare regime disciplinare che è regolato dal magistrato e, nell'espletamento delle loro mansioni, se non vogliono incappare nelle sanzioni previste dal codice, dovranno essere riflessivi e prudenti; nè indolenti nè precipitati, nel trar partito dai loro accertamenti. Chi opera con intelligenza sarà premiato; chi regola i suoi passi sul ritmo della routine, chi obbedisce alle leggi dell'automatismo e è costituzionalmente spinto alla neghittosità (il celebre «ma chi me lo fa fa'» di casa nostra) non solo non farà carriera, ma incorrerà, anche, in sanzioni.

Ma, per tornare all'inquisito, ecco quanto stabilisce, ancora, la riforma. A differenza di quello che avviene da noi, il difensore non è messo alla porta quando la sorte dell'accusato ha da essere decisa dalla Chambre d'accusation. Egli potrà interloquire in contraddittorio col P. M. e la P. C. Al magistrato, poi, è fatto obbligo di motivare in maniera convincente ed esplicita, con argomentazioni che aderiscano al fatto, evitando di ricorrere alle banali circonlocuzioni con cui talora si cerca, con poca fatica, di riaffermare attraverso un gioco di perifrasi i concetti espressi dalla legge. Se si tratta di delitto, l'accusato, sin dalla fase istruttoria, sarà sottoposto ad un esame medico, biopsicologico. E, questo, rappresenta, davvero, una conquista della moderna criminologia: l'imputato non è più l'homo juridicus, un prodotto della pura astrazione, ma l'uomo nella realtà, con tutta la gamma delle sue componenti: biologiche, sociologiche e psicologiche, il che può condurre all'applicazione di più corretti criteri nella determinazione della pena o della misura afflittiva. Su questa via, il legislatore disponendo che i termini previsti per la durata dell'istruttoria siano notevolmente abbreviati, ha disposto, altresì, che la carcerazione preventiva non debba essere considerata come un provvedimento al quale ha da farsi ricorso in ogni caso, ma, solo, in casi eccezionali.

Resta a dire dell'ordinamento delle Corti di assise. E, anche qui, la riforma è radicale. Il numero dei giudici popolari è portato da sette a nove (da noi sono cinque) e che è destinato ad impedire ai giudici togati di sopraffare, nella votazione, la volontà popolare. E, quanto ai giudici popolari, i cui nomi dovranno essere sorteggiati in pubblica udienza, e non più nel chiuso degli uffici di cancelleria, val la pena di accennare non solo alla norma che fa obbligo al presidente, in ossequio alla regola dell'oralità dei dibattimenti, di non portare in camera di consiglio le carte processuali (dovrà lasciarle in custodia al cancelliere) ma anche alla norma cui devono informarsi i giudici popolari nell'emanazione del verdetto e che ha, nel suo contesto, un tono quasi ieratico o biblico.

«La legge — dice la formula — non chiede ai giudici di indicare le vie per le quali sono giunti a formarsi il loro convincimento: essa non impone delle regole da cui possa farsi dipendere il loro verdetto; essa prescrive solo che i giudici abbiano ad interrogare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento e, nella sincerità della loro coscienza, abbiano a cercare l'impressione che han fatto su loro le prove affiorate contro l'imputato e le ragioni svolte dalla difesa. La legge non pone loro che questo obbligo, in cui è riassunta la portata dei doveri che ad essi sono imposti: «Avete una intima convinzione?». Ma se questa è la via tracciata per i giudici, all'imputato, in caso di condanna, è dischiusa una via che può essere di salvezza: la probation così come è intesa oltre Atlantico. E questo può condurre a risultati socialmente apprezzabili; può condurre, cioè, ad una contrazione delle piccole pene restrittive della libertà personale, le quali, stando al parere dei criminologi, costituiscono la più pericolosa spinta al mal fare per i novizi o i delinquenti primari. Questi i tratti salienti della riforma. Va da sé che i risultati sono condizionati alla saviezza della applicazione che sapranno farne gli uomini.

Francesco Argenta

LA LINGUA PURA E IMPURA

Troppe parole nascono con un senso e sono costrette a prenderne un altro

SMACCATO — «Smaccatamente favorito» si è udito una sera alla tv; e fra tanti cui quell'espressione non ha fatto né caldo né freddo, avvezzi come sono a trovare nei libri e nei giornali *smaccato* per Straordinario Sbardellato Marchiano Massiccio e simili, qualcuno si è pur ricordato della lingua e ha protestato.

Perché questo participio passato del disusato verbo Smaccare non significa in buon italiano nessuna di quelle cose; ma vuol dire Dolce troppo, dolce da nauseare. E' proprio del vino, a cui appunto si chiede di essere dolce ma non smaccato. E il Redi, in quel mirabile miscuglio di lingua e di enologia che è il «Ditirambo»: «Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorato, snervatello, Pisciarello di Bracciano, Non è sano.» Perciò si applica benissimo per estensione all'adulatore, che non riesce mai, nelle sue lodi e lusinghe, a serbare la giusta misura dello zucchero; ancora che l'adulato, per sua disgrazia, se ne avveda raramente.

Ma perché «errore smaccato», «smaccata idiozia», «superiorità smaccata» e altrettali applicazioni, oggi comunissime, che non hanno a vedere e talvolta fanno ai pugni coll'idea di dolce? Perché troppe parole nascono con un senso e il mondo via via le costringe a prenderne un altro. Infischiandosi delle proteste di quei battezzieri e cresimatori di parole che sono i puristi. Onde l'eterna guerra tra regola e uso, tra la lingua come dovrebbe essere e la lingua come è. Qui è chiaro che ci ha colpa l'orecchio, il quale in Smaccato fa sentire quello che la parola non dice. Uno scherzo analogo (ma se ne potrebbero citare moltissimi) . . combinato con la voce Sarabanda. Questa danza spagnola è bensì rumorosa, ma lenta e ordinata; e il suo nome non dice quello che per metafora gli si vuol far dire: ridda trepestante che manda il cervello in acqua.

PARAFRASI — Tant'è: il vizio di saltare, nella lettura del dizionario, quelle parole che si credono di sapere, produce una quantità di sfogature. Questo fortunato grecismo (letteralmente, Circonlocuzione) significa Spiegazione di un testo che si fa mediante amplificazione. I migliori temi di componimento sono a nostro avviso le parafrasi che si danno a fare allo scolaro su qualche tratto di poesia o prosa illustre, perché allargandovisi sopra dimostri quello che ha capito e quel che sente. E' un lavoro umile: e non per nulla i superbi del Purgatorio dantesco parafrasano il Padre nostro: ma è anche molto meno facile e spiccio di quel che si crede. Nell'uso d'oggi l'idea fondamentale dell'amplificazione è andata a farsi benedire; e Parafrasi ha preso un senso molto simile a quello di Parodia, e anche un motto o una semplice freddura che ne riproduca un'altra mutandovi appena una parola, diventa parafrasi e un parafrasare l'allegramente storpiare. Così con poca fatica si fanno parafrasi di proverbi: Il lavoro debilita l'uomo; di frasi storiche: O Toma o morte, e via dicendo.

TAMPONARE — Tornando alla tv, che è una grande specola di lingua, vi si può vedere come una parola nuova o la nuova accezione d'una parola vecchia, nasca e metta i denti. Si tratta di un termine del gergo automobilistico, a designare, pensiamo, l'azione del veicolo che alla cieca, per nebbia o altro, va a investire per di dietro un altro veicolo, fermo sulla strada. Codesta azione che si può funestamente produrre a catena, suggerendo l'immagine dello schidione, è detta ora *tamponare*, con una disinvoltura di lingua degna di miglior causa.

Hanno il capo pieno di sughero, diceva *tout court* il Fanfani, coloro che per Tappo e Tappare usano le voci francesi *tampone* e *tamponare*. Ma più durevole fortuna ha avuto questo barbarismo, non registrato nemmeno dall'indulgente Petrocchi, nel linguaggio medicochirurgico; quasi mancassero all'italiano voci corrispondenti. Per *tampone*, nel senso di compressa per ferite e piaghe, abbiamo il graziosissimo Piumacciòlo, atto a rallegrare lo stesso paziente quando udisse il chirurgo chiedere, tra un ferro e l'altro: «piumacciòlo!» Ma ha contro di sé che non se ne potrebbe fare altro verbo che il lungo Piumacciolare, lunghissimo poi nelle inevitabili uscite del primario: «piumacciolàtelo bene». Cercare nel Redi, ecco l'eterno rimedio. E vi si trova Stuello e Stuellare, i cui significati, dichiarati dai vocabolaristi, corrispondono perfettamente a quelli delle due parole incriminate.

Perché dunque si continua sempre a *tamponare* e non si stuella mai? Destino delle parole: le più brutte sono spesso le più fortunate. E la fortuna di questa si sparge ora alla purtroppo comunissima terminologia dell'infortunistica stradale. Forse la fatale relazione che è fra l'accidente d'automobile e l'infermeria ha suggerito dall'inconscio questa singolare estensione d'uno scomunicato gallicismo.

Leo Pestelli

Arsi vivi due figlioletti di un'italiana in Svizzera

Gli altri tre si sono salvati dall'incendio della casa - La tragedia mentre i genitori erano assenti

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 3 marzo.

In un incendio divampato la scorsa notte in una vecchia casa di legno a Lachen — piccola località situata sulla riva destra del lago di Zurigo — sono arsi vivi due fratellini di 5 e 7 anni. Altri 3 bambini dei coniugi Beeler-Martenghi, che erano fuori casa quando è avvenuta la sciagura, hanno fatto in tempo ad abbandonare la loro stanza prima che venisse raggiunta dalle fiamme.

Come tutte le sere, anche ieri l'italiana Renata Martenghi, che da dodici anni è sposata con lo svizzero Antonio Beeler, aveva atteso che i suoi cinque bambini si fossero addormentati; poi era uscita col marito per seguire un corso scolastico serale. Pochi minuti prima della mezzanotte, il maggiore dei cinque fratellini, che ha 11 anni, si svegliava di soprassalto: attraverso le fessure della porta penetravano nella stanza grosse fumate nere. Senza perdere un attimo, egli si precipitava al telefono dando l'allarme ai vigili del fuoco. Poi tornava nella stanza dei suoi fratellini, per salvare quelli che dormivano in prossimità della porta. Quando volle soccorrere anche gli altri due — Ivo e Adriano — era troppo tardi: le fiamme li avevano già investiti.

A nulla è pure servito il pronto intervento dei vigili del fuoco. Le autorità di polizia hanno aperto oggi una inchiesta per accertare le cause del sinistro, ma per ora non se ne conoscono i risultati.

l. f.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Gradevole commedia ripresa da un teatro - Sospeso il dibattito con Villa: la tv non fa sforzi per sostituire il programma - L'infallibile scienza del prof. Cutolo

Buona idea che approviamo incondizionatamente, quella di collegarsi con i teatri e trasmettere commedie in ripresa diretta: c'è un senso piacevole di immediatezza e di attualità. Ieri sera le telecamere erano piazzate nella piccola sala del Ridotto dell'Eliseo in Roma, puntate sul palcoscenico dove si rappresentava l'ultima commedia di un noto e fortunato autore, Aldo De Benedetti.

La commedia «Da giovedì a giovedì» è fatta — come si dice — di niente. Un marito noioso e geloso, una moglie molto giovane e sognatrice, una suocera disinvolta e petulante; il marito sospetta della moglie, stipendia un poliziotto privato perché la pedini, il poliziotto s'innamora della presunta adultera; poi alla fine il pasticcetto si scopre, in una girandola di sorprese e di indignazione; e chi ci rimane peggio è il marito, rimbrottato da tutti, persino dal galante investigatore.

Fragile la vicenda, convenzionali i personaggi, sfruttati sino in fondo i luoghi comuni del teatro leggero. Eppure con abile mestiere Aldo De Benedetti è riuscito a metter insieme uno spettacolo garbato e divertente, con nessun'altra pretesa che di indurre spesso il pubblico ad un sorriso di compiacimento. Gli interpreti — fra cui ricordiamo Aroldo Tieri, Franco Volpi, Elisa Cegani e Grazia Maria Spina — hanno recitato con brio ed eleganza, come il testo richiedeva. Senza inciampi la ripresa televisiva.

La serata è finita con la commedia, cioè alle 22,40 circa. Troppo presto. Doveva essere l'atteso dibattito «Canzoni alla sbarra» che si prevedeva acceso e polemico: ma l'annunciatrice ha avvertito, semplicemente e sbrigativamente, che il dibattito era stato sospeso e rinviato a data da destinarsi. Nessuno sforzo e nessuna preoccupazione da parte della tv per sostituirlo con altro programma.

Nel pomeriggio, in «Una risposta per voi», il prof. Cutolo, dopo aver sgridato quei telespettatori che non hanno fiducia nella sua infallibile scienza, ha mostrato una grande croce dell'ultimo zar, Nicola II, tempestata di pietre preziose. Ha cercato una bella frase di commento e ha detto «Pensate, pensate, attorno a questo oggetto, quali precipitar di secoli». Soddisfatto, s'è seduto alla scrivania e ha risolto brillantemente alcuni delicati quesiti filologici: tra l'altro ha raccomandato di dire «le» autobus e non «gli» autobus.

Stasera quinta puntata del «Mattatore». Saranno di scena Vittorio Gassman, che si esibirà in brani del suo repertorio, e cinque donne, quattro attrici e una giornalista. Sarà, a quanto sembra, una puntata essenzialmente teatrale. Salvo, s'intende, le solite sorprese.

u. bz.

Al festival napoletano escluse le case editrici

Napoli, 3 marzo.

Il prossimo Festival della canzone napoletana, che si svolgerà al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare nei giorni 4, 5 e 6 giugno, secondo alcune indiscrezioni avrà alcune innovazioni specialmente per quel che riguarda la partecipazione degli autori e delle case editrici. Il concorso sarà infatti aperto soltanto agli autori, mentre saranno escluse le case editrici.

Ogni autore potrà partecipare al concorso con quattro composizioni, ma non potrà interpretare le canzoni stesse. Si esibiranno due orchestre, una napoletana ed una italiana con due schiere di cantanti, napoletani e non napoletani.

Teatro chiuso a Roma per un malore della Pagnani

Roma, 3 marzo.

Domenica sera durante la recita de *La pappa reale* che la sua compagnia sta rappresentando attualmente al teatro Quirino, Andreina Pagnani è stata colta da improvvisi acuti dolori alla schiena. L'attrice ha voluto continuare la rappresentazione, dopo la quale però è stata trasportata nella sua abitazione.

I medici che hanno visitato la Pagnani le hanno riscontrato una discopatia vertebrale, dovuta si ritiene ad origine traumatica e che è causa di violenti dolori. L'attrice è stata costretta a rimanere in assoluto riposo. La sua compagnia ha infatti sospeso da ieri il corso di recite.

Marilyn è tornata vamp



Marilyn Monroe, la più avvenente delle attrici sopra i trent'anni, ha ripreso l'attività cinematografica. Eccola nel ruolo di "vamp" accanto a Tony Curtis in una scena del film «Ad alcuni piace caldo» (Telef.)

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-713

Alfieri: ore 21,15 Della Scala, Mario Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Auditorium di Torino: venerdì 6 marzo, ore 21: Concerto Sinfonico n. 13. Direttore Antonio Pedrotti, Pianista Maureen Jones.
Carignano: 21,15 Comp. Dario Fo-Franca Rame «Ladri, manichini, donne nude» di Dario Fo.
Teatro Romano: ore 21,30 Germaine Montero in un Recital di canzoni francesi e spagnole.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Il fu Mattia Pascal» di Pierre Chenal, con P. Blanchar, Miranda, Colosseum Film Roma 1937 (minuti 105)

Art Ancien, corso Matteotti 40: Francisco Goya: Mostra opere completa, I Capricci, La Tauromachia, I Disastri, I Proverbi.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.
Gall. Bottani, v. C. Alberto 12: Dipinti di I. Mus. Fest. 10-13, 16-20.
Galleria d'Arte Martina (acl. San Federico 45): personale A. Cecconi

Al Florida (p. Solferino, t. 43-333) ore 17 e 21-1 Complesso Gianni Romano, canta E. Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 87, t. 597-187): 21-1 Orch. Michelino, canta Ugo Dini.
Augustus Danze: 21 Lanfranco.
Castellino Danze: ore 17 Rosaclot; 21 serata riserv. Famija Turineisa.
Eden: ore 21 Padovani-M. Bay.
Gaudio: 16,30-21 M° Spadaccini.
Gay: ore 17-21 Alberto Franchi.
La Cicala: ore 21 Orchestra Lana
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: ore 21 Paolo Bittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio
Trocadero: ore 17-21 Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-530): Quartetto F. Morosini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30
Astor: «La vendetta di Frankenstein» techn., con Peter Cushing, E. Gayson e F. Matthews.
Corso: «Europa di notte» eastmancolor di Alessandro Blasetti.
Cristallo: «Operazione segreta» R. Tamblyn, M. Van Doren, Seglie Carlon, tech. M.G.M. Ingr. 400
Doria: «Vita a due» P. Brasseur, Danielle Darrieux, Fernandel, J. Marais, E. Feuillère, G. Philipe.

Lux: «La signora mia zia» technirama technic. Rosalind Russell.
Reposi: «Lo sperone insanguinato» Sc. col. R. Taylor, London
Romano: Domani «Le avventure di Robinson» tech. Romy Schneider, Horst Buchholz.
Vittoria: «Titanic latitudine 41° Nord» con Kenneth More.

Ariston: «Missili in giardino», Sc. Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins.
Arlecchino: «L'orgoglioso ribelle» Sc. col., A. Ladd, O. De Havilland.
Augustus: «In amore e in guerra» Robert Wagner, Dana Winter, J. Hunter, Hope Lange, Scope col.
Nazionale: «Nella città l'inferno» Scope, Magnani, Masina, Salvatori.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Capitol: «Il falso generale» Sc., Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Faro: «Il falso generale» Scope, Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Fiamma: «La donna che visse due volte» Vist. tec., Novak, Stewart.
Hollywood: «Resurrezione» tech., con Miriam Bru, Horst Buchholz.
Ideal: «La zingara rossa» colori, P. Mc Coghan e Rivista Nino Lembo, ore 16,15-21,15.
Maffei «Le campane di Don Mario» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15, «Domani splenderà il sole».
Massimo: «Sfida città morta» tec. Scope, R. Taylor, R. Widmark.
Principe: «Resurrezione» techn., Miriam Bru e Horst Buchholtz.
Sansoè: «Il pianeta dove l'inferno è verde» (fantascienza). Ingr. 200.
Statuto: «Sfida città morta» tech. Scope, R. Taylor e R. Widmark.

Adriano: «U Boat 55» e «Corsaro degli abissi».
Alcione: Musical Play nella Rivista «Accadde a mezzanotte», 32 esecutori. Film: Principe folle.
Alpi: «Cielo senza stelle» Schuman.
La Perla: «I Vichinghi» tec. Sc. Kirk Douglas, Tony Curtis, Leigh
Regina: «Racconti d'estate» tech. Sc., A. Sordi, S. Koscina, Morgan.

Asti: «Manuela» Elsa Martinelli, T. Howard, Armendariz. Ap. 10.
Milano: «Rivolta al blocco 11» «Un bacio e una pistola». Ap. 10.
Olimpia: «Amami teneramente» con Elvis Presley, technicolor.
Po: «Tarantola» (fantascienza).
P. Nuova: «Occhio di lince» «Caso Maritius». Apertura 10.
S. Felice: «Giungla implacabili»

Esperia: «Il robot e lo sputnik»
Giardino: «Il grande avventuriero»
Italiana: «Fuori da quelle muraglie» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Mirafiori: «Prigionieri Antartide»
Vinzaglio: «Sierra Baron» Scope tech., Brian Keith, Rick Jason.

Eliseo: «La locanda della 6ª felicità» tec. Sc., Bergman, Jurgens
Fréjus: «Pionieri California» tec. Rod Cameron, J. Dru.
Nuovo: «Principessa del Moak»
S. Paolo: «I Vichinghi» tec. Sc., Kirk Douglas, T. Curtis, Leigh. Ultimo ore 23.

Belgio: «Conte Max» A. Sordi.
Corallo: «22 spie dell'Unione» Scope tech., di Walt Disney.
Eridano: «Canto amore e cha-cha-cha» Abbe Lane, Xavier Cugat.
La Salle: «Guerra e pace» tec. Sc. Audrey Hepburn, M. Ferrer. 17-21
Oropa: «Venezia la luna e tu» tec.
Radium: «Petrolio rosso» tech.
S. Giulia: «Destinaz. Piovarolo»
V. Veneto: «Bacio di fuoco» tec. J. Palance, B. Rush.

Astra: «Racconti d'estate» tech. Sc., A. Sordi, M. Morgan, Koscina
Bernini, due films: «A vent'anni è sempre festa» «Carmen e Charlois»
Cibrario: «Senza famiglia» ult. 21
Elios: «Tutti in coperta» tech.
Europeo: «Assalto alla terra».
Excelsior: «Safari nei tropici» col. C. Holm, B. Vicki, E. Beer.
Massaua: «La strage di Frankenstein» Whit Bissel, P. Coates.
Odeon: «Carica delle 1000 frecce» tech., G. Montgomery, Williams.
Star: «I Vichinghi» Scope col., K. Douglas, T. Curtis, Borgnine.

Adua: «3 banditi» Sc., R. Scott.
Aurora: «Terra bruciata» col. Sc.
Brescia: «Esperimento dott. K» Scope, Vietato.
Eridan: «Porta baciona a Firenze»
Fortino: «Barriti nella giungla»
Maior: «La locanda della 6ª felicità» Sc., I. Bergman. Or.: 19-21,50
Nord: «Amami teneramente» E. Presley, R. Scott.
Palermo: «Malinconico autunno»
Sociale: «I Vichinghi» Sc., Kirk Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Baretti Impresa spada leggendaria
Cabiria: «Legge del capestro» Sc.
Colosseo: «I Vichinghi» Sc. tech. K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Continental: «Le avvent. di Picchiarello e soci» Cart. anim. tech.
Flora: Agguato nella giungla, tec.
Italia: «Bambole cinese» Mature
Moderno: «La città del vizio» «Moby Dick».
Nizza: «Lo sceriffo federale».
Piemonte: «L'ultima violenza» Yvonne Sanson, Aldo Silvani.
S. Carlo Donna che venne dal mare
Spezia: «Mia moglie preferisce suo marito» Ce. tec. Betty Grable

Diana: «Le vergini di Salem»
Dora: «Nel regno di Walt Disney»
Roma: «Mala femmina».

Alba: «Bertoldo Bertoldino Cacasenno».
Apollo: «Il mio amico Kelly» tec. Sc., V. Johnson, Laurie. Solo oggi
Cafasso: «Frusta nera» L. Larne, Fuzzy St. John.
Edera: «La rivolta dei Seminole»
Lucento: «Forte del massacro».
Lutrario: «I legionari».
Splendor: «I figli di Gengis Kan» technicolor Scope.

Riduzioni ENAL — Lux, Adriano, Sansoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Teatro Carignano: Compagnia Fo-Rame, biglietti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

NORD E SUD
Torneo dilettanti cantanti musicisti ballerini e di Hula-Hoop. Questa sera prova, domani gara. Medaglia d'argento a tutti i partecipanti e d'oro ai vincitori.
Plateau Dansant Lutrario
Scuola danze moderne gratuita

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusiasm. succ. Compl. Bonazzelli.

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21. *Alberto Franchi*, il suo Mondo e *Tony d'Angelo*

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Con *Henghel Gualdi* sempre serata eccezionali.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè. Donne L. 150, Cav. L. 250 compresa consum., ore 21 Danze.

Spettacoli in breve

Opera inedita di Cimarosa — Il 12 marzo andrà in scena al Teatro della Cometa a Roma un'opera inedita di Domenico Cimarosa, scoperta da Guido Pannain: «Le trame deluse». L'opera è interessante perché contiene già molti motivi che si possono ritrovare nel «Don Giovanni» di Mozart.

Sophia: niente cancan — Nel nuovo film western di George Cukor, Sophia Loren doveva ballare un frenetico cancan. Il regista però lo ha soppresso all'ultimo momento dicendo: «Sarebbe troppo banale presentare questa sequenza agli spettatori del film d'avventure abituati alle sparatorie».

Callas in Olanda. — Maria Meneghini Callas canterà ad Amsterdam l'11 luglio. Il soprano interpreterà arie da opere di Rossini, Verdi e Bellini, sotto la direzione del maestro Nicolò Rescigno, italiano di origine americana.

La «Bibbia» a fumetti senza «imprimatur»

Un comunicato dell'Arcivescovo di Milano - Al quarto fascicolo la pubblicazione non ha più incontrato l'assenso della Curia - Apprensioni nella «troupe» - Tre anni di lavoro per completare l'opera

Milano, 3 marzo.

Una certa apprensione è sorta in questi giorni, fra i dirigenti e la troupe di attori, comparse e generici, impegnati nella realizzazione della Bibbia a fumetti. L'organo ufficiale della Curia Arcivescovile ha pubblicato, infatti, le seguenti precisazioni che daranno l'avvio ad altre polemiche: «In attesa di avere più ampie notizie da fonti autorizzate — dice la lunga nota — ci pare di poter osservare che alcuni settori dell'opinione pubblica e della stampa (tra cui lo stesso *Osservatore Romano*) hanno sollevato scalpore per la pubblicazione dei fascicoli della Casa editrice «Tiberia» sulla Bibbia, a noi sembra per due motivi principali: per il modo in cui la Sacra Scrittura è presentata, e per l'approvazione che l'edizione ha ottenuto dalla Curia Arcivescovile di Milano.

«Quanto al primo motivo la reazione del pubblico è comprensibile per l'applicazione di un metodo espositivo, illustrativo e tipografico, che oggi serve per la divulgazione commerciale delle riviste più frivole e profane. Questa sensibilità del pubblico dimostra che ancora esso possiede un senso del sacro, che va rispettato e sostenuto.

«Bisogna anche ricordare che un "imprimatur" non significa propriamente approvazione, ma soltanto licenza: la quale mirava all'intenzione, per sé buona, di portare a conoscenza di lettori popolari la storia sacra, profittando della forma ad essi familiare, e non teneva conto dell'effetto complessivo che la pubblicazione poteva produrre, sia rispetto al sacro testo, che risulta vestito di un abito tipografico non confacente alla gravità del suo contenuto, sia rispetto ai lettori più avveduti, che hanno ragione di non essere soddisfatti di una simile edizione.

«Ciò è anche comprovato dal fatto che il giudizio dell'autorità ecclesiastica non crediamo che più potrà apparire sul seguito dei fascicoli, qualunque sia la presentazione; e ciò anche in conformità alla prassi canonica che non consente la stampa di un tale giudizio, per una pubblicazione periodica di tale natura».

Verrà dunque revocato l'«imprimatur» concesso dalla Curia Arcivescovile di Milano alla Bibbia a fumetti? Il regista e l'editore dell'opera — che costerà 3 anni di lavoro, decine di migliaia di fotogrammi, più di un «kolossal» di De Mille — sono in comprensibile apprensione ed allarme per la recente precisazione dell'autorità ecclesiastica milanese che ha fatto conoscere il proprio pensiero attraverso il suo organo ufficiale.

L'iniziativa editoriale è ormai avviata ed è già uscita la quarta dispensa: per realizzare quanto è già stato fatto sono stati scritturati registi, attori, comparse, con ingenti spese di impianti, costumi, contratti tipografici e lancio pubblicitario. Qualora dunque dovesse venire a mancare il nulla osta ecclesiastico ad un'opera che si propone proprio la divulgazione di un testo sacro, i produttori ne avranno un danno considerevole proprio per lo scadimento sul piano morale della loro iniziativa.

Si apprende intanto che sin dai giorni scorsi l'autorità ecclesiastica milanese aveva precisato in una lettera alla casa editrice i motivi del ripensamento: l'opera non corrisponde fra l'altro, nella veste tipografica e nella presentazione, ai presupposti. Per esempio, si sarebbe dovuta stampare su carta patinata, cosa che non è avvenuta. Il giovane e intraprendente regista Vignal, di Roma, ribatte sottolineando il suo dovere di «star dentro» i margini non molto elastici del preventivo.

La questione avrà probabilmente un lungo strascico di nuove polemiche che andranno ad aggiungersi alle precedenti.

L'attore Borgnine a Carpi per sposare Katy Yurado

Modena, 3 marzo.

Il popolare attore italo-americano Ernest Borgnine ha comunicato nei giorni scorsi allo zio, conte Riccardo Boselli, residente a Carpi, che entro il corrente mese verrà in Europa per finire un film iniziato ad Hollywood e le cui ultime riprese verranno girate in Germania.

Appena in Europa il popolare attore italo-americano si recherà a Carpi ove presenterà ai parenti la fidanzata Katy Yurado che l'attore ha conosciuto durante la lavorazione del film. Nella lettera diretta allo zio, Ernest Borgnine si dice intenzionato ad impalmare la Yurado durante il suo prossimo viaggio in Italia. Forse il matrimonio sarà celebrato in una chiesa di Carpi.

A Roma: "Portava la maschera,, nuova commedia di De Stefani

Roma, 3 marzo.

(a. n.) La Compagnia di prosa del Teatro Italiano ha rappresentato stasera alle Arti la novità *Portava la maschera* di Alessandro De Stefani. L'autore ha definito il suo lavoro «commedia grottesca», ma in realtà si tratta di una fantasia che trae spunto dal gioco fra realtà e subcoscienza, fra impulsi dominati da inibizioni e sogni inespressi e non realizzati.

Un paleontologo e la moglie vivono in sogno, ché si addormentano ad un tratto, una vicenda irreale. Lui infatti viene incolpato da un coinquilino di avergli sedotto la figlia (una bella ragazza che nella realtà lo scienziato ha solo visto e ammirato per le scale); la moglie è costretta a sua volta a concedersi ad un rapinatore mascherato che irrompe nell'alloggio (un giovanotto che ha le sembianze di un campione di lotta libera più volte visto sul ring in televisione).

Da questo intreccio il commediografo ha tratto tutta la conseguenza, in un'alternanza fra logico e illogico, ché il sogno si prolunga per tutti i tre atti e si conclude soltanto col risveglio dei due, che avendo peccato soltanto con la fantasia, non debbono, secondo l'autore, muoversi alcuna rampogna.

La vicenda scenica, un po' prevedibile, sia pur con quel tanto di arbitrio che ne costituisce lo spunto, è stata recitata con un certo impegno da Lia Zoppelli, Carlo D'Angelo, Gianna Giachetti, Michele Malaspina. Applausi di stima.

Una prima di Bassano a Genova

Genova, 3 marzo.

Questa sera al Piccolo Teatro Eleonora Duse la compagnia del Teatro Stabile di Genova ha presentato in prima assoluta per l'Italia la commedia in tre atti di Enrico Bassano *Un istante prima*. Con quest'opera, condotta con forte tensione, l'autore esprime il dramma d'uno scienziato il quale si trova improvvisamente di fronte a responsabilità umane mentre è intento a creare per il suo Paese quello che potrebbe essere un tremendo ordigno di distruzione.

La commedia di Bassano ha ottenuto successo. Le chiamate sono state numerose a ogni fine d'atto. Gli interpreti: Achille Millo, Valentina Fortunato, Gianni Mantesi, Pina Cei, Franca Lumachi. Regia di Alessandro Fersen.

Entrano nei teatri di Parigi ventimila persone al giorno

Parigi, 3 marzo.

Malgrado il cinema, la radio e la televisione, i parigini restano fedeli al teatro. Tale è la conclusione che si ricava dai dati forniti dall'ultimo numero del periodico «La congiuntura economica nel dipartimento della Senna». Secondo tali dati risulta che ventimila parigini, in media, si recano quotidianamente a teatro e che Parigi resta la capitale mondiale degli spettacoli, siano di prosa o lirici. Attualmente si contano infatti 76 teatri, 174 «cabarets» e 50 «dancings».

Il numero dei teatri, sottolinea particolarmente il periodico, è in netto aumento rispetto al 1938 ed è superiore a quello di tutte le altre grandi capitali.

Nel corso del 1958 i teatri hanno ricevuto 6 milioni di spettatori ed incassato circa 9 miliardi di franchi.

La televisione collettiva nelle case operaie a Parigi

Un apparecchio «cervello» trasmette nei vari appartamenti muniti di solo schermo - Il sistema è quasi perfezionato ed è economico

Parigi, 3 marzo.

La tv sarà sostituita dalla «co-televisione»? L'esperimento è in corso da parecchio tempo nelle città operaie di Poissy e di Vernouillet, vicino a Parigi, dove sono stati costruiti recentemente settemila appartamenti per conto di una fabbrica di automobili che li destinava ai suoi dipendenti; questi però esitavano a trasferirsi laggiù perché mancava un cinematografo e la direzione dell'azienda ebbe allora un'idea: installare in ogni appartamento un apparecchio di tv; ma occorreva chiedere 140.000 franchi ad ogni famiglia e ciò non era possibile.

Fu allora che nacque l'idea di una tv collettiva, una per caseggiato con lo schermo in ogni appartamento.

Un tecnico, Paul Thiebault, accettò di trasformare il proprio appartamento in una specie di laboratorio sperimentale e i tentativi cominciarono sotto la direzione dell'ing. Fradin: in quell'appartamento fu collocato l'apparecchio centrale — il «cervello» — che riceve le immagini dal centro di emissione ed a sua volta le ritrasmette in ogni appartamento a richiesta dell'inquilino, il quale deve semplicemente innestare il proprio co-televisore su una presa di corrente trovantesi sul circuito del «cervello».

Più di un anno sono durate tali prove: da principio le immagini erano confuse ed i possessori dei co-televisori protestavano, indicandone i difetti; gli ingegneri procedevano alle opportune rettifiche ed a poco a poco le immagini miglioravano; oggi, a quanto si dice, arriverebbero chiarissime e luminose sullo schermo del co-televisore.

Il vantaggio è notevole poiché il co-televisore viene a costare esattamente la metà del televisore vero e proprio; la fabbrica di automobili li fa pagare ai suoi impiegati a rate di tremila franchi mensili e il successo è stato perciò notevole; il 50 % delle famiglie ne ha subito comperato uno, il 25% rimpiange di essere già in possesso di un televisore autonomo e solo il residuo 25% è esitante.

Il «cervello» viene posto all'ultimo piano della casa, vicino all'antenna, ed è acceso dal primo inquilino che gira l'interruttore del suo apparecchio di co-televisione; l'ultimo che se ne serve lo spegne.

Il costruttore pensa ora di sperimentare un «cervello» che ha chiamato «multicanale» per ricevere e ritrasmettere tutti i programmi dei vari centri di emissione francesi; con l'aggiunta di certi elementi, infine, il co-televisore può divenire apparecchio individuale che il proprietario, eventualmente, potrà portare con sé anche cambiando di casa.

l. m.

Morto lo scultore Giorgis

E' morto ieri improvvisamente a 72 anni lo scultore Giacomo Giorgis. Aveva goduto di larga notorietà non soltanto a Torino, dove era nato e dove restano alcune delle sue opere maggiori quali: il ritratto di sua madre al Museo Civico, il bassorilievo a Porta Nuova in ricordo dei ferrovieri caduti, la scultura eseguita per la «soubrette» Mimì Bluette, ed altre opere funerarie al Cimitero generale.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14: «Telescuola», a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,40: Lezione di francese.

16,10: Ripresa diretta dell'incontro di calcio tra le rappresentative militari d'Italia e del Belgio, dallo Stadio Cibali di Catania. Telecronista: Nando Martellini.

17-18: Per i ragazzi: «La Trottola», settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro. In questo numero: Pepè e Mimì in mongolfiera; Angiolino e la cicogna; La lezione di musica; La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di Gianfranco Bettetini; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Il mio cuore è sugli altipiani», di William Saroyan (registrazione). Questa commedia è tratta da una novella che porta lo stesso titolo e più che narrare un fatto vuol essere un messaggio poetico dell'autore. L'uomo che ha il cuore sugli altipiani è un vagabondo che suona la tromba e che un giorno capita in casa di certi armeni emigrati in America. In questa casa vivono una vecchia nonna che non riesce a dimenticare il suo paese, un giovane padre poeta e un bambino. Il vecchio che ha lasciato il cuore sugli altipiani oltre a procurar loro del cibo suonando la tromba farà capire soprattutto al ragazzo le cose più belle della vita. Interpreti del lavoro sono: Giorgio Albertazzi, Alvaro Piccardi, Italia Marchesini, Augusto Mastrantoni, Piero Carnabuci ed altri. Regia di Alessandro Brissoni.

20,05: «Ritmi d'oggi» con Kenny Clarke e il suo quartetto; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il mattatore», spettacolo televisivo a cura di Guido Rocca a Vittorio Gassman. Questa quinta puntata sarà tutta imperniata sul «mattatore n. 1»: Vittorio Gassman. L'attore si esibirà in alcuni brani di classici del teatro da Sofocle a Shakespeare a Anouilh e reciterà da solo: i personaggi di contorno alle varie vicende saranno dei manichini o dei ballerini ai quali, di volta in volta, presteranno la loro voce, fuori campo, gli attori Carla Bizzarri, Adriana Asti, Camillo Pilotto e Paolo Ferrari.

Prenderanno parte allo spettacolo cinque ospiti che rappresenteranno le «fanatiche» del Grande Attore e cioè: la Giornalista (Camilla Cederna), l'Attrice (Marisa Merlini), la Signora (Elsa Martinelli), la «tifosa» (Alessandra Panaro), la Mascherina (Marina Bonfigli). Le cinque ammiratrici si ritroveranno in un night club dove canteranno i «Four Saints». Due balletti che avranno per tema «Le Furie in senso classico e le Furie in senso moderno» eseguiti dal gruppo di danzatori diretti da Dino Cavallo completeranno lo spettacolo. Orchestra diretta da Piero Umiliani. Regia di Daniele D'Anza.

22: «I viaggi del Telegiornale: L'India vista da Rossellini: Il Pandit Nehru». Nona puntata della serie che presenterà il capo dell'India moderna.

22,30: «In trappola», racconto giallo sceneggiato della serie presentata da Alfred Hitchcock.

23: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 11: Per le scuole.

11,30: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema.

17: Giornale radio, Programma per i ragazzi: La dolce casa; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Cori d'ogni tempo e paese; 18,30: Complesso caratteristico; 19: Orchestra Conte.

19,15: Il ridotto; 20: Musiche da riviste; 20,30: Giornale radio.

21,05: Concerto del violinista C. Ferras e del pianista P. Barbizet; 21,45: Convegno dei cinque; 22,30: Musica lirica; 23: Canta F. Sandon's; 23,15: Giornale radio. Orchestra Ferrio.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 11: Il signore delle 13 presenta: Ping Pong. Quartetto Cetra.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Rea Club; 15,30: Giornale radio. Cinque minuti con O. Peterson.

16: Terza pagina; 17: I settemari, musiche e curiosità; 18: Giornale radio, Canzoni presentate al Festival di Sanremo.

18,30: Pentagramma; 19: Classe unica; 19,30: Valzer; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; «Telegulli show»; 21: Il traguardo degli assi.

22: «La storia della maschera di ferro»; 22,45: Incontro Roma-Londra; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La radioattività dell'atmosfera; 19,15: Musiche di C. Loewe; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Copland, F. Poulenc; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «Gli ipocriti», tre atti di S. Giovaninetti; 23,10: Musiche di W. Vogel.

STAZIONI a M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Bach e Hindemith.

Contraddizioni della censura a Varsavia

Quali libri occidentali si possono leggere in Polonia

Permesse opere filosofiche e politiche, anche con critiche al comunismo - Vietati quasi tutti i romanzi perché "borghesi„ Viene consentita qualche eccezione: Faulkner, Kafka, Sartre

(*Dal nostro corrispondente*)
Vienna, 3 marzo.

La questione cattolica e la libertà della cultura costituiscono un motivo di preoccupazione permanente per il regime comunista polacco. Della Chiesa in Polonia abbiamo già trattato. Vorremmo ora, per completare il quadro, soffermarci sui delicati rapporti fra il regime e la cultura, rapporti che esorbitano dal puro fatto intellettuale e penetrano nel vivo della realtà politica di questo Paese, in cui la dittatura comunista ha assunto un volto così contraddittorio e originale.

Recentemente Jerzy Morawski, membro del Politburo, responsabile della politica culturale del partito, ha affermato, a un convegno di intellettuali, che le opere dei maggiori esponenti del cosiddetto «soggettivismo occidentale», Faulkner, Sartre, Camus, Kafka, potranno essere stampate e divulgate, e che, inoltre, sulle ribalte delle più grandi città potranno venire rappresentate le opere di due commediografi tipicamente borghesi, Bekett e Ionesco.

Prevedendo e prevenendo lo scandalo che un'affermazione simile era destinata a sollevare negli ambienti ortodossi della Russia e degli altri satelliti, Morawski ha tirato fuori un'abile giustificazione: «Abbiamo deciso così perché riteniamo che l'ignoranza delle correnti artistiche esistenti oggi nel mondo impedirebbe alla nostra arte di misurarsi con esse e quindi di superarle».

Ma è stato un sofisma ad uso dei marxisti più intransigenti, interni ed esterni: la realtà vera è che gli uomini di cultura polacchi sono tuttora galvanizzati da quell'immenso moto libertario che sfociò nell'ottobre del 1956 e che per molti, anzi per la maggioranza di essi, si identificò nella libertà di conoscere, di informarsi, di riprendere contatto con i più autorevoli traduttori internazionali del mondo libero. E' di tale slancio vivissimo ancora oggi, piuttosto che di una astratta competizione culturale con l'Occidente, che Morawski deve aver tenuto realisticamente conto preannunziando la prossima traduzione di autori messi all'indice, quasi tutti, negli altri Paesi marxisti.

Eppure la politica di un colpo al cerchio e uno alla botte, tipicamente gomulchiana, rispunta anche qui. Da una parte si stampano i testi occidentali più tentatori e contrastati; si importano persino esemplari, in francese e in tedesco, di un libello esplosivo come la «Nuova classe» di Milovan Gilas; non solo, ma per gli iniziati del partito il libro di Gilas viene addirittura riassunto e tradotto in lingua polacca. E dall'altra parte, in simultaneo e flagrante contrasto con ciò, il regime non vuole considerare con altrettanta larghezza di vedute l'attività degli scrittori indigeni. L'attuale politica culturale del partito comunista polacco potrebbe essere riassunta nello slogan: niente censura per Faulkner, ma per Hlasko sì.

Il censore colpisce soprattutto il romanziere, il narratore, il pubblicista, colui che con la sua opera facilmente assimilabile può giungere più veloce di altri al pubblico. Infatti, si può notare uno strano fenomeno: nella filosofia, nella sociologia, nella storia e addirittura nella economia politica, allignano assai di frequente tesi eretiche. Ma tali opere, riferentisi ad un limitato numero di lettori specializzati, si stampano perciò con tiratura modesta. Il grande, fondamentale timore del censore polacco è che le medesime tesi non siano volgarizzate e ridotte a linguaggio narrativo in un romanzo o in una commedia.

S'intende, ragioni di politica estera, cioè di cautela nei confronti di Mosca o delle altre capitali comuniste, spingono il regime ad un atteggiamento del genere; ma, oltre a ciò, intervengono anche i gusti e la suscettibilità dell'apparato del partito e dello stesso Gomulka. La tenace opposizione a tutte le opere di Marek Hlasko, per esempio, non è casuale. Si manifesta in essa quell'avversione più volte candidamente confessata da Gomulka in privato, per ogni tipo di lettura o di spettacolo che illumini con spietata violenza solo gli aspetti negativi della vita quotidiana polacca. Per la somma di queste complesse ragioni, in cui alla prudenza ideologica sembra mescolarsi l'orgoglio nazionale offeso, pende attualmente il divieto della censura su sessanta opere già stampate dalle case editrici e scritte, per la massima parte, da autori di un certo spicco.

E' questa la cornice entro la quale è scoccata la recente tensione tra il regime e la letteratura. Gli echi dell'aspro attacco sferrato contro la stupidità della censura, in un convegno tenuto poco tempo fa a Breslavia dalla associazione scrittori, non si sono spenti ancora. In quell'occasione, il presidente dell'associazione Slonimski, un «senza - partito», disse che, poiché la censura in Polonia è inevitabile, appunto perciò, per evitare l'arbitrio e l'ignoranza dei funzionari posti al controllo, il governo dovrebbe emanare in materia norme più solide e meno equivoche di quelle ora vigenti. Il ministro della Cultura, Galla-ski, ascoltò in silenzio. Nessuno, dei delegati, si alzò a difendere il punto di vista del partito. Kruszkowski, il solo che avrebbe potuto farlo autorevolmente essendo egli scrittore e membro influente del Politburo, non era neppure presente perché, alle elezioni dei delegati al convegno, era stato bocciato.

Il convegno ora descritto è comunque sufficiente per dare al lettore occidentale un'idea sulla situazione della politica culturale di Gomulka: il discorso di Slonimski, il fatto che lo stesso Slonimski, presidente degli scrittori polacchi, non sia comunista, il silenzio del ministro, la bocciatura dello stesso scrittore membro del partito, sono tutti fatti che innegabilmente e per l'ennesima volta testimoniano della singolare realtà polacca, in cui la posizione di *élite* esiste, si è data una voce, difende le proprie ragioni, ed è castigata e tollerata contemporaneamente dal regime. A ciò si deve poi aggiungere che dell'estetica ortodossa, fondata sul realismo socialista, in Polonia ormai non si discute neppure più: è un problema defunto.

Per risalire infine dall'atteggiamento del regime polacco verso la letteratura all'essenza dello stesso regime, si potrebbe dire in sintesi che oggi esso è egualmente distante dalla dittatura come dalla democrazia. Considerato, analizzato, studiato, rivoltato da ogni parte, questo comunismo di Gomulka rivela sempre più la sua inclinazione verso un tipo di totalitarismo paternalistico che, quanto a revisionismo, in molte cose sembra essere più revisionista di quello jugoslavo.

Enzo Bettiza

Trafficante d'armi muore nell'auto esplosa per una bomba

Bonn, 3 marzo.

(*m. p.*) Un misterioso attentato è avvenuto stamane a Francoforte. Mentre percorreva la Guolletterstrasse, una automobile è saltata in aria. L'unico passeggero a bordo è rimasto ucciso sul colpo. La violenza dello scoppio ha infranto i vetri dei negozi e delle abitazioni circostanti. Due passanti sono stati gettati a terra dallo spostamento d'aria. E' subito intervenuta la polizia che ha chiuso al traffico la strada.

Indosso al cadavere è stato trovato un passaporto, rilasciato da un consolato tedesco in Turchia, dal quale risulta che l'ucciso si chiamava Georg Puchert, aveva 63 anni, e risiedeva abitualmente a Tangeri. E' di nazionalità tedesca, ma di origine baltica. Si dedicava al traffico d'armi, ed era assai noto tra i contrabbandieri internazionali. Risulta che trascorse la notte in casa di amici, nella stessa strada dove, più tardi, rimase vittima dell'attentato.

Stamane, verso le 9, il Puchert salì sulla vettura ma fatte poche decine di metri avvenne l'esplosione. Si crede che ignoti, durante la notte, abbiano nascosto l'ordigno sotto il sedile. Il fatto che l'ucciso si sia occupato del commercio d'armi (pare rifornisse i guerriglieri algerini), ha messo l'attentato in relazione con quello avvenuto due anni fa ad Amburgo, di cui fu vittima un altro trafficante, certo Schlueter, il quale riuscì però a scampare dalla morte.

La polizia criminale di Francoforte ha esteso le indagini in altre città della Germania occidentale.

Churchill è tornato a Londra



Conclusa la lunga crociera in Africa e alle Canarie, a bordo del panfilo di Onassis, Churchill è tornato ieri a Londra. Lo statista, che ha in mano una copia dei «Viaggi di Gulliver» che sta rileggendo in questi giorni, ripartirà venerdì per la Costa Azzurra, dove sarà ospitato a Cap d'Ail nella villa del suo editore (Telefoto)

Si aggrava il bilancio del tragico incidente a Mede Lomellina

Morti un parroco e due commercianti per l'auto piombata contro un trattore

L'automobilista, che non vide le persone né il veicolo, è ferito gravemente: forse dovranno amputargli le gambe - Dice che procedeva a sessanta chilometri l'ora

(Dal nostro inviato speciale)
Mede Lomellina, 3 marzo.

Tre sono i morti della inspiegabile sciagura avvenuta ieri al tramonto sulla strada provinciale Alessandria-Vigevano, nei pressi di Torreberetti: il sacerdote don Maggiorino Ansaldi, parroco di Bozzole, il mediatore Oreste Baldi di 51 anni, pure da Bozzole, e il contadino Giovanni Rebosti di 47 anni, da Livio (Pavia). Il primo è rimasto ucciso sul colpo da un'automobile che lo ha schiacciato contro un trattore; gli altri due sono spirati questa mattina. Una terza e una quarta persona, coinvolte nell'incidente, sono ferite: gravissimo è il sarto quarantaquattrenne Adriano Rampini, da Pavia, al quale forse saranno amputate le gambe (ha riportato la frattura dei femori e delle rotule) e il trattorista Armando Cavezzoli, che guarirà in qualche giorno per lievi escoriazioni.

La disgrazia è stata in parte ricostruita dal sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano e dai carabinieri di Mede. Alcuni punti, però, restano oscuri e probabilmente non saranno mai chiariti. Verso le 18,30 di ieri don Ansaldi era partito con la sua «600» per recarsi nel vicino paese di Torreberetti. Lo accompagnava il mediatore Baldi, suo amico e consigliere. Il sacerdote ha da poco trasformato un fondo del suo beneficio parrocchiale in un pioppeto; doveva ancora acquistare alberi da trapiantare e il fornitore lo aspettava per concludere l'affare. A Torreberetti don Ansaldi non trovò il fornitore. Tornava già verso casa quando scorse, sul rettilineo che prende il nome dalla fornace Frascarola, un uomo alla guida di un trattore, Armando Cavezzoli: forse avrebbe saputo dirgli dove poteva incontrarsi con la persona che cercava. Fermò l'auto, scese e, seguito dal Baldi, si avvicinò al trattorista.

La sciagura si è verificata a questo punto. Erano le 19. Il trattore era fermo sul ciglio destro della strada. Il parroco e il contadino parlavano con il Cavezzoli che non era sceso dal seggiolino. Da Valenza giunse all'imbocco del rettilineo una «600» pilotata dal Rampini a bordo della quale era il Rebosti. Il prete e l'amico non si mossero, pensando che l'automobilista li avesse visti. Invece la «600» tirò diritto; non fece nulla per frenare né per scartare l'ostacolo. Colpì in pieno don Ansaldi, di striscio il Baldi, urtò con violenza il trattore, lo gettò in un prato, e si sfasciò completamente.

L'unico testimone dello scontro era stato il Cavezzoli. Ma non ricorda bene i particolari dello spaventoso urto e d'altra parte egli stesso fu proiettato fuori strada e non ha udito che il fragore dello schianto. Dice che i fari anteriori e posteriori della sua pesante macchina erano accesi e non riesce a spiegarsi come mai il pilota della «600» non abbia scorto in tempo né il trattore né i due uomini che, a terra, parlavano con lui. Con la prima auto di passaggio don Ansaldi venne trasportato a Valenza. Era già morto. La lamiera della «600» lo aveva quasi tagliato in due. Il mediatore che si trovava accanto al sacerdote al momento dell'incidente, era stato sbalzato sull'asfalto. Nel volo si era fratturato il cranio. All'ospedale di Valenza i chirurghi hanno tentato di sottoporlo a un intervento di emergenza ma hanno dovuto desistere, ogni cura appariva inutile. Il Baldi è morto all'alba, vegliato dai due figli.

Il passeggero della «600», Giovanni Rebosti, estratto senza sensi dai rottami, giungeva agonizzante all'ospedale di San Martino di Mede. La volta cranica era spezzata, anche per lui non vi erano cure possibili. E' spirato verso le 7. Più tardi, benché in condizioni molto precarie, il guidatore dell'auto ha potuto deporre. La sua versione dell'incidente è forzatamente imperfetta: egli è ancora in stato di choc e soffre dolori indicibili per le ferite alle gambe. Afferma di avere imboccato il rettilineo a una certa velocità, ma non premendo a fondo l'acceleratore, forse tenendosi sui 60 chilometri all'ora. Precisa inoltre di avere visto il trattore — ma non le due persone ferme — soltanto cinque o sei metri prima: troppo tardi per frenare o per cercar di sterzare. Secondo il Rampini le luci di posizione del trattore erano spente.

Le dichiarazioni dei primi accorsi sono però diverse. Essi dicono che i fanali del trattore erano accesi (o accesi li hanno trovati, più tardi, i carabinieri giunti da Mede). Non è da escludere che don Ansaldi e il Baldi, che stavano a tergo del trattore mentre parlavano con il Cavezzoli, abbiano coperto le luci con i loro corpi. Da accertare è anche la velocità dell'automobile. Pare strano che, a soli 60 orari, la «600» abbia potuto mandare fuori strada un trattore che pesa parecchie decine di quintali.

Don Ansaldi aveva 44 anni, era nato a Cerreto Monferrato ed era molto conosciuto nel Casalese. Frequentato il Seminario di Casale, dopo l'ordinazione sacerdotale era rimasto nell'istituto come insegnante. Soltanto al termine della guerra aveva concorso per l'assegnazione di una parrocchia ed era stato destinato a quella di Bozzole, diventandone arciprete. Vivevano con lui la madre ottantaquattrenne e una sorella invalida. I funerali avranno luogo giovedì mattina.

g. n.



Don Maggiorino Ansaldi

Le indagini in Francia sul prete trovato ucciso

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 3 marzo.

Il massimo segreto viene osservato dalla polizia sulle indagini relative all'assassinio dell'abate Robert Cochu, trovato ucciso in un bosco con rivoltellate che formano sul suo corpo il segno della croce.

Si è saputo però questo: l'abate Robert Cochu nacque il 26 aprile 1919 nel paesetto di Cuilly Ont aux Dames vicino a Parigi, ed era il terzo di tre fratelli, ai quali si aggiunsero quattro sorelle. I genitori sono contadini molto agiati e la madre, donna assai religiosa, voleva che almeno uno dei figli si facesse prete. Due rifiutarono energicamente, mentre Robert, che non voleva dare un dispiacere alla madre, accettò di entrare in seminario a diciassette anni.

Nel 1952 fu arrestato mentre stava per fuggire: due famiglie, i cui bambini avevano rivelato gravi fatti, lo avevano denunciato. Fu condannato a cinque anni di prigione. Veniva tuttavia rimesso in libertà con un certo anticipo per la sua buona condotta in carcere e le autorità ecclesiastiche lo inviavano in un istituto speciale nel paesetto di Gargenville, diretto da Padre Prévost, dove i preti che si sono resi responsabili di determinate colpe vengono rieducati. «Avrei preferito che fosse rimasto schiacciato da un'automobile», disse a quell'epoca il vecchio Cochu, mentre la madre, che aveva spinto il figlio su una via per la quale non aveva la minima vocazione, moriva di crepacuore nel dicembre scorso.

L'abate Cochu, uscito dall'istituto di rieducazione, dopo essere rimasto alcuni mesi in una comunità religiosa di Beauvais, veniva inviato dal vescovo, l'8 febbraio scorso, ad una parrocchia di Amiens.

Stasera un elemento sospettato avrebbe subito un interrogatorio da parte della polizia.

l. m.

Attende un bimbo Nelly Rivas l'ex-giovanissima amante di Perón

L'ex-dittatore la conobbe durante un saggio ginnico alla Casa Rosada - Ella aveva 15 anni ed accettò pellicce e gioielli - La madre favorì la relazione - Ora ha sposato un modesto funzionario



Nelly Rivas, oggi quieta moglie d'un impiegato (Tel.)

(*Nostro servizio particolare*)
Buenos Aires, 3 marzo.

Nelly Rivas, che fu amica di Perón negli ultimi anni della sua dittatura, attende per il prossimo aprile un bambino da suo marito, Carlos Ramil, un argentino di 25 anni che lavora come contabile all'ambasciata degli Stati Uniti. Si erano sposati nello scorso giugno con una semplice cerimonia alla quale avevano partecipato pochi intimi quando ormai il clamore che era stato fatto attorno al nome della giovanissima amante del deposto dittatore si era attenuato. In quella occasione Nelly aveva dichiarato ad un giornalista: «Tutto quello che desidero è di essere lasciata in pace. Voglio essere considerata e trattata come una ragazza qualsiasi. Dopo tutto il fango che mi è stato gettato addosso, penso di avere pagato il mio debito alla società. Per me adesso si apre un capitolo nuovo. Il passato è morto e sepolto».

Ben diverso era stato l'atteggiamento di Nelly quando, subito dopo la caduta di Perón e allorché questi si era rifugiato a bordo di una nave da guerra paraguayana nel porto di Buenos Aires, vennero rese note le lettere dense di traboccante passione che egli aveva scritto alla sua giovanissima amica. Allora Nelly aveva strenuamente difeso la sua relazione ed aveva perfino espresso il proposito di seguire Perón in esilio. Poi erano venuti i giorni difficili in cui Nelly era stata il bersaglio preferito degli avversari di Perón. La ragazza fu accusata di aver accettato quella relazione nonostante la sua giovanissima età (allora ella aveva appena 15 anni) per i profitti che da essa le erano derivati. Anche la madre di Nelly era stata decisamente condannata dall'opinione pubblica ai cui occhi era la principale responsabile della relazione del dittatore con Nelly. La signora Rivas era stata anche aggredita da alcuni scalmanati.

In quei giorni Nelly aveva voluto dare una parvenza di rispettabilità alla sua relazione con Perón, asserendo che quegli era stato per lei solo come un buon padre che l'aveva colmata di gentilezze e di premure ed aveva rifiutato la offerta di vari produttori cinematografici che avrebbero voluto fare un film sulla sua relazione col deposto dittatore.

Perón vide Nelly per la prima volta in occasione di un saggio ginnico che assieme a sue compagne di scuola ella aveva effettuato alla Casa Rosada. Il dittatore posò subito gli occhi su quella vivace ragazzina per nulla intimorita dai saloni del palazzo presidenziale e dalla fama di colui che lo abitava. Egli cominciò con l'invitarla qualche volta alla Casa Rosada e a poco a poco la legò a sé. Negli ultimi anni della loro relazione, le aveva allestito un appartamento nel palazzo presidenziale per non essere più costretto a mandare il suo autista a casa di lei quando voleva vederla. Poi vennero i gioielli e le pellicce che — dopo la rivoluzione — per poco non costarono a Nelly un processo per illeciti profitti di regime.

A poco a poco, anche il clamore che era stato fatto attorno alla sua persona si affievolì e scomparve. Oggi Nelly vive in un modesto appartamento alla periferia di Buenos Aires. E' raro vederla in giro, tranne che al mattino quando si reca al mercato rionale a fare le compere.

«E' una sposa felice — ha dichiarato la madre, la quale nonostante le passate esperienze non disdegna intrattenersi quando può coi giornalisti —. E fra poco sarà anche una mamma felice. Tutti noi siamo felici ed attendiamo con trepida ansia il lieto evento previsto per la metà del mese prossimo. Il passato è stato dimenticato e mia figlia desidera unicamente essere lasciata in pace».

Dai lussuosi appartamenti della Casa Rosada, Nelly è passata alla tranquilla vita borghese vicino ad un giovane, un po' timido, che non ha avuto paura di unirsi in matrimonio con una ragazza il cui nome era stato tanto pubblicizzato e che col suo affetto ha saputo farle dimenticare i turbinosi giorni della sua relazione con Perón e i momenti per lei tristi che seguirono alla caduta del dittatore.

a. p.

L'esperto inglese di matrimoni lascia la moglie dopo 20 anni

E' un medico che ha dato consigli a migliaia di coppie sposate e di fidanzati - Vano tentativo di tenere segreto il fallimento dell'unione

Londra, 3 marzo.

Dopo vent'anni di felice unione, il dottor Hawey Flack, l'esperto di problemi matrimoniali della «British medical association» e direttore della rivista *Family doctor*, ha lasciato inspiegabilmente la moglie. Flack non ha voluto fornire particolari sul fallimento del suo matrimonio. Ha tentato anzi di tenere segreta la separazione, che risale a qualche mese fa, e ci sarebbe probabilmente riuscito senza una polemica giornalistica provocata da un suo opuscolo.

Da pochi giorni è in vendita in Gran Bretagna un libriccino, edito dalla «British medical association», in cui il dottor Flack dà consigli non solo alle coppie sposate, ma anche ai fidanzati. A molti non piacque la libertà e la spregiudicatezza dei suoi giudizi, soprattutto in merito ai rapporti tra i giovani che si avviano alle nozze. L'opuscolo provocò proteste e polemiche sulla stampa britannica. Un lettore scrisse ad un giornale che il dottor Flack non era il più qualificato a dare consigli sul modo di salvaguardare il matrimonio degli altri, dal momento che non era riuscito a salvare dal naufragio il suo.

La rivelazione fece scalpore. Flack si rifiutò di fare commenti. Sua moglie ha rotto invece il riserbo che si era imposto per non nuocere al marito, e ha detto: «Se n'è andato all'improvviso poco prima di Natale: fino ad allora eravamo stati perfettamente felici».

Qualche giornale ricorda che in un recente articolo il dottor Flack scrisse che «sposarsi è facile, difficile è rimanere sposati».

Confermata la condanna al neofascista Vanni Teodorani

Roma, 3 marzo.

Ad otto mesi e quindici giorni di reclusione era stato condannato dal Tribunale, nel gennaio dell'anno scorso, Vanni Pozzo Fabbri Teodorani, nipote di Mussolini, per apologia di reato; ad otto mesi e quindici giorni di reclusione è stato condannato oggi dalla Corte d'appello. Questo perché sul settimanale neofascista *Asso di bastoni* del quale Vanni Pozzo Fabbri Teodorani, attualmente consigliere comunale del m.s.i., era direttore responsabile, venne pubblicato un articolo dal titolo: «L'elefante Usa e le pulce ebrea. Nel Medio Oriente Ike cha cha cha».

Nello scritto, fra l'altro, si affermò: «Noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni». La frase determinò la reazione di alcuni israeliti, Luciano Camerino, Angelo Calò, Giorgio Calò, Marco Di Porto, i quali presentarono una immediata denuncia contro il nipote di Mussolini per apologia di reato.

Vanni Pozzo Teodorani (e con lui il giornalista, Pietro Montigiani, che l'articolo aveva scritto) cercò di spiegare come la frase voleva essere soltanto ironica, ma non implicava alcuna volontà di esaltare i massacri compiuti dai tedeschi nei campi di concentramento. Non furono del medesimo avviso i giudici del Tribunale e non lo sono stati neanche quelli della Corte di appello, ai quali i due imputati si sono rivolti.

Il costo della vita aumentato in gennaio

Roma, 3 marzo.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938=1) calcolato dall'Istat sui dati rilevati in 51 capoluoghi di provincia, è risultato nel mese di gennaio 1959 pari a 66,46 segnando un aumento dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente.

Situazione in Alto Adige

La Volkspartei non accetta di rientrare nella Giunta

Bolzano, 3 marzo.

E' tornato a riunirsi il Consiglio della regione Trentino-Alto Adige, dopo la ripulsa delle due mozioni di sfiducia presentate nelle sedute precedenti rispettivamente dalla «Suedtiroler Volkspartei» e dalle sinistre. L'ordine del giorno, prevedeva tra l'altro una interpellanza dei consiglieri Lorandi e Ceccon (msi) in cui si chiedeva se il presidente del Consiglio regionale, Magnago, non ritenesse di dover rassegnare le dimissioni, in conseguenza dell'incompatibilità del suo «ricorso a Vienna» con i doveri che gli incombono quale cittadino italiano.

In risposta il dott. Magnago ha detto freddamente: «Non ho compiuto quale presidente del Consiglio regionale alcun passo presso un governo straniero onde sollecitarlo ad intervenire nelle questioni politiche che si dibattono nella regione Trentino-Alto Adige, come viene affermato dall'interpellanza. Mi sono rivolto nella mia qualità di presidente della S.v.p., che rappresenta politicamente tutta la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, al governo austriaco perché, quale firmatario del trattato di Parigi, si adoperasse in tutti i modi affinché i colloqui in atto sull'attuazione del trattato stesso tra l'Italia e l'Austria venissero portati ad una soddisfacente e rapida conclusione».

I due consiglieri, insoddisfatti, hanno preannunciato che richiederanno con un voto le dimissioni del dott. Magnago.

E' stata poi aperta la discussione sull'elezione di altri tre assessori del gruppo etnico tedesco in sostituzione dei consiglieri Benedikter, Kapfinger ed Unterrichter, dimissionari.

Il capogruppo della S.v.p., Brugger, ha precisato subito che, non essendosi modificata la situazione, per la quale la S.v.p. ha deciso l'opposizione alla Giunta regionale, non sarebbe stata presentata alcuna candidatura. Anche nel fatto che — secondo l'interpretazione dei gruppi italiani — la Giunta regionale può sopravvivere al ritiro degli assessori di lingua tedesca, Brugger ha constatato una manchevolezza dello statuto.

In risposta il capogruppo della Dc, Kessler, ha ribadito come sia stata ammessa dalla stessa S.v.p. e dal suo presidente, Magnago, la legittimità del governo regionale anche senza la presenza degli assessori del gruppo etnico di minoranza, cui è riconosciuto il diritto di partecipare alla Giunta, ma non quello di condizionare con una specie di diritto di veto la funzionalità dell'organo esecutivo. Gli incarichi lasciati liberi dalla S.v.p. resteranno vacanti, come precisa l'art. 30 dello statuto, ma la Giunta regionale continuerà il suo mandato.

Il Consiglio si è quindi aggiornato per il dibattito sui bilanci.

Impugnata dal governo una legge alto-atesina

Roma, 3 marzo.

Oggi il Consiglio dei Ministri ha tenuto al Viminale una breve riunione, cui ha partecipato il presidente della Giunta regionale Trentino - Alto Adige, avv. Odorizzi. E' stato deliberato di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la legge della provincia di Bolzano che reca norme per l'assunzione di competenze in materia di case popolari.

Il provvedimento era già stato impugnato dal governo Fanfani, ma la provincia di Bolzano non ne aveva tenuto conto. Il problema è all'origine della nuova vivace polemica fra Roma e Vienna.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi la prima tappa di 138 Km. fino a Gien

Assi italiani francesi e belgi al via nella Parigi-Nizza-Roma

Prologo movimentato alla gara - Defilippis e Favero si incontrano casualmente nella capitale francese e si prendono a pugni - Vecchi rancori della Sassari-Cagliari - Otto milioni di franchi di premi - Anche Rivière, Anquetil, De Bruyne, Fornara e Nencini in corsa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 marzo.

La Parigi-Nizza-Roma, gara a tappe di importanza internazionale, non apre quest'anno la stagione ciclistica, perchè già in Sardegna, in Africa settentrionale e sulla Costa Azzurra i campioni del pedale hanno avuto modo di affrontarsi in competizioni più o meno impegnative. Sarà anzi opportuno sottolineare questo affollarsi di corse nel calendario sportivo: l'essenza stessa del ciclismo ne viene modificata non concedendo pause per il riposo dei corridori e per la distensione degli appassionati.

La Parigi-Roma, comunque, conserva la sua importanza anzi la aumenta sotto un certo aspetto, presentandosi come campo per le rivincite anzichè per le presentazioni: una corsa più vivace e polemica del solito. Di questa sua natura abbiamo avuto stamane una prova affatto desiderata e tanto meno opportuna. Nino Defilippis e Favero, provenienti rispettivamente da Torino e da Milano, si sono incontrati alla «Gare de Lyon». Incontro per nulla cordiale. I due corridori avevano della ruggine fin da domenica scorsa, quando Favero sbandando per una spinta datagli da Fantini, aveva complicato le conseguenze della caduta di Fantini causando un ruzzolone generale in cui lo stesso Defilippis era stato coinvolto. Il torinese ha ricordato l'episodio lamentandosi. Favero ha ribattuto che, anche senza l'incidente, Defilippis non avrebbe vinto. «Comunque sarei arrivato prima di te» ha risposto Defilippis. Il veneto ha concluso con una «boutade» non molto felice: «Allora è meglio che tu sia caduto». E' sorto un parapiglia, tosto sedato dai compagni di squadra. Lo sfortunato incontro tra i due rivali si è ripetuto in un bar vicino e pare che esso sia sconfinato in campo pugilistico con un attacco da parte di Defilippis a Favero.

Finalmente i ciclisti si sono diretti ai rispettivi alberghi, per fortuna distanti l'uno dall'altro, e il prologo è terminato.

A parte la stranezza di cui vale la pena di accennarvi non solo per dimostrare — come si è detto — che le rivalità trovano modo di scatenarsi ma soprattutto per invitare ad una indulgenza, in verità poco meritata, nei riguardi dei due protagonisti dello scontro. Non vi era neppure la stanchezza del «dopo corsa» a fare da attenuante al bisticcio ed il fatto che esso si sia verificato all'estero lo rende ancor più spiacevole. Vi è solo da augurarsi che Defilippis e Favero con una brillante serie di prestazioni in gara contribuiscano a fare presto dimenticare l'accaduto.

I nostri rappresentanti troveranno però un terreno facile perchè il lotto dei partenti è dei più forti: Jean Bobet, Geminiani, Forestier, Adriaenssens, De Bruyne, Brankart, Planckaert, Derijke, Van Daele e parecchi altri di buon valore. La corsa s'inizia domani, a mezzogiorno. Le tappe in programma sono undici: sei in territorio francese, una con partenza in Francia ed arrivo in Italia e quattro interamente in suolo italiano.

Le undici tappe sono: domani, 4 marzo: Parigi-Gien, chilometri 138,5; 5: Gien-Moulins, km. 197,5; 6: Moulins-Saint Etienne, km. 181; 7: St. Etienne-Uzès, km. 212; 8: Uzès-Source Perrier, km. 27 (a cronometro) e Source Perrier-Manosque, km. 164 (in linea); 9: Manosque-Nizza, km. 202; 10: Mentone-Ventimiglia, km. 72; 11: Ventimiglia-Chiavari, km. 207; 12: Chiavari-Firenze, km. 285,4; 13: Firenze-Siena, km. 109; 14: Siena-Roma, km. 242,4.

Vi saranno tre classifiche: una generale (a somma di tempi) e due altre a punti, la prima sul percorso Parigi-Nizza; l'altra sul tracciato Nizza-Roma.

Il leader della graduatoria generale vestirà una maglia bianca. La competizione, che è dotata di premi per otto milioni di franchi, comprende anche un «gran premio della montagna» ed una ventina di «traguardi volanti».

Le squadre presenti alla Parigi-Nizza-Roma sono dodici, ciascuna di otto corridori. Cinque sono gli schieramenti italiani al «via»: Carpano, Atala, Ignis, Torpado, Emi. Oltre a Defilippis ed a Favero i nostri colori saranno difesi da Nencini, Fornara, Monle, Monti, Sabbadin, Padovan, Baffi, Gestari per non citare che i corridori migliori, quelli più noti. Il tracciato della gara è complessivamente di 2000 chilometri. La tappa più corta è la Uzès-Source Perrier, a cronometro, di 27 chilometri; la più lunga quella Siena-Roma di km. 242.

Tutti i concorrenti italiani sono giunti a Parigi in buone condizioni ad eccezione di Defilippis. Il torinese, che nell'urto all'ingresso della pista di Cagliari ha riportato una brutta contusione alla parte destra del corpo, partirà con un bendaggio stretto alla spalla destra, ove il «Cit» lamenta una piccola slogatura. Egli spera tuttavia che il dolore passi con il passare dei chilometri e si è ripromesso di disputare una buona prova.

Mario Bordone



Il tracciato della corsa ciclistica Parigi-Nizza-Roma

Si giocherà fino ad agosto

Totocalcio anche d'estate con tornei sud-americani

Roma, 3 marzo.

Il concorso pronostici Totocalcio durerà fino alla prima decade di agosto. Dopo la conclusione del campionato italiano di calcio, il concorso sarà impostato principalmente sugli incontri dei campionati di calcio argentino e brasiliano.

Pertanto l'interruzione annuale sarà limitata alle ultime tre domeniche di agosto.

Si uccide in auto il tecnico della Nazionale francese

Nicolas, colto da malore al volante, si schianta contro un albero - Anche la moglie perita

Parigi, 3 marzo.

Paul Nicolas, direttore della squadra nazionale francese di calcio nel pomeriggio di oggi, mentre si recava nella sua proprietà di Armes (Nièvre), è rimasto ucciso al volante della sua macchina nei pressi di Gy-L'Eveque (Yonne). La moglie che l'accompagnava è pure deceduta.

L'incidente si è prodotto poco dopo mezzogiorno sulla strada di Clamecy, al momento in cui la macchina pilotata da Paul Nicolas, dopo una serie di curve, stava per entrare in un rettilineo. La vettura, dopo aver percorso una ventina di metri sul lato sinistro della strada, è andata a schiacciarsi in pieno contro un albero. L'urto è stato così violento che il tronco si è incastrato lateralmente fra i due fari della vettura, che è rimasta raccorciata di quasi un metro. Nessuna traccia di pneumatico — indizio di frenata — sull'asfalto, nessun danno meccanico che possa dare una spiegazione a questo terribile incidente. Le autorità inquirenti sono perciò propense a ritenere che la catastrofe sia stata provocata da un improvviso malore che ha colto alla sprovvista il pilota della macchina.

Nato il 4 novembre 1899 a Parigi, Paul Nicolas esordì giovanissimo nel calcio. All'età di 15 anni giocava centroavanti nella squadra di un «club» della periferia di Parigi, il Saint Mandé. Tre volte campione di Parigi, 4 volte vincitore della «Coppa di Francia» nella squadra del Red Star, 35 volte internazionale, capitano dell'undici «tricolore», egli partecipò a tre tornei olimpici.

Un incidente automobilistico ha stroncato Paul Nicolas e la moglie, due giorni dopo che la Nazionale francese aveva pareggiato, a Parigi, colla consorella del Belgio.

Nicolas era il Presidente della Commissione per la Squadra Nazionale francese: una Commissione dove faceva tutto lui. Una amicizia di più di quarant'anni ci univa a Nicolas. Egli aveva giuocato come centro avanti contro l'Italia nel 1920 e nel 1921, ed in una delle occasioni noi facevamo parte della Commissione Tecnica nostra. Ritiratosi a vita privata, Nicolas era ritornato a galla anni fa come organizzatore. Grazie a null'altro che alla sua grande serietà ed al rispetto che portava alla sua parola. Era un uomo che, quando diceva una cosa, la faceva, crollasse il mondo. Aveva idee precise, ed eseguiva quello che concepiva. E per questo si era fatto un mucchio di nemici: perchè dai suoi principî e dalle sue decisioni nessuno lo faceva recedere.

Era stato Presidente del Gruppo della Società Autorizzate al Professionismo — l'ente equivale alla Lega Nazionale nostra — ed aveva dovuto cedere il posto ad altri per la sua rigidità. Ad accomodamenti non scendeva. Sotto questo aspetto era uomo d'altri tempi.

Nella Nazionale francese comandava lui. Era avversario, ma temuto. Aveva finito per estromettere Barreau. Durissimo nei suoi principî, dalle idee sue non recedeva. L'ultima sua grande impresa era stata l'organizzazione per la spedizione della Nazionale francese ai Campionati del mondo in Svezia.

Un paio di mesi or sono, due giorni dopo di Francia-Italia, ci eravamo incontrati a Reims, dopo la partita Reims-Racing Club de Paris, ci eravamo appartati ed avevamo parlato a lungo in confidenza. Pieno accordo. Un brav'uomo positivo, che credeva in sè perchè diffidava del mondo che lo circondava. Un altro amico sincero che ci è venuto a mancare.

Vittorio Pozzo



Il tecnico Paul Nicolas

La Juventus prepara la squadra per la partita contro la Roma

Boniperti ancora a riposo - Oggi le riserve bianconere contro l'Alessandria - Il Talmone Torino in partita in via Filadelfia

Con il rientro dei nazionali della «giovanile» Stacchini e Castano, Depetrini ha avuto ieri nuovamente a disposizione quasi tutti i «titolari». Mancava infatti solamente Boniperti, tuttora a riposo a Sestriere.

In vista dell'impegnativa partita di domenica prossima con la Roma, i bianconeri hanno intensificato la preparazione. Ieri il loro allenamento è stato del tutto particolare. Si sono recati nell'interno della tenuta di Stupinigi (dopo avere richiesta la necessaria autorizzazione) ed hanno compiuto nell'ampio, accoglientissimo parco scatti, corse ed una lunga passeggiata.

Il lavoro dei titolari juventini prosegue stamane con i soliti esercizi ginnico-atletici e palleggi mentre per domani (al campo Combi, ore 15) è in programma una interessante partita di allenamento. Squadra allenatrice sarà il Chieri, compagine che sta disputando un ottimo campionato dilettantistico. Il Chieri fino a quindici giorni fa era ancora imbattuto e soltanto due domeniche or sono, ad Aosta, è stato sconfitto.

Depetrini schiererà contro il Chieri la formazione che ha in animo di opporre alla Roma: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Charles, Nicolè, Sivori, Stivanello.

Nel pomeriggio odierno, sempre al campo Combi (ore 15), scendono in campo le riserve bianconere contro i rincalzi alessandrini per una gara del torneo cadetti. La Juventus allinea: Lemonnier (Baravalle); Borelli, Boldi; Fuin, Aggradi, Leoncini; Muccinelli, Turchi (Ferrario), Mascheroni, Palmer (Turchi), Baroni (Cavallito).

Diciannove giocatori granata si sono allenati ieri pomeriggio agli ordini di Senkey e di Ellena. Mancava solamente Arce che si è rifiutato di prendere parte alla seduta di preparazione. Era invece presente Farinelli, le cui condizioni — dopo l'operazione subita al menisco — sono in netto miglioramento. Anche il portiere Rigamonti è stato ieri mattina sottoposto allo stesso intervento: il suo stato generale è soddisfacente e l'atto operatorio è stato attuato felicemente.

Oggi pomeriggio alle ore 15 — sul campo di via Filadelfia — Senkey sottopone la squadra titolare ad una partita di allenamento. I granata incontrano i «dilettanti» della Madonna di Campagna. Al termine della prova il «trainer» ungherese comunicherà l'elenco ufficiale dei partenti per Trieste. Questi dovrebbero essere dodici: il portiere Vieri, i terzini Grava e Farina; i mediani Bearzot, Ganzer e Bonifaci; gli attaccanti Crippa, Marchi, Virgili, Massera e Bertoloni. Il dodicesimo atleta dovrà quindi essere scelto tra Vargiian, Cella e Cancian.

La comitiva granata partirà per Monfalcone domani pomeriggio e vi si tratterrà fino a domenica mattina, poche ore prima di incontrare la Triestina.

Il Trofeo "La Stampa" domenica a Sestriere

Sestriere, 3 marzo.

Al Sestriere, domenica prossima, si disputa il tradizionale Trofeo *La Stampa*, gara di slalom gigante, maschile e femminile, alla quale possono partecipare tutti gli atleti di 3ª categoria cittadini. La corsa è in programma sulla pista n. 2 delle Alpette.

I precedenti vincitori sono stati: 1956: S. C. Michelin (Rey, Casagrande, Cairola); 1957: S. C. Sportinia (Filippello, Lova, Crescini); 1958: S. C. Sportinia (Lova, Crescini, Senigagliesi).

La partita sarà interamente teletrasmessa

Oggi la squadra militare italiana affronta a Catania i calciatori belgi

Catania, 3 marzo.

Con la partita Italia-Belgio s'inaugura domani allo stadio di Catania il torneo internazionale militare: la rappresentativa italiana è stata inclusa in un girone al quale, oltre i belgi prendono parte anche gli Stati Uniti. Questa compagine incontrerà l'Italia domenica prossima a Norimberga. I gironi del torneo sono tre in tutto e le squadre che ne usciranno vittoriose parteciperanno alla finale insieme con la Corea del Sud, che vi è stata ammessa di diritto per ragioni geografiche.

La giornata di vigilia delle due «nazionali», che hanno ultimato a Catania la loro preparazione, è trascorsa tranquilla, senza grosse novità; nel pomeriggio le due squadre hanno deposto una corona di alloro alla lapide dei Caduti e poi giocatori e dirigenti sono stati ricevuti dal Sindaco.

L'allenatore belga, l'austriaco Havlicek, ha annunciato stamane la formazione della sua squadra, della quale fanno parte due «nazionali»: il terzino Eddy Wauters (centromediano per l'occasione) e il centravanti Stockman.

Nella squadra azzurra figurano tre giocatori della «Nazionale A» (Zaglio, Sarti e Bean) e tre che hanno militato nella squadra-cadetti o nella giovanile (Pestrin, Mattrel e Carpanesi).

La partita avrà inizio alle 15,15 e sarà interamente teletrasmessa con inizio del collegamento dalle 15,10. Ecco le formazioni annunciate:

Italia: Mattrel; Losi, Sarti; Zaglio, Gravi, Carpanesi; De Robertis, Bona, Uzzecchini, Pestrin, Bean. Riserve: Lonardi, Alfieri, De Grassi, Natteri, Bravi.

Belgio: Mortier; Bogaerts, Leon Wauters; Busschots, Eddy Wauters, Van Emerijk; Best, Scheefs, Stockman, Oversteyns, Starken. Riserve: Ververcken, Makowsky, Bers, Geeraerts, Neefs.

Arbitro: Steiner (Austria).

I rappresentanti della Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti hanno raggiunto a Londra un accordo su una nuova formula intercontinentale per le corse automobilistiche a partire dal 1961.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1,5	17,5	Pescara	3,2	16,2
Verona	4	18,2	L'Aquila	3	19,5
Trieste	7,4	13,6	Roma	3,6	18
Venezia	5,2	11,6	Bari	4,8	15,6
Milano	5	17	Napoli	4,8	16,6
Torino	6,6	14,1	Potenza	6,4	10,8
Genova	8,7	14,9	Reggio C.	6,3	16,2
Bologna	5	19,2	Messina	10,6	17,8
Firenze	2,2	18,4	Palermo	8,5	16,4
Pisa	2,9	17	Catania	5,4	18
Ancona	8,6	17,4	Alghero	5,2	18,5
Perugia	7,9	16,4	Cagliari	5,4	15,7

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
Rendita 3 1/2	70 10	70 10
» » cum.	70 —	70 —
Rendita 1902	70 —	70 —
Redimib. 5 %	100 —	[illegible]
» » cum.	99 90	99 80
Redimibile 3 1/2	87 30	87 30
» cum.	87 20	87 20
Redimibile 5 %	99 90	99 90
» cum.	99 80	99 80
Ricostruz. 3 1/2	83 50	83 40
» cum.	83 40	83 30
Ricostruz. 5 %	97 40	97 30
» cum.	97 30	97 20
Ri. fond. 5 %	95 15	95 20
Pr. R. 5% [illegible]	95 —	95 20
B.T.N. 5% 1960	104 87	104 87
» » 1961	102 10	102 10
» » 1962	101 27	101 30
» » 1963	100 25	100 10
» » 1964	99 85	99 95
» » 1965	99 85	99 90
» » 1966	100 —	99 95
» » 1967	99 825	99 875
» » 1968	99 875	99 90
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2 %	99 25	99 25
» [illegible] 6 %	99 90	99 95
» [illegible] 6 %	99 90	100 —
» [illegible] 6 %	100 10	100 15
» [illegible] 6 %	99 85	100 05
» [illegible] 4 1/2	86 30	86 30
» [illegible] 5 %	107 50	107 50
» [illegible] 4 1/2	240 —	240 —
» » [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible] 5 1/2	—	—
» [illegible] 6 %	120 —	120 20
» [illegible] 5 1/2	98 —	98 10
» [illegible]	101 10	101 40
» [illegible]	109 95	110 20
[illegible] 6 1/2	95 —	95 75
[illegible] 5 %	98 75	98 95
[illegible] 5 1/2	98 75	98 35
» » [illegible]	98 50	98 25
» » [illegible]	99 25	99 —
C. C. C. P. 6 %	99 90	100 05
S. Paolo 5 %	94 —	94 —
» 6 %	94 —	94 —
» 5 1/2	84 —	84 —
Mediocr. 5 %	90 —	90 25
C.I.R. Sici. 5 %	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia	91 50	91 75
C.I.R. [illegible] I	98 —	98 —
» » II	97 —	97 —
» » III	97 —	97 —
I.F.I. [illegible] 6 %	100 65	100 65
Icipu 6 % [illegible]	96 80	100 07
» 6 % [illegible]	100 60	100 60
I.M.I. [illegible] 5 1/2	98 90	98 90
» [illegible] 6 %	99 80	99 90
» [illegible]	99 90	99 90
» [illegible] 6 %	99 825	99 90
» [illegible] 6 %	99 90	99 90
» [illegible] 6 %	99 90	99 925
[illegible] 6 %	95 50	95 30
» [illegible] 6 %	96 —	96
» [illegible] 6 %	99 —	99 40

	2	3
Fiat 6 %	100 30	100 30
Fiat 6 % '56	100 90	101 50
Fiat 6 % '57	101 25	101 70
Finsid. 6 %	101 50	101 50
[illegible] 6 %	104 80	104 20
» '51 7 %	105 90	105 50
» '52-'73 7 %	104 —	105 25
» 1958 7 %	106 90	106 90
Magneti '41 6 %	105 —	103 —
» '51 6 %	103 20	104 —
» '56 6 %	102 50	102 50
[illegible] 7 %	105 75	105 75
[illegible] 7 %	99 —	99 50
» 7 % '56	98 25	98 70
» 7 % '57	98 25	98 25
[illegible] 6 %	105 —	105 —
Westingh. 7 %	105 50	105 50
SADE 6 %	100 50	100 50
[illegible] 7 %	104 75	104 75
[illegible] 7 % '58	104 30	104 30
[illegible] 6 %	99 25	99 25
Cartiere It. 7 %	104 70	105 40
Cartiere It. 1958	106 25	105 90
Cartiere It. 1958	106 25	106 10
[illegible] 6 %	101 —	101 —
» 6 % '58	99 70	99 80
[illegible] 6 %	99 95	100 15
[illegible] 6 %	100 25	100 25
[illegible] 6 %	99 50	99 70
» 6 % '57	[illegible]	99 70
[illegible] 6 %	101 50	102 —
[illegible] 6 %	100 —	100 —
[illegible] 6 %	100 —	100 —
[illegible] 6 %	99 —	99 —
[illegible] 6 %	99 25	99 25
[illegible] 6 %	99 70	99 70
[illegible] 6 %	[illegible] 80	[illegible]
» » 6 % '57	100 10	100 10
» » 6 % '58	[illegible]	[illegible]
» Spec. 6 % '58	99 45	99 55
SIP 6 %	101 —	101 50
Pibigas 6,50 %	100 10	100 10
[illegible] 5 1/2	97 80	97 80
[illegible] 6 %	99 90	99 90
[illegible] 6 1/2 %	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12500	—
[illegible]	2545	2553
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2540
Châtillon	—	—
FINANZ.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	68 —	68 —
Assic. Generali	43500	43450
[illegible]	35700	35800
[illegible]	3110	3115
[illegible]	5620	—
[illegible]	2600	2650
[illegible]	—	—
[illegible]	1505	1513
La Centrale	17000	16925
[illegible]	3750	3805 »
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
FF. Italia	—	—

[illegible]	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	4080	[illegible]
[illegible]	1245	1295
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	508 —	506 —
[illegible]	290 —	300 —
[illegible]	729 —	738 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	950 —	964 —
[illegible]	16 90	17 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	500 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1647	1680
Magneti Marelli	1205	1242
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3550 »
[illegible]	1235	1220
[illegible]	958 —	935 —
[illegible]	3190	3250
[illegible]	1775	1795
[illegible]	1453	1658
[illegible]	1660	1675
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	171 —	175 »
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5550 »
[illegible]	4775	—
[illegible]	16800	16875
[illegible]	1940	1950
[illegible]	3235	3235
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1782	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3170	3210
[illegible]	1930	1962
[illegible]	—	—
[illegible]	2850	2870
[illegible]	516	518 —
[illegible]	216 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7590	7950
[illegible]	—	3630
[illegible]	725	729
[illegible]	[illegible]	—

Sulla composizione della tendenza ha avuto un peso determinante l'azione dei compratori nel dopoborsa di ieri. Il mercato, condotto in regime di sostenutezza, è stato alimentato da un assorbimento continuo ed ha conservato un'intelaiatura di rialzo, anche se il volume degli scambi è apparso in diminuzione. In prossimità del listino l'azione dei compratori, rivolta ai finanziari, agli elettrici, alle Fiat ed agli immobiliari, è stata incrementata, per cui il listino è stato compilato con facilità sui livelli massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno presentato un diffuso rialzo. Nel dopoborsa mercato contrastato, nel complesso resistente. Diritti La Centrale 955.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotati ufficialmente: obbl. IRI 5,50 % 1959 lire 96,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200, marengo svizzero 4500-4700, sterlina carta unitaria 1740-1770, dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 144-145; franco francese 122-126; oro fino 701-714; argento 19-19,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 619,90; dollaro canadese 635,626; franco svizzero 143,56; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,56; fiorino olandese 164,25; franco belga 12,25; franco franc. 125,50; lira sterlina 1743,75; marco tedesco 148,425; scellino austriaco 23,98; peseta spagn. 10,60; scudo portoghese 21,425; peso argentino 9,175; cruzeiro brasiliano 4,31; rublo [illegible]; sterlina egiziana 1250PT-1265GT; dinaro jugosl. 0,64; dracma greca 20,30; lira turca 40; sterlina australiana 1381,50.

MILANO — Esordita in tono assai sostenuto, specie sui valori finanziari ed assicurativi, la riunione borsistica ripiegava alquanto verso la metà del cammino, in particolare sui valori a più larga base azionaria. Avvicinandosi alla chiusura, si registrava una ripresa che riportava le quotazioni sui livelli massimi. Plusvalenze di una certa entità si registravano sulla Finsider e sui valori del suo gruppo, come Ilva, Dalmine, e Terni. Ad essi si accodavano i due mercuriferi, buona parte degli elettrici, specie quelli minori, i chimici e gli immobiliari. In complesso il mercato appare ancora sorretto da acquisti importanti da parte di investitori così italiani come stranieri. Anche nel settore del reddito fisso la richiesta sopravanzava di gran lunga l'offerta e perciò le quotazioni si presentavano assai sostenute. Diritti Centrale 945.

Ecco alcuni prezzi indicativi: B. Banca 20.900; Bastogi 3625; Breda 3000; Finelettr. 1519; Finmare 549; Finsider 739,50; Gim 7210; Invest 3813; Centrale 16.875; Sviluppo 2485; Sifir 3429; Generali 43.350; Fond. [illegible]; Assicurat. 17.550; Ras 17.300.

N. Milano 4360; Mittel 5610.

Châtillon 5640; Cotoniere 329,50; Cantoni 15.140; Val Ticino 51,75; Olcese 965; Cucirini 5550; Stampati 3250; Cascami 7000; Fisac 251; Gavardo 3630; Lanerossi 4790; Scotti 189; Linificio 790; Rossari 10.025; Man. Tosi 4060; Pacchetti 650; Viscosa 2535; Un. Manif. 41.950.

Broggi-Izar 930; Dalmine 2115; Ilva 504,50; Magona 640; Metalli 5505; Amiata 6335; Cutini 3855; Montepomi 1300; Stele 7000; Falck 5300.

Bianchi 251; Fiat 1674; Nebiolo 16,95; F. Tosi 523; Westingh. 863.

Sade 1675; Cieli A 3450; Cieli B 3150; Dinamo 3230; Edison 3338; Bresciana 3303; Caffaro 278; Calabrie 1900; Campania 1979; Sarda 3455; Valdarno 3620; Emiliana 3580; App. Centr. 4000; Al. Veneto 2230; Subalpina 3966; Sit 1170; Lucania 2100; Magneti 1230; E. Marelli 507; Orobia 2602; Puglese 1760; Romana 3419; Sesso 3245; Sip 1790; Sme 1663; Stet 3118; Tecnomas. 2760; Volta ord. 3167; Volta pref. 3666; Teti A 3680; Teti B 3666; Terni 301; Unes 939,50; Vizzola 4350.

Certosa 3490; Distillati [illegible]; Eridania 4580; Motta 12.260; It. Zuccheri 501,50.

Anic 2738; Erba 9300; Italgas 1796; Larderello [illegible]; Liquigas 520; Miralanza 13.400; Ossigeno 2312; Pibigas 310; Rumianca 1962; Saffa 3200; Solgas 1210.

Aedes 3500; Beni Stab. 3600; Bon. Ferr. 11[illegible]; Edificio 3640; Imm. Roma 720,50; Sagi 2380; Iniziativa 1000; Milano C. 8700; Risanam. 7815; Sylos 4910.

Burgo 16.950; Cementir 783; Cer. Pozzi 652; Ginori 850; Ciga 4940; Elettrocarb. 20.500; Eternit 5520; I. Cementi 16.540; Cond. Acque 710; Rinascente 255,50; Linoleum 2350; Pirelli Spa 4299; Pirelli e C. 2715; Smeriglio 412.

GENOVA — Mercato resistente anche se più rilassato della seduta precedente in vantaggio quasi tutta la quota salvo poche eccezioni. Irregolari i locali. Sostenuto e attivo il comparto del reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La borsa, oggi molto attiva, ha compiuto nuovi progressi. I prezzi in chiusura erano al di sotto delle punte massime raggiunte in giornata. Le azioni dell'industria missilistica ed elettronica hanno registrato notevoli aumenti a seguito di una forte domanda.

Il numero indice è cresciuto di 1,90 dollari per portarsi a quota 222,70. Il volume delle azioni scambiate è stato oggi di 4.790.000 in confronto a 4.310.000 di ieri.

LONDRA — Prezzi in prevalenza statici, ma con una certa tendenza al rialzo in tutti i settori, compresi i titoli di Stato.

PARIGI — Mercato sempre molto calmo, senza scarti significativi nelle quotazioni. Diminuita anche la richiesta di oro.

FALLIMENTI — TORINO: Pelaratti Giacomo, impresa edile, via Leonardo Fea 27; sent. 3 marzo; giud. Pregno; curat. Toselli avv. Dante; verif. 17 aprile. - Ferrero Francesca Marilena in Genella, commercio ingrosso calze e maglie, corso Regina Margherita 134; sent. 3 marzo; giud. Pregno; curat. Rossi rag. Onorato; verif. 17 aprile. - Società acc. sempl. «L'Ausiliaria di Andreoli e Gioacchini», via Giobert 40, in persona soci accomandatari Andreoli Giorgio e Gioacchini Enrico illimitatamente responsabili; sent. 3 marzo; giud. Romagnoli; curat. Pietra dr. proc. Gianfranco; verif. 18 aprile. - Feri Remo, commercio alimentari, negozio in via Duchessa Jolanda 16; sent. 3 marzo; giud. Romagnoli; curat. Pietra dr. proc. Gianfranco; verif. 18 aprile. - Abrate Mario, già es. negozio salumeria, via Spotorno 5; sentenza 3 marzo; giud. Romagnoli; curat. Pastore dr. proc. Franco; verif. 20 aprile. - Vitale Virginia, orologeria ed oreficeria, via Vanchiglia 9; sent. 3 marzo; giud. Romagnoli; curat. Pastore dr. proc. Franco; verif. 20 aprile.

Prevista, come a Montecitorio, una larga maggioranza

Iniziata al Senato la discussione sulla fiducia al ministero Segni

Consensi e critiche al programma - Il d. c. Bonadies invita il governo ad applicare e migliorare l'attrezzatura degli ospedali e polemizza con i burocrati degli Enti mutualistici - Gli interventi di Mariotti, Spessano e del d. c. Giraudo - Venerdì il voto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 marzo.

Passato con larga maggioranza alla Camera, il governo si è presentato oggi a Palazzo Madama, dove entro la giornata di venerdì, riceverà un sicuro voto di fiducia. Il dibattito è stato calmo; gli oratori di sinistra hanno ripreso gli argomenti già presentati dai loro colleghi di Montecitorio, hanno rifatto la storia della crisi, hanno accusato Segni di essersi buttato nelle braccia dei partiti di destra.

Di natura differente è stato il discorso del senatore democristiano Antonio Bonadies, direttore dell'ospedale di San Giovanni, che ha parlato con molta franchezza sui problemi dell'assistenza e della sanità. Le nostre attrezzature sanitarie non sono sufficienti; e il Ministero della Sanità non dispone di mezzi per attuare il suo programma.

Il governo dovrebbe proporsi la trasformazione degli ospedali in «centri di salute», nei quali siano svolte funzioni curative e preventive; la creazione di stabilimenti convalescenziari da parte degli istituti di assistenza; la fondazione di gerontocomi e di colonie gerontologiche, oggi inesistenti, per dare ai vecchi le cure affettuose a cui hanno diritto secondo i precetti della moderna medicina geriatrica e gerontologica.

Concludendo, il sen. Bonadies ha affrontato il tema delicato dei rapporti fra la classe sanitaria e gli enti mutualistici. Oltre a non soddisfare né i medici né i mutuati, i sistemi attuali di erogazione dell'assistenza hanno creato uno stato di profondo disagio nella classe medica, che viene a trovarsi in posizione subordinata nei confronti dei funzionari amministrativi, i veri dittatori degli istituti mutualistici. Scomparsa la cara figura del medico di famiglia, è nata quella del medico della mutua, il quale svolge la sua opera in modo anodino e spersonalizzato, senza avere poi alcun stimolo per perfezionare la propria preparazione scientifica.

Il socialista Mariotti ha ricostruito la cronaca della crisi e ha rimproverato Segni di aver dimenticato i veri problemi da risolvere. Egli ha anche denunciato i provvedimenti che le gerarchie cattoliche vorrebbero prendere contro le Acli, interferendo nella vita sindacale degli operai; ed ha concluso lamentando l'alleanza con i liberali che ha impedito al governo di pronunciarsi sulla istituzione di nuove regioni.

Argomenti analoghi sono stati svolti dal comunista Spessano, che ha rimproverato al Presidente del Consiglio di non essere più il Segni che presentò la legge sulle terre incolte, e si fece promotore della riforma agraria e tanto meno il Segni Presidente del Consiglio del 1955. «Cosa vuole — gli ha risposto Segni — gli anni passano per tutti». Spessano ha ribattuto dicendo che intendeva dire che «con i voti di destra si può fare soltanto una politica di destra», che «per il momento non vediamo dinanzi a noi che il nulla vuoto e nero».

Di contrario avviso s'è detto il monarchico Fiorentino, che ha fatto anzi previsioni rosee, affermando che ormai i comunisti sono rimasti isolati. «Non ti fare illusioni» ha ribattuto il comunista Palermo; e Fiorentino ha risposto «Ma questa è la realtà dei fatti».

Per ultimo ha parlato il giovane senatore democristiano Giraudo, di Cuneo, secondo il quale l'appoggio dato dalla dc al governo monocolore vuole essere una testimonianza di fedeltà a se stessa, al suo programma, al meditato dovere che essa ha verso il popolo italiano. «E' un dovere — ha detto — accettato con tanto maggiore impegno quanto più gravi sono le difficoltà createsi intorno al nostro partito. Non sono i voti che dall'una parte ci negano né quelli che dalla parte opposta si concedono a determinare questo nostro atteggiamento, ma l'esigenza di assicurare al Paese un governo in circostanze che hanno ancora una volta lasciata la dc sola nell'assumersi tutta l'iniziativa e la responsabilità».

c. a.

La situazione politica all'esame del Consiglio centrale del P.S.I.

Nenni respinge il frontismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 marzo.

Nella vasta sala dei convegni del palazzo della Lega delle cooperative l'on. Nenni ha aperto stamani i lavori del Comitato centrale del psi con un ampio esame della situazione.

Riferendosi agli avvenimenti delle ultime settimane, il capo socialista ha anzitutto sottolineato «le difficoltà in mezzo alle quali si svolge in Italia la battaglia democratica». Quindi ha affermato che il governo Fanfani era già in crisi quando «si radunò il Congresso di Napoli, a causa della convergenza di fattori diversi, fra cui la ribellione dei "notabili"».

Il ministero Segni — secondo il *leader* del psi — è uscito «da un combattimento dietro le quinte» che ha posto in evidenza, all'interno della dc, la poca consistenza di «Iniziativa democratica» che s'è lasciata catturare senza troppa resistenza e la debolezza della sinistra «che dal Consiglio nazionale di Vallombrosa in poi s'era ridotta a scorta d'onore di Fanfani».

Nenni ha poi detto che il compito del psi nei confronti della nuova maggioranza è chiaro: «La più risoluta e, nel medesimo tempo, la più concreta delle opposizioni, impostata sulle rivendicazioni dei lavoratori».

«La tendenza dei comunisti a mettere la mano sui vari movimenti di opposizione, a etichettarli con formule di blocco, di fronte comune, di alleanza politica è un errore. Il psi esce da due congressi che hanno respinto l'idea ed il principio di alleanze politiche di tipo centrista o di tipo frontista». I secessionisti socialdemocratici non hanno avanzato alcuna richiesta di confluenza. Quando lo faranno «dovranno accettare la disciplina e le posizioni di fondo nell'azione politica e sindacale del psi».

Il dibattito, apertosi nel pomeriggio, ha visto gli interventi del sindacalista Santi, segretario della Cgil, di Veronesi, Libertini e Valori della sinistra, che rivendica di essere rappresentata in direzione, e dell'autonomista Pieraccini.

Secondo Santi le lotte sociali sono destinate ad inasprirsi, perché il governo non può far fronte alle esigenze degli strati popolari. Sarà attuata una politica rivendicativa, avente obiettivi concreti e si lotterà per difendere il livello di occupazione e per aumentarlo. «Quando si afferma che il posto dei socialisti è nella Cgil non si addiviene ad una scelta partitica, ma ad una scelta sindacale, operaia».

Veronesi ha sottolineato che si dovrà sostenere la lotta dei contadini, che costituivano una parte notevole dell'elettorato dc; Libertini ha dichiarato che lo *slogan* nenniano dell'alternativa democratica «non significa nulla»; Pieraccini ha controbattuto che «si tratta di una impostazione realistica». Il dibattito sarà proseguito e concluso domani.

v. s.

Riprende il processo per i posti riservati in treno ai deputati

Rapallo, 3 marzo.

Riprende domani mattina, in pretura, la causa penale tra il sig. Luciano Ruggiero e le Ferrovie dello Stato. Com'è noto, il sig. Ruggiero ha fatto opposizione ad una sentenza del pretore che lo condanna a 1000 lire di multa per non aver obbedito alla ingiunzione, mossagli dal bigliettario, di abbandonare, sul treno dove si trovava, lo scompartimento ferroviario riservato ai parlamentari. Lo scompartimento, vuoto mentre tutto il convoglio era gremito, era stato occupato da sei persone. Cinque viaggiatori, all'ingiunzione, si allontanarono, il sig. Ruggiero volle rimanere; da qui il verbale terminato davanti al pretore.

Alla prima udienza è mancato un dirigente delle ferrovie che potesse illustrare le norme che regolano il servizio viaggiatori. Tale funzionario è stato convocato per domani. Se sarà presente, come tutto lascia credere, sarà più facile, al pretore dott. Vinciguerra, emanare la sentenza che è attesa con vivo interesse.

Conferenza dell'on. Badini sul Mercato Comune Europeo

Moncalieri, 3 marzo.

Alla riunione rotariana di questa sera, l'ex-sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, ha illustrato le prospettive economiche e politiche dell'Europa con l'entrata in vigore del Mercato comune.

L'oratore ha preso dapprima in esame il meccanismo di attuazione del «Mec», alla realizzazione del quale diede personale e rilevante apporto, per dimostrarne l'opportunità politica ed economica. «L'obiettivo del progredire economico e sociale — ha proseguito l'on. Badini Confalonieri — si può perseguire con successo senza ricorrere agli schemi prefabbricati del marxismo ed attraverso una libera economia di mercato e la collaborazione di tutte le categorie produttive interessate».

L'oratore, applauditissimo, ha concluso ammonendo gli ottimisti ad oltranza che il Mercato comune non può essere il toccasana per tutti i mali. Ai dubbiosi che, di fronte alle prime difficoltà, si dànno al pessimismo, ha ricordato che l'economia di mercato prevista dalla Comunità economica europea è una legge dura, ma che risana le singole economie nazionali.

Comanda le donne-marines



Il colonnello Margaret Monroe Henderson, nuova direttrice delle donne-marines dell'Esercito americano, riceve a Washington i gradi dal comandante del corpo, generale Mac Pate, alla presenza (al centro) della presidentessa uscente (Telefoto)

Il batteriologo tedesco vittima di una mostruosa gelosia?

La moglie dello scienziato forse si è uccisa con i bacilli del tetano per incriminare il marito

La donna aveva già tentato altre volte il suicidio per le presunte infedeltà del consorte - Un film, la cui protagonista si inietta i microbi del tifo per far ricadere sul marito la responsabilità della sua morte, le avrebbe suggerito l'atroce macchinazione - Lo studioso di Gottinga ancora in carcere

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 3 marzo.

Il professor Hermann Worate, il giovane batteriologo di Gottinga incarcerato sotto la accusa di avere soppresso la moglie Gisela iniettandole bacilli del tetano, sarebbe vittima di una mostruosa macchinazione ordita ai suoi danni dalla consorte per gelosia: la polizia sta orientandosi verso l'ipotesi del suicidio, che la donna — anch'ella laureata in chimica e collaboratrice del Worate all'Università di Gottinga — avrebbe attuato in quel modo atroce per far ricadere sul marito la responsabilità della sua morte e «punirlo» così delle sue infedeltà, presunte o reali.

Questa trama da romanzo giallo sembra avere ben solide basi. L'accusa di uxoricidio venne mossa al prof. Worate dai parenti della moglie, in base alle lettere in cui la donna annunciava che il marito intendeva sopprimerla. Gisela Worate spirò fra atroci sofferenze il 26 giugno del 1958. L'autopsia stabilì che era morta di tetano, ma nessuna ferita fu scoperta sul cadavere. I parenti sostennero che i bacilli del tetano furono inoculati alla vittima dal marito, per via orale: il prof. Worate, dissero, non era insensibile alle grazie femminili, era più giovane della moglie (ha 36 anni, Gisela 38), aveva voluto disfarsi di lei per dedicarsi interamente alla sua ultima passione, una avvenente signora di Francoforte.

Lo scienziato, «orso della scienza medica» tedesca, ricercatore di fama internazionale, venne incriminato dopo una lunga istruttoria. Protestò sempre la sua innocenza, e si disse vittima di una macchinazione. Ora, nuove indagini lascerebbero intendere che egli sia davvero incolpevole.

Gisela Worate aveva tentato altre volte il suicidio per la assurda gelosia che la tormentava. Un giorno fu salvata dal marito nella camera da letto invasa dal gas; in altra occasione ingerì un tubetto di barbiturici e ancora una volta il marito la salvò portandola d'urgenza all'ospedale e sottoponendola ad una immediata lavanda gastrica. In entrambi i casi Gisela accusò il marito di tradirla e giustificò il tentativo di suicidio con le continue umiliazioni che le derivavano dalle infedeltà del marito.

L'idea della «morte sicura» con i bacilli del tetano, in modo da far credere all'uxoricidio e «punire» il marito, fu suggerita a Gisela Worate da un film, Premeditazione, che ella vide certamente pochi giorni prima di morire. La protagonista si uccide, e per far ricadere la responsabilità sul marito, che è medico, si inocula una dose mortale di bacilli del tifo. L'ombra della condanna capitale si profila sul medico, che è naturalmente incriminato. Il film è tuttavia a lieto fine: un'amica della morta, che conosce la mostruosa macchinazione, rivela ogni particolare alla polizia ed il dottore si salva.

E' stato inoltre dimostrato che a cinque giorni dalla morte Gisela Worate si recò di nascosto nel laboratorio chimico del marito. E' possibile che si sia impossessata di una coltura di microbi e li abbia inghiottiti in un bicchiere di acqua.

A Gottinga tutti sono convinti che il batteriologo sia innocente. E' uno studioso insigne, «eroe della scienza medica» per avere compiuto più volte pericolosi esperimenti sulla sua persona. E' mutilato di un braccio per un'infezione seguita ad una di tali esperienze. Worate è ancora in carcere ed è in uno stato di totale prostrazione.

Le indagini non dovrebbero protrarsi a lungo, ormai, anche se la famiglia di Gisela Worate insiste per l'incriminazione del batteriologo. Si presume che un ordine di scarcerazione verrà firmato dal giudice istruttore nei prossimi giorni. Come sempre il delitto perfetto ha rivelato piccole incrinature, quasi sciocchezze: il biglietto del film cui la dottoressa ha assistito, per esempio, e la testimonianza della «maschera» del cinematografo che vide Gisela arrivare per due giorni consecutivi al primo spettacolo del pomeriggio.

m. p.

Un intero cimitero di "mammuth,, in un altro sobborgo di Roma

Durante lavori di scavo si spalanca sotto i bulldozer una enorme caverna - Zanne e ossa gigantesche mescolate a strumenti di uomini primitivi



I resti fossili di una zanna, portati alla luce dai nuovi scavi presso Roma (Telef.)

Roma, 3 marzo.

A Cornazzano, al nono chilometro della via Braccianese, sono stati trovati numerosi resti di giganteschi animali preistorici. Si tratta di un vero e proprio cimitero degli elefanti, venuto alla luce nel corso di lavori in una cava di farina fossile nella tenuta del marchese Ferrari.

Gli operai avevano da poco cominciato a scavare quando ad un tratto il signor Mangiavacchi, che era alla guida di un bulldozer, notava un corpo duro e biancastro affiorare dalla terra. Fatto esperto dal «mammuth» di Montespaccato, bloccava immediatamente i freni e chiamava sul posto il direttore dei lavori, signor Santo Baiocco. Appurato che si trattava di zanne di elefante, le ricerche riprendevano e portavano al rinvenimento di altri resti di «elephas», tibie, costole, rotule.

Gli operai si davano a zappare dappertutto, nella speranza di aumentare la massa di reperti sottratti al chiarore del sole migliaia di anni fa.

Passato il primo momento di euforia, i lavori, sotto la guida del capo-cava, non nuovo a ritrovamenti del genere, riprendevano con più ordine e metodo. Fu ripreso cautamente con gli strumenti e i bulldozer lo scavo. Ad un tratto, il terreno franò e apparve una gigantesca caverna.

Si fa l'ipotesi che in essa gli uomini preistorici abbiano cercato di addomesticare enormi «mammouth» per impiegarli in lavori edilizi. Qualche studioso ha anche parlato di un cimitero verso cui i prischi, antichi abitanti della regione, spingevano animali invecchiati o malati: supposizione avvalorata dal fatto che ad ossa di «elephas» si alternavano resti di «equus antiquus», progenitore del cavallo.

Condannata una ragazza che aggredì un vecchio

Voghera, 3 marzo.

Il Tribunale ha processato la giovane Angela Ultimini, di 26 anni, da Varzi, accusata di avere aggredito a scopo di rapina un vecchio colpendolo con una mazza e con una sbarra di ferro. All'epoca del fatto, che risale al 1952, la Ultimini aveva diciannove anni e frequentava l'abitazione del benestante Arturo Carlini di 88 anni, deceduto per malattia nel 1954.

Nella sua denuncia ai carabinieri, il Carlini dichiarò che la Ultimini si recava spesso da lui, che viveva solo, per tenergli piacevole compagnia, e per queste sue cortesie la ricompensava con vestiti e altri regali. La sera del 20 maggio 1952, mentre si trovavano soli in casa, la ragazza lo colpiva improvvisamente prima con una mazza e poi con una sbarra di ferro per impadronirsi, secondo la versione del Carlini, del suo denaro e di oggetti preziosi. Il vecchio, ancora pieno di energie, riuscì ad evitare alcuni dei colpi che potevano essere mortali, riportando soltanto lesioni guaribili in quindici giorni.

La Ultimini si è difesa sostenendo di avere colpito il Carlini perché, recatasi da lui per ritirare della biancheria l'uomo cercò di importunarla. Il Tribunale l'ha riconosciuta colpevole del reato di tentata rapina e di lesioni colpose, condannandola a 2 anni e 4 mesi di reclusione e lire 30 mila di multa. La pena è stata interamente condonata. La imputata si è appellata.

Le richieste per i delitti nel "triangolo della morte"

Pene tra i 15 e i 22 anni

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 3 marzo.

Stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Nicola Serra, si è iniziato il riesame di uno dei più clamorosi processi del dopoguerra: quello riguardante gli episodi sanguinosi avvenuti in Emilia nel cosiddetto «triangolo della morte».

Dei nove imputati, erano presenti soltanto Renato Melotti, Armando Fiorini e Guido Bottazzi. Rino Govoni, che è detenuto nelle carceri di Alessandria, condannato all'ergastolo, ha rinunciato a comparire. Ermes Vanzini, Giuseppe Stopazzini, Dante Bottazzi e Lauro Roli, si trovano in Jugoslavia. Riccardo Cotti non ha fatto pervenire alcuna giustificazione sulla sua assenza e quindi nei suoi confronti si procede in contumacia.

Dopo la relazione sui fatti in causa, la discussione si sofferma sulla morte del gioielliere Ferdinando Destefani, che viveva in campagna nel suo podere di Panzano di Castelfranco Emilia, con una nipote, e che aveva subito diverse rapine. Il gioielliere venne prelevato dopo la liberazione da tre sconosciuti che lo costrinsero a seguirlo prima nella casa del contadino Armando Fiorini, poi in aperta campagna, ove si sa che fu ucciso a colpi di mitra; il cadavere non fu mai trovato. Il secondo episodio riguarda l'omicidio del sacerdote don Giuseppe Tarozzi; la notte dal 25 maggio 1945 numerose persone penetrarono nella canonica di Riolo e dopo averla messa a soqquadro asportarono centomila lire in contanti, viveri e oggetti vari. Don Tarozzi fu prelevato e di lui non si ebbe più alcuna notizia.

Il terzo episodio riguarda la rapina, il sequestro di persona e l'omicidio di Bianca Rosa e Bruno Neri. La notte fra il 5 e il 6 gennaio 1945, sconosciuti armati e mascherati si presentarono in casa della contadina Bianca Rosa a Pioppadi Panzano e dopo avere immobilizzati i presenti, qualificandosi come appartenenti alla polizia, asportarono generi alimentari, oggetti vari e denaro per complessive 250 mila lire. La Rosa fu costretta inoltre a seguire i rapinatori che dissero di volerla trattenere in ostaggio fino al pagamento di una ulteriore somma. Un figliastro della Rosa, il Bruno Neri, volle seguire la donna malgrado ne fosse sconsigliato dagli stessi rapinatori. Neanche della Rosa e del Neri si ebbero più notizie, né furono ritrovati i cadaveri.

Dopo la relazione si è proceduto all'interrogatorio degli imputati presenti, i quali si sono dichiarati completamente estranei ai fatti loro addebitati, come del resto già fecero nel precedente processo di Bologna. Subito dopo ha preso la parola il procuratore generale dott. Padoin, il quale ha concluso la sua requisitoria con nove richieste di condanna a pene varianti fra i 15 e i 22 anni di reclusione. Per tutti il procuratore generale ha proposto il condono di otto anni. Nell'udienza pomeridiana hanno avuto quindi inizio le arringhe defensionali. Il processo si crede possa avere termine domani sera a tarda ora o, al massimo, nella giornata di giovedì.

g. c.

Non sono ancora rientrati gli scalatori della Grivola

Aosta, 3 marzo.

Nessuna notizia, oggi, dei due scalatori aostani Franco Garda e Sergio Giometto impegnati nella prima ascensione invernale della direttissima nord-ovest della Grivola. La cortina di nubi che incappucciava fin da ieri pomeriggio la vetta, si è fatta sempre più fitta, avvolgendo tutta la montagna, ed ha così impedito qualsiasi tentativo di avvistamento da parte dei molti aostani saliti a St. Pierre muniti di canocchiali per scrutare la grande piramide bianca.

Le condizioni atmosferiche sono peggiorate di ora in ora e nel pomeriggio sulla montagna si potevano osservare le bianche fumate del «quis», la insidiosa tormenta. A quella ora, però, Garda e Giometto dovrebbero già essere stati sulla strada del ritorno per la via normale, diretti al rifugio Sella, in Valle di Cogne. Non si nutrono ancora preoccupazioni, dato che nel programma dei due alpinisti il rientro è previsto per domani. Tuttavia, la bufera che infuria avrà messo in difficoltà i due scalatori anche sulla via normale.

Cade sulla sega elettrica che gli recide la testa

La vittima è un giovane di 36 anni, sposo da meno di un mese

Parma, 3 marzo.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane a San Secondo, ad una ventina di chilometri da Parma. Il giovane Icilio Ferrari, trentaseienne, sposato da appena 25 giorni, è rimasto decapitato da una sega a nastro.

Il Ferrari, titolare della segheria sita al centro del paese, verso le 8 aveva iniziato il lavoro, mettendo in funzione la sega elettrica. Ad un certo momento, un cugino del Ferrari, che si trovava a una ventina di metri di distanza, oltre una catasta di legna, si spostava verso la sega elettrica e scorgeva l'Icilio accasciato sul piano di ferro sul quale vengono posati i tronchi d'albero da segare. Si precipitava ai comandi, fermava la macchina ed accorreva in soccorso del cugino.

Con orrore si avvedeva però che ogni aiuto era vano: la sega aveva prodotto all'Icilio due orribili ferite, una alla spalla sinistra e un'altra trasversale dalla regione mandibolare alla colonna vertebrale: la testa era quasi completamente staccata dal corpo.

Si ritiene che l'Icilio Ferrari sia caduto sul piano della sega elettrica in seguito ad un malore.

Denunciò come sua la figlia che la moglie ebbe in gioventù

Asti, 3 marzo.

Dinanzi al pretore, dott. Di Salvo, si è svolto stamane il processo a carico dell'operaio Carlo De Antoni, di 34 anni, imputato di avere «con dichiarazione resa in atto pubblico ad un notaio e poi trascritta nei registri dello stato civile di Asti ai fini della legittimazione di una minore, affermato falsamente che la stessa era nata da rapporti avuti con la signora Adele Santero divenuta in seguito sua moglie».

La vicenda ebbe inizio il 7 dicembre del 1957 quando la trentasettenne Adele Santero di Asti denunciava alla Questura il proprio marito De Antoni, dal quale viveva separata da vari anni. La donna era venuta a conoscenza che alcuni giorni prima il De Antoni si era recato nello studio di un notaio, facendo compilare un atto che poi firmava, col quale riconosceva come propria figlia legittima la sedicenne Rosa, nata alla Santero.

La madre, cioè la denunciante, asseriva invece che il riconoscimento era falso perché il De Antoni sapeva che la giovane Rosa non era la propria figlia. Infatti la ragazza era nata nel 1941, cioè due anni prima che la Santero facesse conoscenza col De Antoni, col quale, successivamente, andava a nozze.

Nella stessa denuncia la donna aggiungeva che il De Antoni non aveva mai voluto dare il proprio cognome alla ragazza, figlia del militare scomparso. Ma ecco che improvvisamente dopo la separazione legale della coppia Santero-De Antoni, quest'ultimo si portava da un notaio e faceva redigere l'atto di riconoscimento della paternità della ragazza.

Per quale ragione? Lo ha spiegato stamane al pretore il De Antoni dando alla sua giustificazione un contenuto umanitario. «Non credevo — ha dichiarato l'imputato — di andare nei guai. Ho commesso il fatto unicamente per il bene della ragazza; per poter ottenere la patria potestà e permetterle di uscire dal collegio e venire ad Asti a vivere con me». La ragazza si trova in un istituto religioso in Lombardia e avrebbe espresso il desiderio di uscire dal collegio e venire ad Asti per andare a vivere col De Antoni.

Dopo l'interrogazione dell'imputato, il P.M. al termine della sua requisitoria chiedeva sei mesi di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Pasta di Asti il Pretore condannava il De Antoni a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non menzione nel casellario giudiziario. Ora l'atto notarile sarà annullato e la registrazione della paternità effettuata sui registri dello Stato civile sarà cancellata.

Il tragico risveglio di una madre

Trova i due neonati morti nella loro culla

I piccini erano stati uccisi dalle esalazioni di una stufa a legna

Treviso, 3 marzo.

Un tragico episodio di cui soltanto oggi si è avuta notizia è accaduto, domenica mattina, a Giavera del Montello. Una madre, alzatasi all'alba per allattare i suoi due gemelli di pochi mesi, ha trovato i piccini morti nella culla. I neonati erano deceduti nella notte, avvelenati dalle deboli esalazioni di una stufa a legna.

Il pietoso dramma è avvenuto in casa dell'agricoltore Alessandro Franceschini. Le due piccole vittime, Adriano e Luciano, erano nate prematuramente alla metà di novembre. Molto si era temuto per le loro vite; ma le amorevoli cure, dei sanitari prima (i gemelli erano stati tenuti per più di due mesi nell'incubatrice dell'ospedale di Treviso) e della madre poi, avevano fatto superare loro il periodo critico.

Alcune settimane fa, i genitori avevano finalmente avuto il permesso di portarsi a casa i figlioletti. Oramai non c'era più pericolo: unica avvertenza indispensabile, era di tenere i due piccoli in un locale ben riscaldato. Per questo i coniugi Franceschini decisero di comprare una bella stufa da mettere nell'unica grande camera da letto dove essi dormivano con il primogenito, Bruno, di due anni, e nella quale avrebbero posto anche la culla per i neonati.

Al momento dell'acquisto vi furono alcune perplessità: il Franceschini aveva paura di collocare una stufa proprio nella camera da letto. Non si poteva mai sapere: una scintilla poteva provocare un incendio, oppure proprio le esalazioni ed il fumo potevano essere pericolosi. Alla fine, marito e moglie, anche su consiglio del negoziante, si decisero per una stufa a legna. Con questa, tutti i rischi erano ridotti al minimo.

Adriano e Luciano fecero il loro ingresso nella casetta di Giavera del Montello. Tutte le cure erano per loro. All'alba, alle tre, solevano svegliare con il loro pianto la madre che si alzava e li allattava. Stavano bene, erano un po' deboli ma apparivano quasi normali.

Domenica mattina, la signora Franceschini non venne svegliata dai consueti strilli dei figlioletti. A destarla fu un suono di campana. Con una strana sensazione di stupore e di agitazione, la donna guardò l'ora: erano le cinque e mezzo. Corse allora alla culla dei bimbi: era molto tardi.

Ma appena si fu avvicinata, la Franceschini cadde svenuta con un grido: Adriano e Luciano giacevano morti, con il volto paonazzo. Il marito, svegliato dall'urlo, si precipitò in suo soccorso, poi scoprì a sua volta la terribile verità. Il dolore dei due è tremendo, inconsolabile.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. E' stato accertato che i due bimbi sono stati avvelenati dalle ultime esalazioni della stufa. Il gas tossico era minimo, tanto che i coniugi Franceschini ed il loro primogenito non ne hanno risentito. Ma è stato sufficiente a stroncare la debole vita dei due neonati.

Uccisa da uno scoppio di gas che fa crollare il soffitto

Bologna, 3 marzo.

Una donna è rimasta uccisa in seguito ad uno scoppio che ha devastato un alloggio dello stabile a cinque piani di via Turati 42. La vittima è la signora Norma Branchini, di 58 anni, che abitava al piano ammezzato insieme con la figlia, il genero e una nipotina.

Al momento della deflagrazione nell'appartamento si trovava soltanto la Branchini. La testimonianza più drammatica è quella della signora Maria Michetti, che abita al piano superiore: «Mi trovavo verso le 15 in cucina con la mia nipotina Claudia di 13 anni. La bimba aveva già fatto i compiti e io le avevo preparato la merenda, che avrebbe consumato durante la passeggiata. Eravamo in camera da letto e ci stavamo preparando per uscire, quando attorno a noi le pareti tremarono violentemente come per l'esplosione di una grossa bomba. Mi precipitai verso la cucina, dalla cui porta usciva un denso polverone, mi affacciai e per poco non caddi nel vuoto: il pavimento era crollato e in basso, semisepolto dalle macerie, vidi il corpo della signora Branchini».

Poco dopo i vigili del fuoco si introducevano nell'appartamento attraverso le finestre della cucina e prestavano i primi soccorsi alla povera donna che giaceva riversa su una sedia. Dava ancora segni di vita e in un primo tempo il genero e la figlia, accorsi nell'appartamento devastato, hanno creduto di poterla salvare. Ma la signora è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Si suppone che uno dei fornelli si sia spento per cause accidentali, lasciando defluire il gas. La saturazione dell'ambiente potrebbe essere avvenuta gradualmente fino a intontire la Branchini, impedendole di rendersi conto di quanto stava accadendo. Lo scoppio è avvenuto allorché la miscela fra il gas e l'aria ha toccato la percentuale del dieci per cento.

Dai 13 miliardi di lire del 1953 si è passati a 23 miliardi

Quasi 1400 protesti al giorno nello scorso anno in Piemonte

Dove c'è maggior numero di vendite a rate si contano più cambiali non pagate alla scadenza: il primato assoluto a Torino, seguita da Alessandria, Novara, Asti, Vercelli e Cuneo - La grande maggioranza degli effetti non saldati va da mille a diecimila lire

(Nostro servizio particolare) Asti, 3 marzo.

Lo studio sui protesti cambiari degli ultimi cinque anni in Piemonte, compiuto dalla Camera di commercio di Asti con la collaborazione degli uffici di statistica delle diverse province e del quale ieri abbiamo dato un primo sommario cenno, rivela interessanti aspetti delle varie località della nostra regione.

Nel complesso si nota un incremento quasi costante nel numero e nel valore dei protesti (cambiali non pagate, tratte non accettate, assegni a vuoto). Nel 1954 nelle città e province di Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara e Torino si erano registrati complessivi 341.972 atti di protesto per un ammontare di 17 miliardi e 767 milioni (per comodità tralasciamo le centinaia di migliaia) di lire. Nell'anno seguente, 1955, il numero dei protesti fu 409.417 per un ammontare di 20 miliardi e 585 milioni.

Con il 1956 le somme diventano più alte: si contano infatti 457.169 atti di protesto per un valore totale di 22 miliardi e 285 milioni.

Nel 1957 si ha ancora un leggero aumento nel numero dei protesti — 481.430 — ma si nota anche, rispetto all'anno precedente, una netta flessione del valore in lire che diminuisce di quasi un miliardo: il totale è infatti di 21 miliardi 383 milioni di lire. In questo periodo è andata in protesto una grandissima quantità di cambiali fra le cinque e le diecimila lire.

Con il 1958 si raggiungono le cifre massime tanto come numero di atti di protesto (510.321 ossia una media di quasi 1400 al giorno) che come valore in lire (23 miliardi e 537 milioni). Se si tiene conto che i protesti registrati in Piemonte nel 1953 ammontarono a 13 miliardi di lire si constata che in cinque anni sono aumentati di oltre 10 miliardi.

Sempre esaminando i dati complessivi della regione e dividendo i protesti nelle loro categorie si osserva che nello scorso anno le cambiali non pagate furono 289.378 per un valore di 11 miliardi e 347 milioni di lire (nel 1957 erano 276.454 per un ammontare di 10 miliardi e 248 milioni); le tratte non accettate furono 214.637 per un valore di 10 miliardi e 803 milioni di lire (nel 1957 furono 198.797 per un totale di lire 10 miliardi e 2 milioni); assegni a vuoto 6306 per un valore di 1 miliardo e 387 milioni di lire (nel 1957 erano 6209 per un totale di 1 miliardo e 110 milioni di lire).

I protesti dello scorso anno rispetto a quelli precedenti sono quindi aumentati nella seguente misura: le cambiali 10,72 per cento; le tratte 8 per cento; gli assegni 24,98.

Un posto preminente nei protesti spetta, come si è visto, alle cambiali che sono ormai diventate il mezzo più comune per i contratti di vendite rateali o comunque per il pagamento differito nei mesi venturi. Osservando il numero delle cambiali che nello scorso anno (in Piemonte) non furono pagate alla data di scadenza si rileva che il 46,86 per cento, ossia quasi la metà di esse, è di un importo inferiore alle 10 mila lire, firmate quasi sicuramente da persone che acquistano oggetti a rate. Il 17,67 per cento va ascritto a titoli da 10 mila a 20 mila lire; il 20,58 per cento alle cambiali da 20 a 50 mila lire; il resto per cifre superiori.

L'esame del fenomeno riferito alle singole province ci presenta Torino che su cento cambiali protestate ne ha 67 fino a ventimila lire, seguita da Alessandria con 64, Novara con 60, Asti con 55, Vercelli con 54 ed infine Cuneo con 53. Questa graduatoria coincide esattamente con quella del numero di vendite rateali nelle singole province piemontesi: Torino è al primo posto e Cuneo all'ultimo.

Per quanto riguarda i protesti delle cambiali da 20 a 50 mila lire Cuneo balza al primo posto con 27 su cento, seguita da Asti con 24, Vercelli 22, Novara 21, Alessandria 20 e infine Torino 19.

Lo studio compiuto dalla Camera di Commercio di Asti continua ancora chiedendosi: sono più le cambiali protestate nelle sei città capoluoghi o negli altri comuni delle sei province? Risponde dimostrando che nelle sei città si è avuto il 64,63 per cento degli atti di protesto, mentre negli altri comuni si è registrato soltanto il 17,35 per cento. La colpa della brutta figura fatta dai capoluoghi è, secondo le statistiche, tutta di Torino e di Asti che hanno rispettivamente l'54,42 e il 57,77 per cento dei protesti in confronto alle loro province. La più morigerata delle città piemontesi sarebbe Cuneo, la cui provincia però è colpevole dell'80,13 per cento delle cambiali protestate.

Se si volesse infine rompersi ancora il capo con un ultimo confronto a base di percentuali tenendo presente la popolazione di ogni singola provincia, si dovrebbe concludere che Cuneo rimane la zona più saggia con ventinove protesti di cambiali ogni mille abitanti, mentre Torino è la più avventata con 109 ogni mille persone.

c. n.

Depositati alla Pinacoteca novantatré quadri di Ghelardi

Savona, 3 marzo.

In una sala della Civica Pinacoteca sono stati temporaneamente depositati, in seguito a disposizione dell'amministrazione fallimentare, novantatré quadri già appartenenti alla collezione del Ghelardi, l'ex ragioniere capo del Comune di Savona che ha truffato l'Esattoria civica per la somma di un miliardo e 43 milioni. Otto delle tele sono di notevole valore: sarà comunque possibile stabilire con precisione l'entità del patrimonio artistico del Ghelardi, solo dopo che la collezione sarà stata esaminata dal prof. Rotondi, sovrintendente alle Belle Arti di Genova.

Fra i quadri figurano: 35 tele del Peluzzi, cinque del Cassiano, un ritratto di Scipione, due tele del Palizzi, una Sacra Famiglia di scuola tizianesca, un paesaggio del Carrà, una presunta opera del Van Gogh, una del Giotti, un quadro che si presume sia stato dipinto da Filippino Lippi, un De Pisis, un Mocchetti, un quadro opera del Fattori, un'opera attribuita a Raffaello e una tavola del Cinquecento di grande valore.

Sembra intanto che l'opposizione interposta dal Ghelardi alla sentenza dichiarativa di fallimento verrà in questi giorni respinta dal Tribunale di Savona. Il 6 prossimo verrà discussa la causa promossa dalla Banca Popolare di Novara contro il Comune di Savona per la complessa vertenza sorta in seguito allo scandalo Ghelardi.

Un agricoltore assolto dall'accusa di circonvenzione

Alessandria, 3 marzo.

E' ripreso stamane in Tribunale, il processo a carico dell'agricoltore Luigi Buzio di 65 anni, abitante in S. Salvatore frazione Valparolo, e di Eugenio Tizzani di 60 anni, pure abitante alla frazione Valparolo, accusati di circonvenzione d'incapace.

Il Buzio tempo fa, aveva deciso di acquistare un campo confinante col suo, appartenente all'agricoltore Giovanni Tizzani di 64 anni; poiché quest'ultimo è ritenuto un misantropo, il Buzio si era rivolto per trattare l'acquisto ad un cugino del proprietario, Eugenio Tizzani, attuale imputato. Nell'aprile '56, dinanzi ad un notaio alessandrino, si stipulava l'atto. Il Buzio s'impegnava a versare la somma di 2.620.000 lire e il contratto veniva firmato dalle parti alla presenza del mediatore Eugenio Tizzani.

Nel luglio successivo però, alcuni parenti del venditore si rivolgevano ai carabinieri asserendo che l'anziano agricoltore era stato raggirato in quanto il terreno ceduto valeva più di cinque milioni.

A sua volta Giovanni Tizzani — dichiarato incapace da una perizia psichiatrica — ribadiva che non aveva intenzione di vendere il terreno, e che era stato a ciò spinto dalle pressanti insistenze del cugino e del Buzio.

Si giungeva perciò al rinvio a giudizio del compratore e del mediatore, i quali ancora oggi hanno sostenuto la loro innocenza e buona fede. I giudici, accogliendo le argomentazioni dei loro difensori, li hanno mandati assolti entrambi per non aver commesso il fatto.

In un paese presso Ormea senza luce, senza acqua né telefono



La giovane maestra Irma Obbia (in piedi) fra i suoi alunni a Cacino, una sperduta frazione di Ormea

Una scuola per quattro alunni che arrivano da molto lontano

Il più piccolo percorre mezz'ora di sentiero - La maestra ha 100 mila lire all'anno

(Dal nostro inviato speciale) Ormea, 3 marzo.

Non occorre andar lontano per trovare zone depresse. Ecco Cacino, minuscola frazione di Ormea sperduta fra boschi di faggio a milleduecento metri di quota, quasi sulle pendici del Pizzo. Il problema della montagna, nei suoi vari aspetti di miseria, di tristezza, di isolamento, di dura e squallida vita, è fedelmente sintetizzato in Cacino. Non ha che poche case abbandonate e in rovina; nelle superstiti vivono in inverno due famiglie, sei persone in tutto. D'estate le famiglie diventano tre, e la sua popolazione sale a otto persone. Fra esse, un solo bambino.

Qualche decennio fa gli abitanti di Cacino erano una trentina, quasi tutti sono fuggiti inseguiti dalla miseria della montagna. Trent'anni addietro a Pornassino, una borgata a mezz'ora di marcia, vivevano un centinaio di abitanti; oggi non ve ne sono rimasti che tre, due coniugi e la madre del marito.

Fra le case di Cacino c'è la scuola, un'aula con quattro alunni, riuniti da tre diverse frazioni. Renzo Launo, 9 anni, 2.a elementare, è di Cacino; Adriano Merlino, 7 anni, 1.a elem., viene dalla borgata Fesce, mezz'ora di sentiero; Ines Merlino, 7 anni, 1.a elem., e il fratellastro Carlo Launo, 10 anni, 4.a elem., vengono dalla borgata Logne, venti minuti di sentiero. La loro insegnante è la signorina Irma Obbia. E' di Ormea, ha ventidue anni, da quattro è diplomata maestra, da tre insegna alla scuola sussidiata di Cacino e ai suoi quattro allievi, e qui vive nei mesi scolastici, da novembre a maggio.

La montagna non produce che faggi, un po' di grano, un po' di patate, molte mele che in gran parte non vengono raccolte perché il prezzo è troppo inferiore alla fatica che costa raccoglierle e trasportarle giù. Le risorse sono affidate alle bovine, che dànno latte, burro e carne. All'inizio dell'inverno la mulattiera che sale ripidissima dalla strada di Viozene, a qualche chilometro da Ponte di Nava, diventa impraticabile (nella buona stagione ci vuole mezz'ora per chi ha fiato, il doppio per chi non ne ha), e comincia con le poche scorte di viveri il lungo isolamento di sei mesi.

A Cacino non c'è energia elettrica (l'illuminazione è quella primordiale a candele o a petrolio), non c'è telefono, non c'è farmacista, la posta arriva tre volte la settimana, pioggia o neve permettendo. C'è la chiesa, ma non c'è il parroco. Due tre volte l'anno viene a dir messa il parroco di Ponte di Nava, e prontamente accorre per altre esigenze del suo ministero. Prontamente accorre pure il medico, ma bisogna che qualcuno scenda a Ponte di Nava e telefoni a Ormea.

Qui vive per sette mesi l'anno, con qualche gita settimanale a Ormea, la signorina Irma Obbia. E' carina, è fidanzata; ma come pensare a sposarsi in queste condizioni? Il suo guadagno raggiunge appena le centomila lire l'anno, equivalenti a lire 8333 il mese.

Nell'art. 33 della Costituzione è detto che la Repubblica «istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi». Ma esse non vengono istituite dove vi siano pochi alunni ed esista una scuola statale nella zona. In montagna sappiamo tutti quale significato può assumere il termine. Intervengono allora i comuni per non sottoporre i bambini al disagio delle lunghe distanze. Ma poiché i loro bilanci non consentono spese straordinarie, le amministrazioni comunali non dànno stipendio alle maestre. (Esse tuttavia si offrono volontariamente e in gran numero, per ottenere dei punteggi inerenti alle sedi disagiate, che le favoriranno nei concorsi statali). Invece dello stipendio il comune offre una somma a titolo di «rimborso spese». Centomila lire l'anno.

Dice l'art. 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, ecc.». Ma i comuni non hanno fondi per pagare una retribuzione proporzionata e che assicuri «una esistenza libera e dignitosa». Con 8333 lire il mese la maestra di Cacino afferma di non potersi nutrire che di patate. Patate a ogni pasto, per tutti i giorni della settimana, per sette mesi dell'anno. (Si rifà nelle vacanze, perché va in famiglia).

g. f.

S'è costituito il responsabile della sparatoria di Genova

Genova, 3 marzo.

Si è costituito stasera alla polizia il trentaduenne Giuseppe Giamporcaro, nativo di Reggio Calabria. E' l'autore di una sparatoria avvenuta mercoledì scorso in piazza Dante, presso la casa natale di Cristoforo Colombo, nella quale era rimasta leggermente ferita a un piede una passante, la signora Olga Carrà, di 60 anni.

Il Giamporcaro, che era accompagnato dall'avv. Maddalena, ha ammesso il fatto, negando però di aver avuto intenzione di uccidere il suo avversario, il ventisicenne Matteo Santoro. Lo sparatore verrà denunciato a piede libero, per rissa, lesioni colpose, minaccia a mano armata e violenza privata.

Rapinavano gli automobilisti fermati con chiodi sulla strada

Tre giovani e una ragazza condannati in Tribunale

Napoli, 3 marzo.

Si è concluso in Tribunale il processo alla «banda delle motociclette rosse», come fu detta una *gang* di rapinatori motociclisti, specializzatasi nel derubare cittadini stranieri in transito su importanti arterie turistiche, specie la «Domiziana», con un sistema singolare: spargere sulla strada manciate di chiodi alti cinque centimetri e larghi due, in modo da far bucare le gomme e costringere alla sosta le auto, di notte e in posti solitari.

La «banda delle motociclette rosse» si componeva di quattro persone: Vincenzo Bufalo, Vincenzo Jafullo, Umberto Liguori e la sua amante Maria Bisesti che faceva da ricettatrice. Fra i colpiti vi furono turisti di numerose nazioni quali il messicano Consuelo Velasquez, l'americano Richard Donovan, lo svizzero Fritz Kuebler, il tedesco Paul Griesmuller, il francese Marius Adolph Martin e gli olandesi Gustav Van der Est, Hermann Wingarden ed Elsiena Wicherts Achiens. Chi dette alla polizia l'indicazione che servì ad individuare e colpire i componenti della *gang* fu un cameriere dell'albergo Vittoria, Raffaele Botta addetto al servizio ristorante.

Un giorno, il Botta vide che su una motocicletta rossa targata NA 64461, un uomo — poi identificato attraverso le foto della segnaletica — rubava fulmineamente una valigia togliendola da una Cadillac in sosta. Su quella traccia la sera dell'8 aprile 1958 la polizia irruppe in un appartamento al n. 4 del Vico I Casanova. Lo spettacolo che si presentò agli agenti fu dei più stupefacenti: in una camera dalle finestre con gli avvolgibili completamente chiusi, su di un tavolo su cui si proiettava la forte luce di una lampada v'erano spille, orologi, anelli, fasci di banconote estere. Il tutto era frutto delle due ultime rapine, come poi si accertò.

Gl'imputati sono stati difesi dall'avv. Luigi Bagnulo, Franco Di Lella, Vincenzo Urbano e Giuseppe D'Angelo. Il P. M. ha chiesto 9 anni per Vincenzo Bufalo, 7 per Vincenzo Jafulli, 6 per Umberto Liguori e 3 per Maria Bisesti. Il Tribunale li ha condannati rispettivamente a 5 anni e 6 mesi, 5 anni e 3 mesi, un anno e due mesi ed ha inflitto inoltre undici mesi alla donna.

Consegnato alla Magistratura il rapporto sull'oscura vicenda di Genova

La studentessa riconosce la coppia che la drogò e la tenne prigioniera

Dopo che il giovane le fece mangiare la pizza con gli stupefacenti, la vittima cercò di opporre resistenza, ma nella pensione le furono propinate altre pillole «bianche» - Salite a tre le denunce contro i responsabili

(Dal nostro corrispondente) Genova, 3 marzo.

Stasera il commissariato di San Vincenzo ha inoltrato alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto sulla vicenda della studentessa Maria C., drogata e tenuta per quattro giorni prigioniera in una pensione. Tre persone, com'è noto, sono coinvolte nel grave fatto: il pregiudicato Pietro Pastorino di 25 anni, la ventiduenne Olga Patelli detta «Mimma» e la proprietaria della pensione, Maria Bigoloni di 44 anni. Di esse, dopo un confronto con la vittima, che ha dato esito positivo, la polizia ha stabilito le precise responsabilità.

Se a carico della Bigoloni è stata elevata denuncia per violazione alla legge Merlin, il Pastorino e la Patelli, devono rispondere di uso e somministrazione di stupefacenti.

Dal rapporto risulta che la Patelli avrebbe già partecipato in passato a «convegni» come quello di cui fece le spese Maria C., facendo uso delle famose «pillole bianche», importate clandestinamente dagli Stati Uniti e dal Sud-America e vendute dai trafficanti della città bassa a prezzi oscillanti fra le 3000 e 3500 lire l'una. Olga Patelli e Pietro Pastorino sono stati interrogati stamane, la prima nei locali del Commissariato; il secondo nel carcere di Marassi, dove è detenuto da parecchi giorni per altro reato, in quanto è sospettato di appartenere a una banda di ladri di automobili.

Il segreto circonda questa fase dell'indagine, per cui non è dato sapere quale contegno abbiano assunto i due e se le risposte date agli investigatori abbiano aggravato o meno la loro posizione. Secondo voci trapelate dagli ambienti della polizia, il Pastorino avrebbe recisamente respinto l'accusa di aver somministrato alla studentessa quattro pastiglie a base di cantaride, simpamina, ed eroina, e di averla poi condotta nella pensione Bertola di via Colombo 1/4, tenendola rinchiusa per quattro giorni.

A quanto sembra, anche la Patelli nega ogni responsabilità e così pure la Bigoloni. La squadra mobile ha nuovamente interrogato la studentessa, ottenendone un circostanziato racconto, nel quale sono ribadite le accuse contro coloro che le propinarono la droga. Maria C., fin dal giorno del suo ricovero in stato di grande confusione e intontimento al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, aveva potuto fornire alla Mobile indicazioni precise sui suoi persecutori.

Ma infine aveva detto che la sera del 19 gennaio, pranzando col Pastorino in una trattoria di corso Buenos Aires, si era accorta che il suo accompagnatore aveva fatto scivolare nella pizza e nella bevanda a lei destinate quattro «pillole bianche».

L'effetto delle quattro pillole (si sarebbe trattato in realtà di tavolette da grammi 0,65 l'una, di un prodotto afrodisiaco che si fabbrica negli Stati Uniti e che durante la guerra sarebbe stato dato in dotazione ai soldati americani) non si faceva attendere; dopo un quarto d'ora la studentessa si trovò in preda a una strana euforia ed eccitazione, di cui naturalmente approfittò il Pastorino per condurla nella pensione Bertola.

Là, ad attendere la coppia, si trovava già Olga Patelli. Pare che Maria C. fosse riuscita, in un primo tempo, ad opporre una certa resistenza, che il Pastorino e la Patelli vinsero però definitivamente propinando alla ragazza altre «pillole bianche».

Quattro giorni dopo — e cioè la mattina del 23 gennaio — Maria C. fu fatta salire sopra un'auto pubblica e accompagnata in un'altra pensione.

c. m.

Nonna e nipote salve dal gas vedendo il canarino che muore

Busto Arsizio, 3 marzo.

La morte di un canarino ha evitato che una donna e una bimbo rimanessero vittime del gas. Il piccolo volatile, zittitosi improvvisamente, è caduto stecchito nella gabbia appesa in una abitazione di via Carlo Porta. La morte del canarino, dovuta ad esalazioni d'una stufa a gas, è stata provvidenziale per la signora Rachele Chiarinotti, che si trovava sola in casa con una nipotina di 1 anno, Angela Toselli.

La donna che da qualche momento avvertiva una insolita pesantezza al capo, visto il canarino cadere morto, intuiva cosa stava accadendo e, raccolta la piccina apparentemente assopita, usciva all'aperto. L'intervento successivo dei medici dell'ospedale, ha messo fuori pericolo nonna e nipotina.

Tremenda accusa contro due imputati alle Assise di Sassari

La moglie aiutata dall'amante fece stritolare il marito dal treno

Vicino al cadavere un biglietto del presunto suicida - La grafia era quella del testamento - Ma l'uno e l'altro erano stati scritti dal complice della sposa

(Nostro servizio particolare) Sassari, 3 marzo.

Domani, davanti ai giudici della Corte di assise, avrà inizio il processo contro Giovannino Sonnu e Francesca Mighell, gli amanti diabolici di Osilo, accusati di aver ucciso il marito della Mighell, Francesco Pilo.

All'alba del 5 dicembre 1956 il macchinista di un convoglio ferroviario in servizio sulla linea Sassari-Tempio, notava sui binari una massa informe che la nebbia del mattino non permetteva di distinguere chiaramente. Il macchinista ritenne si trattasse di una traversina fuori posto o di un animale ucciso da un altro convoglio ferroviario passato qualche tempo prima, ma ad ogni buon conto, quando il treno giunse alla stazione di Osilo, informò della cosa il comandante della stazione dei carabinieri.

Mezz'ora dopo i militari dell'Arma giungevano al km. 16,350 della linea ferroviaria e accanto al binario rinvenivano un cadavere orribilmente sfigurato, con gli arti inferiori recisi e con la testa staccata dal collo. Alcuni osilesi riconobbero poi nel cadavere il contadino ventinovenne Francesco Pilo. Tale riconoscimento venne confermato da un biglietto trovato a breve distanza dal punto: un biglietto, assicurato con una pietra, sul quale erano vergate a matita queste parole: «Sono Francesco Pilo, non incolpate a nessuno perché mi sono morto io, perché non potevo più vivere. Chi mi trova faccia il favore di avvisare mia moglie e gli dite che paghi i debiti. Se non ha soldi vada a Sassari e che si prenda lo *scritto* che ho io e se lo giri in testa sua e così se ha bisogno che si venda qualche pezzo di terra».

Alcune ore dopo il rinvenimento del cadavere, la moglie del Pilo, Francesca Mighell, si presentò in caserma ed esibì lo scritto cui accennava il Pilo nella sua confessione; si trattava di un testamento scritto dal giovane — secondo la Mighell — qualche tempo prima. Le due calligrafie, quella del testamento e quella della confessione, erano identiche; l'autorità giudiziaria chiuse pertanto l'inchiesta con un verdetto di suicidio e il cadavere del Pilo venne seppellito nel piccolo cimitero del paese.

Francesca Mighell e Francesco Pilo si erano sposati tre anni prima, giovani entrambi (lei aveva 24 anni, lui 26). La loro unione però non era stata delle più felici.

Secondo alcune voci, pochi mesi dopo il matrimonio la Mighell aveva intrecciato relazione con uno dei più cari amici del marito, Giovannino Sonnu, anch'egli sposato e padre di due bambini. Dopo la morte del giovane, cominciarono a circolare con sempre maggiore insistenza, a Osilo, voci secondo cui Francesco Pilo non si era ucciso, ma era stato assassinato da qualcuno che poteva avere interesse a sopprimerlo. Soprattutto Baingia Loriga, madre del morto, non poteva convincersi della fondatezza dell'ipotesi del suicidio e in vari esposti diretti alla Procura della Repubblica fece presente i suoi timori e i suoi sospetti, chiedendo che l'inchiesta sulla morte del figlio fosse riaperta e che le indagini fossero orientate sulla tesi dell'omicidio.

Una nuova inchiesta veniva promossa. Il 3 aprile 1957 veniva ordinata una perizia calligrafica sul testamento e sulla «confessione». I due documenti, che avevano fornito la prova più evidente del suicidio, apparivano scritti dalla stessa mano, ma non certo da Francesco Pilo. Il 14 giugno veniva ordinata la riesumazione del cadavere del Pilo affinché si potesse stabilire con la massima esattezza le cause che ne avevano determinato la morte. E insieme veniva ordinata una nuova perizia calligrafica. Questa volta la scrittura dei due documenti venne confrontata con quella di Giovannino Sonnu.

Mentre la perizia necroscopica non permise di accertare nulla di preciso, la perizia calligrafica giunse a conclusioni di estrema gravità: il testamento e la «confessione» erano stati scritti da Giovannino Sonnu. I due documenti erano diventati adesso le prove più sicure e tangibili del delitto che poteva essere definito pressoché perfetto. Il 16 luglio 1957 la Procura della Repubblica di Sassari emetteva contro Francesca Mighell e Giovannino Sonnu mandato di cattura per omicidio premeditato e gli amanti diabolici venivano arrestati. In carcere la donna ha avuto un figlio, concepito due mesi dopo la morte del marito.

p. f.

Si uccide con una fucilata nel cortile della sua casa

Siracusa, 3 marzo.

Un impressionante suicidio è avvenuto nella frazione di Portopalo. Un uomo di 59 anni, Vincenzo Quartarone, che da oltre dieci anni conduceva una strana vita da eremita, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile da caccia al capo. La morte è stata istantanea e nessuno dei congiunti che abitano in una casa attigua ha udito la detonazione.

Il Quartarone, ex-capo cannoniere di marina, durante la guerra subì un trauma psichico e da allora, non più perfettamente sano di mente, visse nella sua casa imponendosi una volontaria segregazione. Egli riceveva comunque la necessaria assistenza da parte dei congiunti.

Recentemente, pare che il Quartarone avesse dato segni di insofferenza per il timore che le sue condizioni di salute si fossero aggravate. Questo sarebbe stato il movente del gesto del suicida, il quale, impossessatosi ieri di un fucile da caccia di proprietà di un fratello, si è seduto su un blocco di pietra nel cortile antistante l'abitazione e, dopo essersi appoggiato la canna alla tempia destra, ha fatto fuoco rimanendo fulminato.

Trovata la donna che perse una scarpa dall'auto in fuga

La giovane voleva gettarsi dalla macchin in una piazza di Roma - Fermato l'accompagnatore della ragazza



Virgilia Sarra (Telefoto)

Roma, 3 marzo.

La polizia ha rintracciato e rinchiuso a *Regina Coeli* un pregiudicato che fu protagonista di un clamoroso episodio nel novembre scorso. La notte tra il 14 e il 15 novembre, verso l'una, agenti del commissariato Campitelli notarono una Alfa Romeo Giulietta giungere a forte velocità a piazza Venezia e fermarsi improvvisamente davanti all'Altare della Patria. Qui si aprì uno degli sportelli dell'automobile, ed una donna tentò di saltare dalla vettura, ma fu trattenuta da uno degli occupanti, mentre l'auto ripartiva immediatamente a tutta velocità. Durante la breve colluttazione, una scarpa di donna cadde in terra.

Dopo lunghe indagini, la donna è stata ieri identificata per la giovane Virgilia Sarra di 26 anni e il guidatore della vettura per il 30enne Edoardo Anderson, pregiudicato per concorso nel reato di sottrazione consensuale di minorenni, estorsione, sfruttamento ed istigazione alla prostituzione, espatrio clandestino e porto abusivo di armi da fuoco. Questa notte, l'Anderson è stato rintracciato da agenti della polizia dei costumi.

ULTIME NOTIZIE

La politica russa fra la distensione e le minacce

Kruscev domani a Lipsia per trattare con la Germania-Est

La pace separata verrebbe conclusa solo se fallirà la conferenza con gli occidentali - L'arrivo del dittatore sottolinea il valore propagandistico della grande Fiera - Incontro di Krupp con delegati comunisti

(Dal nostro inviato speciale) Lipsia, 3 marzo.

La Fiera industriale di Lipsia, definita «vetrina economica» del mondo comunista, avrà quest'anno un ospite di riguardo, Nikita Kruscev, che arriverà domani alla testa di una delegazione sovietica. Le notizie fatte trapelare dalle fonti ufficiali comuniste sulla visita del capo russo sono assai scarne, come sempre accade in occasioni del genere: si sa soltanto che Kruscev giungerà verso mezzogiorno, in aereo, con un imprecisato numero di collaboratori, che prenderà alloggio in una villa della Dimitroffstrasse e infine che alle 15 terrà un discorso sulla piazza Wilhelm Leuschner, dove saranno raccolte per la circostanza almeno centomila persone.

La presenza di Kruscev a Lipsia si è rivelata, fra l'altro, un accorto espediente per richiamare l'attenzione del mondo occidentale sulla più grande manifestazione economica della Germania comunista e del blocco orientale in genere: ne dovrebbe conseguire un aumento di prestigio per il regime di Berlino-Est che si starebbe avviando, almeno nelle intenzioni di Kruscev e di Ulbricht, verso il pieno riconoscimento internazionale.

Oltre a queste finalità di natura propagandistica e psicologica, il viaggio del capo russo in Germania — il quarto nel giro di quattro anni — servirebbe ad altri precisi scopi, e in primo luogo alla preparazione d'un trattato di pace separata fra la Repubblica democratica tedesca e i paesi del blocco sovietico. Il fatto che Kruscev fisserà con Ulbricht le linee del futuro trattato di pace non significa, però, che la firma dell'accordo debba essere imminente: tutt'altro.

Secondo una versione corrente anche negli ambienti di Berlino, il trattato di pace separata con la Repubblica democratica tedesca, costituirebbe per Mosca l'ultima soluzione per consolidare lo «status quo» della Germania; da quel che è dato capire, prima Kruscev tenterà con ogni mezzo di firmare un trattato di pace con ambedue le repubbliche tedesche; qualora non dovesse riuscirvi, solo allora ricorrerebbe alla pace separata. Ciò è stato confermato oggi a Lipsia dal vicepresidente del Consiglio della Germania orientale, Heinrich Rau.

«Se dopo quattordici anni — ha detto — gli alleati non si sono ancora decisi a fare la pace con la Germania, la Repubblica democratica tedesca non vede altra soluzione che il trattato di pace separato con i paesi socialisti: questo trattato, però, ha aggiunto Rau, conterrà delle clausole che permetteranno in ogni momento di estenderlo anche alla repubblica di Bonn. Rau ha tenuto ancora a sottolineare che un eventuale trattato di pace separato dovrebbe costituire una «soluzione provvisoria».

Nella stessa conferenza-stampa la personalità comunista ha accennato anche a Berlino, ribadendo che la ex capitale, qualora fosse «internazionalizzata», potrebbe in ogni caso curare i suoi traffici con la Germania-Est e con i paesi del blocco sovietico; le linee di comunicazione ed i trasporti della «libera città» non verrebbero disturbati.

Si aggiunga che il governo russo ha trasmesso al governo della Germania orientale, una nota in cui esprime un profondo scetticismo sul risultato di una conferenza fra i ministri degli Esteri e rivolge un nuovo appello per la convocazione di un convegno di capi di governo.

La nota, consegnata oggi anche alla Polonia, dichiara inoltre che la Russia intende fare della Germania orientale il guardiano «sovrano» della strada di accesso dell'Occidente a Berlino ed avverte che, se gli occidentali dovessero ricorrere ai carri armati ed agli aeroplani per mantenere i collegamenti con Berlino-Ovest, tale azione significherebbe una nuova guerra mondiale.

Secondo notizie non confermate, il rappresentante della «Krupp» di Essen (tale complesso è presente alla Fiera di Lipsia) prenderebbe contatto in questi giorni con la delegazione sovietica. Va ricordato che negli ultimi anni la «Krupp» ha costruito nell'Urss una grande acciaieria.

Massimo Conti

Morto il col. Franchini che ricevette la resa austriaca

Padova, 3 marzo.

E' morto a Genova il colonnello a riposo del ruolo d'onore Giuseppe Franchini. Combattente valoroso, durante la guerra 1915-18 ebbe la ventura, essendo al comando del distaccamento di Serravalle d'Adige, di ricevere la pattuglia di parlamentari austriaci che si presentavano ad offrire quella resa che fu poi trattata a Villa Giusti alla Mandria.

Il colonnello Franchini era stato ricordato nel quarantesimo anniversario della vittoria in occasione dello scoprimento di un cippo marmoreo eretto nel luogo dove avvenne lo storico episodio.

La "sonda cosmica,,



Il missile «Juno II» che reca il satellite «Pioneer IV» mentre si alza dalla piattaforma di lancio (Telefoto)

Con una telefonata ad Adenauer

Il ministro Erhard rifiuta la presidenza di Bonn

"Dopo matura riflessione,, egli preferisce rimanere alla direzione dell'economia tedesca
Il suo gesto approvato da quasi tutti i deputati democristiani e dall'opinione pubblica

(Nostro servizio particolare) Bonn, 3 marzo.

Il ministro dell'Economia, Erhard, ha comunicato stamane per telefono al cancelliere Adenauer, da Glotterial, nella Selva Nera, di rinunciare alla candidatura per la presidenza della Repubblica. La sua dichiarazione ha avuto carattere ufficiale; essa è stata resa nota stasera e spiega i motivi che hanno indotto Erhard «dopo matura riflessione» a restare alla direzione dell'economia del Paese.

La notizia è stata comunicata nel pomeriggio ai deputati cristiano-democratici dallo stesso Adenauer, che fu il principale sostenitore della candidatura Erhard, appoggiato in questo dal ministro dell'Interno, Schroeder. Occorre rilevare che la rinuncia di Erhard non ha sorpreso nessuno, mentre aveva stupito tempo addietro la notizia della sua accettazione di massima. Si è avuta in questi giorni la prova più eloquente della popolarità di cui gode Erhard nella Germania occidentale: popolarità che, forse, è superata soltanto da quella di Adenauer. Migliaia e migliaia di lettere e telegrammi, spediti da cittadini privati di qualsiasi partito e confessione, avevano esortato Erhard a rimanere al timone dell'economia tedesca.

Il giornale Bildzeitung che si stampa in tre milioni di copie, aveva organizzato addirittura un referendum in base al quale è risultato che il 95,8 per cento dei lettori si erano pronunciati contrari alla candidatura Erhard. Tra i deputati cristiano-democratici, si fece la raccolta delle firme e l'80 per cento si dichiarò favorevole alla presenza di Erhard al dicastero dell'Economia. Di tutto ciò ha dovuto tener conto lo stesso Erhard e lo afferma nella sua dichiarazione: «Il Paese non mi vuole a Villa Hammerschmidt», dice in sostanza la dichiarazione.

Chi sarà il nuovo candidato del partito di Adenauer? Il problema è lontano ancora dalla soluzione. Oggi non sono stati fatti nuovi nominativi. Se ne parlerà giovedì alla riunione del gruppo parlamentare.

m. p.

Sono scomparsi in Algeria

Cinquemila soldati francesi cercano gli italiani rapiti

(Nostro servizio particolare) Parigi, 3 marzo.

I dieci contadini di origine italiana in Algeria sono stati rapiti dai ribelli mentre un gruppo di soldati francesi a settecento metri di distanza stava sorvegliando un villaggio dove i «fellagha» vanno ogni tanto a rifornirsi: i militari videro passare quattro arabi e fecero le solite intimazioni, ma le quattro ombre si dileguarono nella notte e i militari tornarono nei loro accantonamenti, senza sospettare che a poche centinaia di metri i ribelli rapissero una famiglia di dieci persone.

C'era nella casa dei Cesaro (così si chiamano gli oriundi italiani), come in tutte le altre della regione, un razzo di segnalazione posto sotto una tettoia per avvertire eventualmente i soldati di un pericolo imminente, ma il razzo non partì, evidentemente perché nessuno ebbe il tempo di dar fuoco alla miccia. L'invasione dei ribelli fu, dunque, rapidissima; d'altra parte i Cesaro non erano diffidenti. La moglie di uno di loro, Antonio, che non si trovava in casa sabato sera essendo andata dai propri genitori, ha dichiarato: «Non capisco perché se la siano presa con noi: siamo sempre stati in buoni rapporti anche coi musulmani».

Secondo le informazioni giunte al comando di Algeri, i ribelli avrebbero portato i Cesaro in direzione della foresta del Ued Okris; un gruppo di cinquemila soldati, al comando del cap. Marchal, sta ora tentando di rintracciarli con l'aiuto di dieci aerei e di sei elicotteri; ogni sforzo è stato però vano sinora. Si ricorda che tempo fa i ribelli rapirono un pastore protestante svizzero che esercitava il suo ministero nella Kabilia e fu poi liberato per puro caso: i rapitori l'avevano costretto a condividere la loro esistenza, camminando di notte e dormendo di giorno nascosto nella boscaglia; perciò non sarà facile scoprire la banda che ha rapito i Cesaro.

l. m.

Eisenhower invita Macmillan a Washington

Il viaggio fra due settimane - Giudizi americani sulla missione inglese in Russia: "Una porta socchiusa alla speranza,,

(Dal nostro corrispondente) New York, 3 marzo.

Gli ambienti di Washington, stamane, appaiono soprattutto reticenti e dubbiosi, davanti all'ultima nota russa. Non si nega che essa «ha aperto una porta alla speranza», ma si osserva, contemporaneamente, che rivela sempre una fondamentale intransigenza, che le condizioni imposte per la prossima conferenza dei ministri degli Esteri sono ancora, per molti aspetti, inaccettabili, che la Russia, infine, mantiene il tono di chi detta legge, anziché di chi vuole veramente trattare. Questo fatto, di voler star salda nella sua posizione di forza e di iniziativa diplomatica, è quello che continua a fortemente disturbare la psicologia americana.

Secondo i corrispondenti da Washington dei grandi quotidiani della mattina e degli editoriali degli stessi, due sono le principali obiezioni che bisogna fare all'ultima proposta russa. Jorden, del New York Times, le riassume nel modo migliore:

1) la Russia, nella proposta conferenza dei ministri degli Esteri, rifiuta «a priori» l'idea di una discussione ampia, chiara e risolutiva, ma impone invece una discussione limitata al «suo» progetto per una smilitarizzazione di Berlino. Non solo, il problema della unificazione della Germania non dovrà essere toccato;

2) l'Unione Sovietica vuole che siano presenti alla conferenza anche la Polonia e la Cecoslovacchia comuniste, mentre — secondo gli alleati — gli unici ad aver facoltà di fare decisioni sul futuro della Germania possono essere soltanto i «grandi», e cioè: la Russia, l'America, la Francia e l'Inghilterra.

Ancora il *New York Times* (ma nell'editoriale) trova che dev'essere chiarito il fatto che, per gli occidentali, sarebbe inconcepibile la presenza, alla conferenza, della Germania dell'Est e del suo governo fantoccio. Tutta la nota russa appare agli americani e agli ambienti diplomatici occidentali, qui, ancor troppo vaga in molte sue parti per poter rappresentare un elemento di sollievo della tensione internazionale. Molte delle oscurità, comunque, potranno essere chiarite nei prossimi giorni e, soprattutto, da quanto Macmillan confiderà al Presidente e a Dulles durante la sua prossima visita a Washington. Eisenhower ha invitato stasera Macmillan a Washington. Il viaggio avverrebbe fra due settimane. Si pensa e si spera che il Primo ministro inglese possa dare «fresche impressioni», dopo i contatti di Mosca, a proposito di quel che realmente pensano e vogliono i russi.

Questo è anche lo stato d'animo, se pur espresso con tono meno conciliativo, dell'editoriale dell'*Herald Tribune*. Esso è integrato da una nota di Walter Lippmann, riflettente un problema di politica interna, che però può avere vaste ripercussioni internazionali. McElroy, segretario alla difesa, per ragioni personali vuole tornare ai propri affari e «proprio adesso — lamenta Lippmann — che comincia a dimostrare di avere imparato il difficile mestiere di uomo di governo, preposto a uno dei settori più delicati della cosa pubblica».

Non c'è dubbio che queste prospettate dimissioni di McElroy, per quanto previste fin dal momento della sua assunzione dell'incarico, costituiranno un nuovo elemento di debolezza per l'amministrazione Eisenhower, che è già abbastanza in difficoltà per la malattia di Dulles e per la semivacanza del segretariato del Dipartimento di Stato.

Antonio Barolini

Adenauer oggi a Parigi si consulta col gen. De Gaulle

All'esame la nota russa - Bonn vede in essa qualche elemento «rassicurante» ma non crede cessata la minaccia sovietica - Cautela anche in Francia

(Nostro servizio particolare) Bonn, 3 marzo.

(m. p.) Domani il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, partito stasera per Parigi, avrà colloqui con il presidente francese De Gaulle. Discuteranno i rapporti fra Occidente ed Oriente, tenendo presente da una parte il contenuto della recente nota sovietica e il risultato del viaggio di Macmillan a Mosca, e dall'altra la gravità della crisi berlinese, che non appare molto attenuata dagli ultimi sviluppi della situazione.

I ministri degli Esteri dei due paesi, il tedesco Von Brentano ed il francese Couve de Murville, affronteranno intanto altre questioni di viva attualità, fra cui la crisi di sovraproduzione di carbone, che preoccupa seriamente la Ceca (Comunità europea carbone acciaio). Parigi e Bonn sembrano contrari alla proclamazione dello stato di emergenza in virtù del quale dovrebbero entrare in vigore misure restrittive alla produzione del carbone. Si discuterà inoltre sulle proposte elaborate da Von Hallstein intorno all'associazione di terzi paesi al mercato comune europeo. Il Cancelliere e il suo seguito sono attesi di ritorno a Bonn nella mattinata di giovedì.

I colloqui franco-tedeschi di domani serviranno soprattutto a stabilire con un programma di massima, la linea di azione dei due paesi, nel quadro degli accordi con gli altri alleati occidentali, verso l'Unione sovietica. Si dice stasera a Bonn che, benché la nota russa di ieri contenga qualche elemento «rassicurante», nulla conferma decisamente che Kruscev abbia accettato di scendere ad un atteggiamento di compromesso. Nella capitale federale si conviene, d'altra parte, che è necessario avviare al più presto il negoziato con i russi.

La partecipazione ceca e polacca alla conferenza dei ministri degli Esteri (richiesta che Bonn definisce «negativa») non costituisce un ostacolo insormontabile alla convocazione della conferenza stessa, la quale, si dice ancora a Bonn, potrebbe avvenire tra la fine di aprile e gli inizi di maggio.

A quanto pare, sia la Germania occidentale che la Francia non condividono in pieno il senso di ottimismo, per quanto relativo, che si è diffuso a Londra ed anche a Washington. L'atteggiamento di Bonn è di estrema prudenza. Lo dimostra anche la mancanza oggi di commenti ufficiali.

Il Consiglio esecutivo della Comunità francese ha approvato oggi all'unanimità la decisione francese di resistere a qualsiasi tentativo sovietico di espellere le potenze occidentali da Berlino. Il Consiglio esecutivo è composto dal presidente De Gaulle, dal ministro degli Esteri, dal ministro della Difesa e dai Primi ministri dei quattordici paesi africani dell'Unione.

21 morti nel Nyassa in scontri con la polizia

Salisbury, 3 marzo.

Ventun africani sono morti e 15 sono rimasti feriti nei disordini scoppiati oggi in vari centri del Nyassaland in seguito alla proclamazione dello stato di emergenza e all'arresto di 149 esponenti del «Congresso nazionale africano», fra i quali il dr. Hastings Banda, suo presidente.

Lo scontro più sanguinoso si è avuto a Nkata Bay sul lago Nyassa, dove 17 persone sono rimaste uccise e 13 ferite mentre tentavano di liberare gli arrestati.

A Nzimba, un altro centro del Nyassaland, i dimostranti sono riusciti a liberare alcuni detenuti. A Fort Manning (nella provincia centrale) le forze di polizia hanno dovuto aprire il fuoco per sciogliere un minaccioso assembramento. A Blantyre si è dovuto ricorrere ai gas lacrimogeni dato che la folla aveva assalito la truppa a sassate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alberto Raviola
Affranti lo partecipano la moglie, i figli: Cesare con la moglie e figli; Luigi Enrico con la moglie e figlia; cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 4 corr. alle ore 16 partendo da corso Francia 107.
La presente serve di ringraziamento.

La Società Azienda Cascami di Torino, Giovanni Fossio & C., partecipa al dolore della famiglia Raviola per la perdita del signor
Alberto Raviola
per tanti anni apprezzato ed affezionato collaboratore.

Le Maestranze della SACT Giovanni Fossio & C. si uniscono al dolore della famiglia Raviola per la scomparsa del signor
Alberto Raviola

Improvvisamente è mancato il
Prof. Giacomo Giorgis
Scultore
Lo annunciano con dolore la moglie Ermiala Coraaglia e parenti tutti.
La cara salma dopo la benedizione alle ore 8 di giovedì 5, proseguirà per Masio.
Prendono parte al lutto gli amici:
coniugi Marescotti
Achille Martelli
Massimo Quaglino
Piero Marilon
Giuseppe Manzone
Lorenzo Ristolfi
Dante Gabanna e famiglia.

Tragico incidente troncava la giovane vita di
Mario Maffeo
lasciando nel dolore e sconforto i genitori, sorelle, cognato, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 4 corr. alle ore 16 da via San Francesco da Paola n. 12.

E' mancato ai suoi cari
Vincenzo Allara
Anziano Fiat
Lo annunciano addolorati la moglie, il figlio e parenti tutti.
Funerali oggi mercoledì ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).

Munita dei Conforti religiosi è mancata
Luciana Pennazio nata Barbiè
Angosciati l'annunciano: il marito Ettore, la figlia Anna Rosa, la madre Ester Merlino, il fratello Giorgio con la moglie e bambini, il suocero Guido, zii, parenti tutti.
Funerali giovedì 5 corr. ore 9 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maddalena Demagistris ved. Bodale
L'annunciano: le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
Un doveroso ringraziamento al teologo don Airola, alla Suora Superiora, suor Arcangela, Liberata e tutte le suore e l'infermiera Lorenzina.
Funerali domani giovedì ore 16 partendo dall'Ospedale di Druento via Casalis.

Giovedì 5 marzo alle ore 10 nella parrocchia di S. Eusebio in Vallemosso, sarà celebrato il funerale di trigesima in suffragio dell'anima buona di
Carlo Alberto Reda
I congiunti tutti lo ricordano con immutato affetto e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel sesto triste anniversario della scomparsa di
Cesare Antonio Piovano
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

4-3-1953 4-3-1959
Mario Zaglio
Con immutato affettuoso rimpianto, vive sempre nel ricordo dei suoi cari.

E' improvvisamente mancato ieri il
GRAND' UFF.
Dott. Anton Dante Coda
Donato di Prima Classe del S.M.O. di Malta
Addolorati ne dànno il triste annunzio:
le sorelle: Ernesta col marito Igisio Ramella e figli Ezio e Ilale colla moglie Gina;
Anita col marito Giuseppe Toso e figlia Simonetta;
i parenti tutti e l'affezionata Giuseppina Zarina.
I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 8.30 partendo dalla sede centrale dell'Istituto Bancario S. Paolo, via Monte di Pietà 32.
La cara salma sarà poi trasportata al Cimitero di Biella, ove sarà tumulata alle ore 11.

Giuseppe Valetta partecipa vivamente al dolore della famiglia per il decesso dell'amico carissimo
Anton Dante Coda

Il dott. Ugo Rollino con la moglie Terry si unisce ai familiari nel rimpianto per la scomparsa dell'amico e compagno di studi e di lavoro.
Le affezionate segretarie di studio signorine M. Teresa Barzano, Cesira Tabacco e Jole Cavaliere partecipano al dolore dei familiari.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, ed il Procuratore della S.A.G.E. S.p.A. Gruppo Zanon partecipano con profondo cordoglio all'improvviso decesso del
Dott. Rag. A. Dante Coda
presidente della Società.

Lucio Gino Zanon con le famiglie Zanon, legati da lunga e profonda amicizia, prendono viva parte al lutto per il decesso del
Dott. Rag. A. Dante Coda

L'ing. Luigi Richieri, vice-presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, annuncia con profondo dolore l'improvviso decesso del presidente dell'Istituto ed amico carissimo
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda
ricordando la sua intensa attività spiegata per oltre 12 anni per il progresso dell'Istituto stesso.

I Consiglieri di Amministrazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con profondo dolore l'improvvisa perdita del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda
che resse le sorti dell'Istituto stesso per oltre 12 anni con illuminata saggezza.

Il Collegio Sindacale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con vivo dolore l'improvviso decesso del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda

Il Direttore generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino dott. Francesco Rota annuncia con animo profondamente commosso l'immatura dipartita del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda
ricordando le sue preclare virtù.

La Direzione Centrale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ed il Personale tutto compiangono la scomparsa del loro amato presidente
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda

La Delegazione aziendale del Personale direttivo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino a nome di tutti i Dirigenti e Funzionari dell'Istituto compiange la scomparsa del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda

La Commissione interna dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, a nome del Personale tutto, compiange l'immatura dipartita del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda

Gli amici: Luigi Richieri, Renato Battistini, Ferdinando Bertello, Pietro Gambelè, Ermanno Gurgo Salice, Francesco Mussitti, Corrado Mori, Andrea Muggia, Francesco Petri, Vincenzo Ramella, Agostino Cerruti, Pietro Piccatti, Francesco Rota, Giuseppe Sperlino, si uniscono al lutto dei familiari per la scomparsa del
Dott. Anton Dante Coda

La Commissione dell'Ufficio Pio ed i Delegati di beneficenza dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino annunciano, con sentimenti di cordoglio, l'improvviso decesso del presidente dell'Istituto
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione generale dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità in Roma annunciano con dolore l'improvviso decesso del Consigliere di Amministrazione
Dott. Anton Dante Coda

Gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino affranti per la gravissima perdita dell'indimenticabile
Dott. Anton Dante Coda
prendono vivissima parte al dolore della famiglia associandosi al lutto.

La Deputazione della Borsa Valori di Torino con profondo dolore si associa al lutto della famiglia per il decesso del
Dott. Anton Dante Coda

L'Associazione dei Procuratori degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del
Dott. Anton Dante Coda

Il dott. Sergio Santanè prende viva parte al dolore della famiglia Coda.

Il notaio Pietro Astore, che con la scomparsa del
GR. UFF.
Dott. Anton Dante Coda
ha perso l'amico affettuoso ed autorevole, esprime il suo grande dolore per la di lui immatura morte.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del
Dott. Anton Dante Coda

La Società Reale Mutua di Assicurazioni - Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del
DOTT. RAG.
Anton Dante Coda
sindaco della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, i Dipendenti e gli Agenti della Società, con profonda commozione, ne ricordano le rare doti di mente e di cuore.

Il dottor Marino Bensia e il dottor Cornelio Valetto partecipano al dolore per il decesso dell'amico
Dott. Anton Dante Coda

Addolorati per la perdita del caro amico
DOTT. RAG.
Anton Dante Coda
lo ricordano con profondo rimpianto:
Gustavo Colonnetti
Giorgio Anselmi
Lucio Caldarazzo
Enrico Carcara
Domenico Chiaramello
Luigi Cibrario
Giorgio Conigliani
Guido Fornaris
Tommaso Gallarati Scotti
Arnaldo Giannini
Guglielmo Marenco di Moriondo
Pier Filippo Mellano
Alberto Muratore
Gustavo Protti
Edmondo Reggiani
Luigi Ricasoli Firidolfi
Pier Carlo Romagnoli
Guglielmo Sassone
Mario Enrico Viora
Casimiro Zurletti.

La Reale Riassicurazioni S.p.A. Torino si associa all'unanime cordoglio per la scomparsa del
DOTT. RAG.
Anton Dante Coda
suo sindaco supplente.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Stabilimenti di Brandizzo partecipano al grave lutto per la morte del presidente della Società
Dott. Anton Dante Coda

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Stabilimenti di Brandizzo si uniscono al cordoglio per la morte del
Dott. Anton Dante Coda
presidente della Società.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Caffarel Prochet s. a. annunciano con profondo cordoglio l'immatura perdita dell'amico
Dott. Anton Dante Coda
da lunghi anni apprezzato Consigliere di amministrazione.

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del fraterno amico
Dott. Anton Dante Coda
gli amici:
Andrea Audiberti
Walter Bacchelordi-Malan
Francesco Balbis
Fernando Giavardi
Pier Maria Saspria Gilardini
Luciano Jona
Lamberto Jona
Raffaello Latica
Henry Milano
Roland Onlevey
Angelo Pichetto
Giorgio Raselli
Renato Rorei
Ugo Sartirana.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Banca Piemonte prendono vivissima parte al lutto che ha colpito l'Istituto Bancario San Paolo di Torino con l'immatura morte del suo presidente
Dott. Anton Dante Coda

Esprimono il loro dolore per la perdita del
Dott. Anton Dante Coda
gli amici:
Virginio Bernero
Ferruccio Bonelli
Francesco Casalegno
Alfredo de Dominicis
Valentino Paschetto.

La SIP - Società Idroelettrica Piemonte partecipa con profondo dolore la scomparsa del vice presidente
Dott. Anton Dante Coda
ricordandone con commozione la assidua opera svolta per quasi quindici anni.

Si associano al lutto gli amici e collaboratori: ing. Adriano Tournon, avv. Emilio Bachi, ing. Bruno Bianchi, prof. Ercole Bottani, ing. Romualdo Bruschi, prof. Bruno Gentilini, prof. Silvio Golzio, prof. Paolo Greco, dott. Giuseppe Luraghi, ing. Enrico Ottolenghi, geom. Enrico Pareyson, ing. Luigi Richieri, prof. Paolo Ricaldone, dr. Giuseppe Valetto, ing. Aristide Zenari, avv. Gaetano Zini Lamberti, prof. Giovanni Castellino, dr. Virginio Bernero, dr. Beniamino Vigeriti, avv. Alfredo De Dominicis, dr. Italo Tesana, ingegner Giorgio Riccio, avv. Giorgio Agosti.
Torino, 3 marzo 1959.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della STET - Società Finanziaria Telefonica - esprimono il cordoglio più sentito per la grave perdita del consigliere
Dott. Anton Dante Coda
Torino, 3 marzo 1959.
Si associano:
Giovanni Semeda
Eugenio Minoli
Roberto Adler
Augusto Ambrosi
Enrico Bassis
Pier Giorgio Bordoni
Adrio Casati
Cesare Cavi
Alessandro Forchino
Domenico L'Abbate
Giusto Lion
Luigi Lardi
Marcello Manrial
Aurelio Norcentini
Raffaele Numerose
Arrigo Paganelli
Guglielmo Reiss Romoli
Paolo Ricaldone
Salvino Sernesi
Alessandro Baccaglini
Luigi Agnes
Edmondo Garini
Aldo Serangeli
Mario Enrico Viora
Carlo Maffei
Carlo Cerutti
Edoardo Farello
Antonio Gigli
Renato Battistini
Franco Galletti
Alberto Mannelli
Ezola Negri Ceci
Gino Pagni
Ferruccio Bobba
Augusto Sartorio.

Maria e Carlo Maffei si uniscono al dolore della famiglia.

Il Circolo Subalpino prende viva parte al lutto per la scomparsa del consocio
Dott. Anton Dante Coda
avvenuta improvvisamente in Torino il 3 marzo.

Al dolore della famiglia per la perdita di
Anton Dante Coda
si associano gli amici:
Rodolfo Caracciolo
Rodolfo Debernardi
Giuseppe Motta
Ludovico Cartotti
Umberto Panelero
Aldo Morelli
Italo Morelli
Beppe Mongilardi
Elena Rossi Gronda
Mario e Mercedes Blotto
Rina Caligaris Segré
prof. Mario Bogetti
prof. Claudio Moroni
Franca, Renata e Patrizia Antonicelli
Barbara Allason
Anita Rho
Gianni Tribaudino
Carlo Viora
Gaetana Zini Lamberti
Carla Zini Lamberti
Marina Zini
Piero Savoretti
dr. Pier Filippo Mellano.

Carlo Andreoni si associa al dolore della famiglia.

Aurelia e Teresa Sanero partecipano con vivo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa del caro amico
Dott. Anton Dante Coda

Condomini ed Inquilini della casa di via Botero 17 ricordano con commossa riverenza la nobile figura del
Dott. Anton Dante Coda

Il Partito Liberale Italiano annuncia con profondo dolore l'improvvisa dipartita di
Anton Dante Coda
già vice presidente nazionale del Partito e liberale sempre di purissima fede.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Anton Dante Coda
tutti i membri dei Comitati Direttivi Provinciale e Cittadino di Torino e gli amici:
Franco Agostini
Leonardo Albanese
Giuseppe Alpino
Filippo Arrigo
Vittorio Badini Confalonieri
Giulio Baima-Bollone
Bruno Barattini
Leo Bersanino
Ugo Bisciani
Carlo Bona
Ferruccio Bonelli
Giacomo Bosso
Piero Bourlot
Giorgio Cannacchi
Adolfo Cellini
Giuseppe Cerato
Mario Comba
Roberto Cravero
Umberto Cubeddu
Raffaele De Caro
Enrico e Carlo Demarchi
Daniele De Rossi
Ottavio Diberesso
Lia Fasano
Remo Formica
Corrado Gay
Alberto e Fulvia Guerrini
Luciano Jona
Giovanni Francesco Malagodi
Ercole Malchiodi
Ruggero Mattasoglio
Giovanni Mazzonis
Mario Michon
Maria Perrier
Eugenio Petitti
Mario Pinacci
Piero Ricci
Cesare Rotta
Piero Scaletti
Dante Squarzino
Franco Stoppani
Giovanni Tirone
Giovanni Villata
Domenico Zaaruola.

Renato Einaudi si inchina reverente alla memoria dell'indimenticabile amico
Anton Dante Coda

Il Collegio Universitario di Torino partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
Dott. Anton Dante Coda
consigliere d'amministrazione dell'Istituto.

Francesco e Ninetta Mosca ricordano addolorati l'amico fraterno.

Paolo e Pasquale Tabacchi con le rispettive famiglie partecipano all'unanime cordoglio per la immatura scomparsa del
Dott. Anton Dante Coda

Il Consiglio d'Amministrazione, la Presidenza e il Comitato Direttivo della S.p.A. «Torino Esposizioni» annunziano con animo profondamente commosso l'immatura perdita del consigliere
Dott. Anton Dante Coda
e s'associano al generale compianto.

Daniele e Anna Dorsasi prendono viva parte al dolore della famiglia Coda così duramente colpita.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Rolfo
anni 61
Artigiano carrozziere
Inconsolabili ne dànno l'annuncio: la moglie, la figlia e famiglia, il fratello e sorelle con famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione viale Rimembranza 18.
Bra, 3 marzo 1959.

E' mancato oggi ai suoi cari
Filippo Olivero
Industriale
anni 77
Con profondo dolore dànno il triste annuncio la sorella Lucia, i fratelli Francesco e Giovanni, le cognate, i nipoti e parenti.
I funerali avranno luogo giovedì 5 marzo ore 10.
Sommariva Bosco, 3 marzo 1959.

Impiegati e Operai della Soc. Francesco Olivero e C. partecipano al grave lutto per la perdita del contitolare
Filippo Olivero
Sommariva Bosco, 3 marzo 1959.

Le Maestranze della Ditta Giovanni Olivero e Figli prendono viva parte al dolore del loro titolare per la dolorosa perdita del fratello
Filippo Olivero
Sommariva Bosco, 3 marzo 1959.

Oggi 3 marzo è spirato serenamente
Giuseppe Roerda
anni 91
Lo piangono:
la moglie Rosa Giulio,
la figlia Teresina col marito Luigi Cattaneo,
la nipote Armanda col marito Antonio Bardessono
e il piccolo Marco,
i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Agliè giovedì 5 marzo ore 10.

Carlangela, Giovanni e Rita Ajmone-Cat partecipano addolorati la scomparsa del
Dr. Ing. Raffaello Mondini
Ten. Col. Genio Aeronautico
fratello del carissimo, vecchio amico Nando al quale sono vicini con fraterna ed affettuosa solidarietà.
Roma, 3 marzo 1959.

La Preside, i Colleghi, il Personale della Scuola Media Alessandro Manzoni sono affettuosamente vicini alla cara professoressa Francesca Strobrigiano Marino nel suo dolore per la tragica scomparsa della sorella
Caterina Marino

Il Condominio e gli Inquilini della casa di via Assarotti 8 prendono viva parte al dolore della vedova per la scomparsa dell'
Ing. Mario Perasso

Nell'immenso dolore di ogni giorno sono trascorsi quattro anni che la nostra adorata
Franca Puerari Giovanone
ci ha lasciati, ma tu vivi luminosamente nella luce divina, nel cuore di mamma, del tuo Alberto e di tutti i tuoi cari.
Le sante Messe Gregoriane.

I congiunti della compianta
Giuseppina Cuggia
Insegnante
commossi per le dimostrazioni di affetto e stima tributate alla cara estinta, ringraziano Autorità comunali e scolastiche, Insegnanti e Alunni Scuole Settimo e Volpiano, Amici e quanti con presenza, fiori, scritti parteciparono gravissimo lutto.
In particolare ringraziano il reverendissimo Vicario e signor Direttore Scuola «Giacosa» che con buone parole vollero porgerle l'ultimo saluto.
Settimo Torinese.

I familiari del compianto
Mario Bonino
profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro estinto ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore ed in particolare i Dirigenti e le Maestranze della Shell Italiana.

Il primo marzo, in Cantalupo di Alessandria, munito dei Conforti religiosi è mancato il
Dott. Prof. Cesare Talenti
Generale medico dell'Aeronautica
Per espressa volontà dell'estinto, ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti:
la zia Carolina Manfredi ved. Talenti con il figlio prof. Mario e famiglia;
i cugini Luisa Talenti ved. Savoja e famiglia;
cav. Ermanno e cav. Ettore Gandini con le rispettive famiglie;
i parenti tutti e gli affezionati Antonia Rossi e Luciano Talpone.

Andreina Savoja con il consorte avv. Gian Leo Casassi e figli, Gabriella Savoja con il consorte dott. Mario Cuccadore e figli annunciano con profondo dolore la morte del caro cugino
Cesare

Il dott. Michele Rasbach prende viva parte al lutto della famiglia Savoja Talenti.

Il Direttore, gli Assistenti, il Personale dell'Istituto di Fisiologia Umana della Università di Torino, ricordando il valente studioso e collaboratore
Dott. Prof. Cesare Talenti
prendono viva parte al dolore della famiglia.

Franco e Marisa Stoppani ricordano il caro amico e prendono parte al lutto.

Annunciano con dolore la perdita del
Gen. Prof. Cesare Talenti
gli amici:
Anna e Paolo Bowinski
Camillo Lenti
Rino Colombo
Ernesto Egidi.

Nell'affettuoso ricordo del compianto
Prof. Cesare Talenti
Generale medico dell'Aeronautica
la famiglia Cuccadore partecipano al dolore dei congiunti esprimendo sentite condoglianze.
Torino, 3 marzo 1959.

Munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 25 febbraio
Mario Trivero
A funerali avvenuti la famiglia addolorata ne dà il triste annuncio. Giovedì alle ore 8.30 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) ci sarà la Messa in suffragio del caro scomparso.
Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La Carrozzeria Canta S. p. A. e tutto il Personale annunciano con profondo dolore la scomparsa di
Mario Trivero
procuratore generale della Società.

E' tornata al Dio dei giusti, cui credendo visse l'anima di
Pietro Cremona
di anni 74
con l'animo affranto lo annunciano: i figli prof. Arcangelo con la consorte Gisella Gilardino, Giuseppina col marito Lindo Lodesani ed il piccolo Pierfranco, dottor Luciano con la consorte Nunzia Schiapparelli e la piccola Rosanna, Rachele col marito Mario Negri e la piccola Rosy; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
UNA PRECE
I funerali avranno luogo giovedì 5 c. m. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinto Mongrando Ceresane.
Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Mongrando Ceresane, 3-3-1959.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Natale Panizza
di anni 78
Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli: geom. Giovanni; Luigi e relative famiglie, nipoti e parenti tutti.
La Messa in suffragio il 5 aprile ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
Torino, corso Montecucco 28. Corso Brianza 34.

La S. p. A. ETERNIT - Genova - Filiale di Torino, partecipa al dolore del suo funzionario geom. Giovanni Panizza per la scomparsa del
Padre

Oggi alle ore 12, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Marasso
di anni 55
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Eleonora Scoffone, il figlio Giuseppe, la sorella Margherita; i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 5 c. m. alle ore 15, partendo da via Alessandro Manzoni 6.
Alba, 3 marzo 1959.

Oggi alle ore 12, munita di tutti i Conforti religiosi, terminava la sua lunga e laboriosa vita terrena
Virginia Giacone ved. Giacone
di anni 93
Ne dànno il triste annuncio: i figli Maggiorino, Cristina, Giulio, Luigi, Alessandro, Olivia, Pierina e Annibale con le rispettive famiglie; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Montaldo Roero, giovedì 5 c. m., alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta.
Montaldo Roero, 3 marzo 1959.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Adelina Contardo nata Bertonasco
Addolorati l'annunciano: il marito Pietro, i fratelli Michele, Rica, Marco, le sorelle Marietta e Maddalena, cognati, cognate, nipoti parenti tutti.
La cara salma partirà giovedì 5 corr. alle 7.30 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5, per Nizza Monferrato ove avranno luogo i funerali alle ore 10.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Perosa 63.

E' mancata ai suoi cari
Onorina Davino ved. Pellegrino
I parenti addolorati comunicano che la sepoltura avrà luogo il giorno 4 alle ore 16 partendo da corso Unione Sovietica 220.
Si ringraziano le persone che prenderanno parte alle esequie.

E' mancata ai suoi cari
Natalina Bono nata Bonino
Addolorati partecipano, il marito Luigi, la figlia Rosina col marito Bruno Specola, la mamma, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi 4 alle ore 16 da via Brandizzo 27.
La presente serve di ringraziamento.

Il giorno 2 cristianamente si spegneva in Boves
Paolina Pesenti
Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli S. E. il gen. di C. d'A Gustavo, prof. Vittorio, le nipoti Mariadelaide col marito Angelo Borale, Aurelia col marito Sebastiano Bergese e figlia Mariagrazia.
I funerali avranno luogo a Boves il giorno 6.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30231, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .. SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

DISPONENDO una piccola officina cerco lavori montaggio [illegible] parti meccaniche o elettriche. Telef. 30-760 ore 9-12, 15-18. L3384

IMPRESA vende legname ponteggi ai [illegible]. Telefonare [illegible].

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prestigiosi « Facciotti » stabilizzatori conservatori vista, servizio tendone. 6, Massimo 42. [illegible]

SARTA [illegible] domicilio. Telefonare [illegible]. M3810

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buonissime condizioni finanziamenti su autoveicoli e immobili. Domicili, via Cibrario 19, telefono 53-855. B3816

A impiegati, funzionari pubblici e privati di ogni azienda concediamo prestiti immediati rimborsabili 36 mesi. Escluso intervento datore lavoro. Riservatezza. Finvest, P. Micca 4, telef. 47-348.

AFFARONE! Santa Rita, bloccasi 11 milioni grande negozio, alloggio tre camere, grande passo fabbricato, tre garage. Telefonare 49-770. 615

AFFIDASI gerenza avviatissimo albergo, utile garantito, alloggio. Riva, via Mazzini 1. [illegible]

ANTICIPAZIONI, mutui. Sistemazione aziende, consorziati. Ratezzioni. Anticipo affitti. Telefonare 53-711. [illegible]

AUTORIMESSA moderna centralissima cedesi. Telefonare [illegible]. G2410

AUTORIMESSA zona signorilissima, 70 macchine, buon reddito, cede 2.800.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

AUTOSOVVENZIONI immediate superlutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Finautos, Pietro Micca 4, telef. 47-348. 2564

BAR analcoolico, semicentrale, duecentomila, [illegible] 2.000.000, eventuale gestione. Gabetti, Carducci 133. 2763

BAR angolare attrezzatura moderna 25 mila giornaliere garantite cedo 5 milioni. Carmagnola. IV Marzo 3. M2608

BELLETTI, via Pietro Micca 20, [illegible] albergo ristorante centralissimo, 18 camere [illegible] 547

BELLETTI, via Pietro Micca 20, cede caffè bottiglieria alloggio centralissimo, via commerciale. 547

CASALINGHI giocattoli, centralissimo, 30 mila giornaliere, forte vendita periodo feste, cede 2.200.000 Gabetti, XX Settembre 17. 2763

CASALINGHI rileverei negozio zona Porta Palazzo. Scrivere cassetta 8066, SPI, Torino. F2311

CAUSA espatrio, cedesi negozio gommista, fortuna sicura due giovani. Insegnamento poco capitale. Telef. 690-552.

CEDESI elettrauto modernamente attrezzato, vasta clientela, centrale. Scrivere cassetta 2369, SPI, Torino. M3212

CEDESI licenza vendita automobili motocicli accessori. Telefonare 774-406.

CEDESI per causa malattia, esportazione vini, grandi cantine, cortile, bell'alloggio. [illegible] 30-682. M2646

CEDESI sartoria avviata mini [illegible]. Telefonare 774-094. M2548

CEDO commestibile esclusa frutta verdura 45.000 giornaliere, zona grande passaggio 2.300.000. Telefonare 264-160.

CENTRALISSIMA profumeria chincaglieria cartoleria altissimo reddito giornaliero dimostrabile cedo permuto casa terreni tratta proprietario. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. M2523

CINEMA Riviera fiori, cedesi muri compresi modernissimo, affare ottimo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. B3318

COMPILO accuratamente domande licenze commerciali, istanze varie, disbrigo pratiche, anticipo commissioni. Telefonare 290-279. L2854

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. [illegible]

ESPORTAZIONE superalcoolici, buon incasso, cede 3.000.000 Gabetti. Giulio Cesare 55. 2763

FIMI avvenimenti auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038.

GABETTI, XX Settembre 17 Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 55. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

GERENZA bar bottiglieria avviatissima, alloggio, fortuna famiglia. Gerbero, [illegible] la Teresa 12. 3116

LAVANDERIA tintoria centralissima, [illegible] locali, affitto mite, lavorone, cede, permuta alloggio, causa divisione società. Gabetti, XX Settembre 17. 2763

NEGOZIO pastaio avviatissimo, reddito dimostrabile, privato cede. Tel. 81-773.

OCCASIONE causa partenza cedesi bellissimo negozio confezioni maglierie converrebbe sarta. Telef. 774-766.

PANETTIERE cerca forno in gerenza. Telefonare 85-758. L3318

PASTICCERIA gelateria cedo, cambio con alloggio, terreno, pagando differenza. Telefonare 81-730. C1990

PENSIONE avviata Sanremo cedesi permutasi con bar pensione Torino. Bersanino, Cernaia 2. [illegible] telef. 50-524 (11 oppure 18). [illegible]

PICCOLA industria prodotti [illegible] cedesi causa salute. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino. L3271

RISTORANTE: bello, centrale, causa malattia, cedesi. Telef. 40-232. G2105

STUDIO dentistico decentrato, zona industriale piacevole, cedesi o affittasi preferibilmente a medico specializzato o specializzando, forte lavoro tra giorni settimanali, eventuale alloggio e garage. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. L3369

VENDESI drogheria moderna posizione centrale. Telefonare 46-181. B3786

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A alti prezzi venderete immobili, case casette, ville, rivolgendovi rinomata Agenzia comm. Anglesio, Stazione 9. Telefonare 683-833. 521

ACQUISTEREI alloggetto nuovo zona Francia, dando pagamento camioncino nuovo 1100 T differenza contanti. Telefonare 47-146. M2620

ACQUISTO contanti appartamento signorile [illegible] mq., zona residenziale panoramica. Dettagliare. Scrivere cassetta 7102, SPI, Torino. B3535

ACQUISTO da privato casa centrale semicentrale, spesa [illegible] milioni, atto pagamento immediato. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino. B3340

ADIACENZE corso Vittorio (Bottighiera) vendonsi alloggi signorili bene arieggiati, doppi servizi pronti marzo, mutuo trentennale. Telefonare 582-917, mattino, visibili pomeriggio via Valdieri angolo Monforte. [illegible]

ADIACENZE piazza Sabotino, in bella casa via Moncalvo 25, vendonsi alloggi alto reddito e bloccati. Tel. [illegible]

ALLOGGETTO soleggiatissimo camera cucina, tetto, bagno 2.000.000 Lamarmora 37 bis. L3370

ALLOGGI pronti vendo direttamente impresa, 1-2 camere, tinello servizi, prezzi convenzionati, minimo impiego capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (Fiat Mirafiori). Telefono 589-412. [illegible]

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Galliano 2 (Borgo Campidoglio). Telef. 589-412. 1787

ALLOGGI signorili 2-3 camere, servizi, autorimessa, giardino, Palazzina precollinare, 1.150.000 vano. Pagamento trentennale. Tabacchi 42. 655

ALLOGGIO 2 camere cucina panoramico corso Francia, vendo prezzo conveniente. Bozzi, telefonare 60-701. 3095

ANTICIPANDO [illegible] pagamenti venticinquennale alloggetto camera, cucina, [illegible]. Ferriere, Genaro 523-687. 658

BELLETTI, via Pietro Micca 20, vende muro negozio macelleria, reddito 8% netto. 547

BELLETTI, via Pietro Micca 20, vende muro negozi centrali, 85 mq. liberi subito. 547

CAUSA imprevisti [illegible] negozi semicentrale libero, mq. 40 circa. Telefonare 276-017. 2944

COMPRO casettina rustica indipendente [illegible] uno-due giornate terreno attiguo. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino.

CORSO Inghilterra 25 vendesi alloggi muri nel negozietto vuoto. Telefonare mattino 694-081. L3089

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 [illegible] et occupati, termo centrale, [illegible]. Visite 13-18, telefono 650-070. 556

COSTRUIAMO fabbricati civili industriali, metà contanti, metà rateazione. Telefonare 53-711. B3318

DEFINIZIONE [illegible] via Revello 56 ultimo alloggio occupato 3 camere cucina. Telefonare [illegible].

ESPATRIO vendo occasione alloggio precollinare quattro vani, servizi, terrazza. Telefonare 661-008. 3378

GABETTI, XX Settembre 17 vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione Immobiliare. Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 55. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

GABETTI XX Settembre 17 vende Villa Gassino Torinese, 10 camere, servizi, terrazzi, terreno circostante mq. 4000, posizione panoramica, comodissima, 5 milioni 500.000. 2763

GALILEO Ferraris appartamento mq. 160, signorilissimo, 4 camere, cucina, doppi servizi, camera bagno donna servizio, vendo. Telefonare [illegible]. 564

I.F.I.T. vende alloggi, negozi, centrali, semicentrali alle migliori condizioni di pagamento: 30 % contanti, 30 % mutuo fondiario, 40 % cinque anni. San Quintino 4 bis. Telef. 53-000, 53-948.

I.F.I.T. vende Pellitti 5-7, ultimi soleggiati alloggi 3 camere, termo, bagno ascensore. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende Filadelfia 42, alloggi bloccati 2-4 camere, termo, bagno, ascensore. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende ultimi 4 alloggi, 3 camere, servizi modernissimi, disponibili subito, accurate rifiniture. Tommaso Grossi 4, telef. 53-000.

I.F.I.T. vende alloggetti tronco Fiat Mirafiori Sud, comodità moderne. Telefono 53-000.

I.F.I.T. vende via Tolmino moderni alloggi, mutuo trentennale. Telef. [illegible].

I.F.I.T. vende corso Principe Oddone, alloggetti camera, cucina, ottimo impiego capitale. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende occasione alloggi 2 camere, cucina, via Sobrero, via Cigna. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende corso Regina alloggi 2 camere, cucina, servizi. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende occasione civili alloggetti, via Principi d'Acaja. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende Bareiti bloccando 6 milioni 10 camere, ottimo affare. Telefono 53-000.

I.F.I.T. vende centralissimo alloggio 8 vani, adatto studio, associazione, pensione. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende negozi liberi alto reddito, posizione centralissima. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende in Sanremo alloggio 3 camere piano rialzato soleggiatissimo 300 mq. giardino, pronto maggio 1959. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende in Sanremo alloggio 4 camere primo piano, vista mare 6 milioni 500.000. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende in Rivoli terreno fabbricabile, progetto approvato 140 camere, eventuale permuta. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende in Viù, ridente posizione, villa 4 camere, giardino, Tel. [illegible].

I.F.I.T. prevede in erigendo complesso edilizio piazza Carducci, pronto primavera 1960, magazzini, laboratori, uffici, garages, alloggi 2-3-4 camere. Telefono 53-000.

I.F.I.T. amministra stabili e anticipa reddito. Telef. 53-000.

I.F.I.T. la più razionale e completa organizzazione immobiliare, dispone di consulenza tecnica amministrativa gratuita, interpellateci. San Quintino 4 bis. Telef. 53-000, 53-948.

OCCASIONE vendesi alloggio via Fréjus 2 camere cucina cucinino termo bagno 2° piano L. 3.100.000 contanti. Telefonare 531-005. B3557

PARELLA: vendesi terreno progetto approvato camere n. 60. Telef. 73-222.

SALICE d'Ulzio nuovissimo piccolo condominio posizione incantevole prendonsi appartamentini 2.[illegible]. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino. 819

TERRENI collinari 200 metri tram, tutti servizi. Progetti approvati. Tel. 503-198

TERRENO angolare 8, Rita [illegible] 135 camere, vendo parziale permuta alloggi in loco. Telefonare 80-035. 564

TERRENO corso Moncalieri. Parella. Progetti approvati. Comodità [illegible]. Telefonare 528-657. 655

VENDESI due giornate [illegible] pioppi. Telefonare 596-775. B3313

VENDESI in paese 18 km. da Torino, casa 11 vani, officina, garage, cortile tettoie. Telef. 506-775. [illegible]

VENDESI: terreno mq. [illegible] uso industria luminosissimo e magazzino mq. 236 con [illegible] abitazione. Telefono 73-222. M2872

VENDO alloggio vecchio uno [illegible] [illegible] vano. Telef. 385-345.

VENDO terreno civile industriale Regina Margherita, piccoli e grandi lotti, lire 3500 mq. Telefonare 781-405. L3067

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 32-741. 547

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI villetta o casetta minimo 3-4 camere con magazzino e cortile indipendente. Tel. 694-908. M2108

CERCASI subito tre camere salone doppi servizi casa lusso. Telefono 527-746 ore 16-19. L3946

CERCO camera, tinello grande, cucinino, ogni comodità, casa signorile, preferibilmente zona Crocetta. Telefonare 371-360 ore pasti. G3098

CERCO quattro camere, cucina, servizi zona centrale-semicentrale. Tel. 750-415.

CONIUGI affitterebbero alloggio signorile soleggiato 2-3 camere servizi, preferibilmente Borsini, Crocetta, Crimea. Telefonare 698-247. B3330

CONIUGI piemontesi, marito elettricista Fiat, cercano custodia pulizia stabile nuovo, cambio alloggio. Telefonare ore pasti 766-326. [illegible]

URGENTI locale industriale mq. 250-400 officina rumorosa, Francia, Parella, San Paolo. Telefonare 350-895. L3944

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 10.000 Parella camera cucina entrata [illegible], senza cauzione. Tel. 688-755.

A 15.500 tre camere, cucinino, terrazzo, Madonna Campagna. Telefonare 270-244.

AFFITTASI alloggio signorile, due camere tinello servizi, corso Agnelli. Telefonare 46-723. M2757

AFFITTASI locale industriale centralissimo, presso Porta Palazzo mq. 250. Telefonare 49-143. G2464

AFFITTASI magazzino laboratorio mq. 140 via Gubbio 103. Telef. 693-606.

AFFITTASI magazzino lettine ampio cortile volendo ufficio, [illegible] Vittoria. Telefonare 50-287. B3326

AFFITTASI negozio con retro e alloggio soprastante indipendente libero subito Via Catania 21, Torino. Telefonare pomeriggio 21-056. B3535

AFFITTASI negozio con retro in casa nuova, via Chiesa Salute. Telef. 290-915.

AFFITTASI subito, via Mongilia, zona Vanchiglia, alloggio due camere, cucina, servizi. Telefonare 691-198.

AFFITTASI 3 camere tinello e servizio Barriera Milano. Telefonare [illegible].

AFFITTASI 6000 camera con acqua luce gas. Lingotto. Telefonare 693-624.

AFFITTASI, vendesi centrale alloggio cinque vani, servizi moderni. Telefonare 46-559. F3189

AFFITTASI [illegible] camera cucina entratina, paraggi Molinette, rilievo mobilio convenientissimo. Tel. 45-042.

ALLOGGIO signorile 5 camere servizi, inizio corso Francia. Telefonare 773-033.

AUTOTRASLOCHI Mastropietro autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 356-230

GRAMANTE 10 affittansi prontamente nuovi ottimi alloggi 1-3 camere, servizi, seminterrati carreggiabili. Tel. 511-548.

CENTRALISSIMO 42.000 cinque camere servizi anche uso ufficio laboratorio. Telefonare 523-752. L3075

CROCETTA affittasi su corso alloggio signorile ammobiliato, 4° piano, salone 3 camere servizi. Telefonare 582-580.

GARIGLIO, impresa traslochi spedizioni imballaggio, autofurgoni imbottiti, garanzie. Telefonare 793-681. 842

LOCALE industriale mediocre. Cinque minuti da piazza Statuto affittasi subito mq. 500 circa tettoie chiuse e aperte, due piccoli uffici 500 mq cortile con ampio ingresso su strada. Uso magazzino deposito. Telefonare 752-557 ore ufficio.

14.000: Apollo, via Borgaro, camera tinello termosifone bagno. Telef. 81-592.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

RAPALLO, affittasi alloggettino ammobiliato per stagione o annualmente. Telefonare Torino 672-114 ore pasti. [illegible]

SANREMO vendo villino [illegible], vista mare, comodità filobus, 4 locali, doppi servizi, riscaldamento, affitto 7.500.000 Filippi, Matteotti 65. B293

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASABLANCA Hôtel, Bogliasco (Nervi) sul mare. Cucina rinomata. Telefono Bogliasco 790-092. 1174

AFFITTASI zona Mirafiori, camera mobiliata, uso [illegible], volendo pensione, tutti comforts. Telefonare 361-006.

AMMOBILIATA centrale, acqua gas, soli uomini, prezzo mite. Telef. 884-540.

CROCETTA a distinto privato, affitta ammobiliata ogni comfort. Telefono 507-151.

INDIPENDENTE ammobiliata matrimoniale, affittasi 12.000. Barriera Milano. Telefonare 783-461. M2664

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, S. Anselmo 15, telefonare 61-363. 12632

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, specializzazione contabilità meccanizzata operatrici [illegible], stenografia, dattilografia, comptometria, paghe. 803

ALL'ISTITUTO Stenografico Coina per tutte preparazione impieghi, 2 marzo [illegible] diurni, serali. Informazioni via Roma 254. Telef. 50-354. 1698

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

RAGIONIERE 45enne, tenentino, esperto imposte tributarie, assumerebbe mezza giornata amministrazione consulenza azienda Firenze Prato. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. F2301

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A prezzi ridotti affittansi camere ammobiliate comodità centrali. Tel. 524-094.

AFFITTASI ammobiliata centrale a distinto, unico inquilino. Telefonare 84-385.

AFFITTASI bella matrimoniale comodità, paraggi piazza Rivoli, unico inquilino, pied-à-terre. Telef. 761-418.

AFFITTASI cameretta mobiliata corso S. Martin Libertà 30 (Gran Madre).

AFFITTASI soleggiatissima matrimoniale ammobiliata comodità uso cucina, S. Martino 4. L3054

[illegible] stenodattilografa, corrispondente francese, conoscenza inglese, triennale pratica ufficio, offresi. Telefonare 351-385. [illegible]

DIPLOMATO torinese situazione capo contabile, gruppo industriale, oltre 100 operai, cerchi proficuo posto offresi piccole medie aziende, impianto revisione tenuta contabilità, specialmente fiscale. Telefonare 523-573 dopo cena. D0414

DIRIGENTE tecnico meccanico pensionato offresi ovunque. Scrivere cassetta 7123, SPI, Torino. B3420

DISTINTISSIMA signora 30enne [illegible] le francese, occuperebbesi decorosamente preferibilmente cassiera. Telef. 280-276

EX sottufficiale 28enne offresi magazziniere, commessi fiducia, patente auto, referenziato. Scrivere cassetta 2250, SPI Torino. M2750

FIERA Milano tedesco inglese francese interprete offresi stand. Telef. 393-303.

GEOMETRA, biennio ingegneria, impiegherebbesi ovunque. Telefonare 585-545.

GIOVANE bella presenza pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Telefonare 750-188.

GIOVANE 20enne militare [illegible] 3ª ragioneria offresi per impiego o magazzino. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino. L3326

INGEGNERE 31enne con esperienze qualsiasi personale presso importante stabilimento metallurgico offresi. Scrivere cassetta 9098, SPI, Torino. C2112

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

AMMINISTRAZIONE Cont. contabilità, corrispondenza, stenodattilo, praticissima occuperebbesi mezza giornata, rendimento massimo. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. [illegible]

ATTIVO trentasettenne pratico organizzazione vendite già dirigente società, esperienza quindicennale cerca adeguata sistemazione od incarico aspettivo. Scrivere cassetta 8038. SPI. Torino. F2670

CAPO officina lunga esperienza, pratico lavorazione serie, attrezzatura qualunque macchina utensile, buon organizzatore, direzione meccanica moderna, abile disegnatore, cerca sistemazione adeguata. Scrivere casella 1111, SPI, Torino.

CAPO reparto 33enne attrezzista stampaggio, carpenteria, libero subito. Scrivere casella 2227, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilo, praticissima ufficio, occuperebbesi pomeriggio. Referenze. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. L3308

DICIANNOVENNE stenodattilo-comptometrista, computista, 2° impiego, bella presenza, seria volenterosa, offresi. Telefonare 685-209. M3152

DICIASSETTENNE licenza commerciale, volenterosa, occuperebbesi primo impiego. Telefonare 397-336. M2745

DIPLOMATO geometra militesente cerca qualsiasi impiego. Telefonare 280-580.

LAUREANDA lingue redice [illegible] inglese francese, offresi interprete, corrispondenze. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. L3306

LAUREATO giurisprudenza 27enne, referenziato, frequenza notarile biennale, conoscenza pratiche ed [illegible] ufficio, capace trattare clientela, patente, impiegherebbesi studio notaio, anche provincia. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino.

MECCANICO specializzato scoppio Diesel, libero subito. Telefonare 778-813.

PENSIONATO Ferrovie con permanente, presenza ottima offresi lavoro incarichi fiducia, consulenza. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino. L3398

PENSIONATO offresi dattilografo, computometrista, corrispondente, contabile, fatturista, praticità traduzione affari. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.

PERITO industriale esente militare occuperebbesi, libero subito. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino. L3279

QUINDICENNE licenza commerciale, stenodattilo-comptometer primo impiego offresi, possibilmente ditta. Tel [illegible].

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa contabilità bilanci, offresi. Telefonare 754-155. [illegible]

RAGIONIERE pensionato abile contabilità amministrazioni, controlli, offresi mezza giornata, eventuale domicilio. Scrivere cassetta 2244, SPI, Torino. M2702

SEDICENNE seria, primo impiego, stenodattilo, paghe, contributi, comptometer. Telefonare 982-358. B3438

SEGRETARIA officina, pratica cottimi, carichi macchine registrazioni bolli orologi, [illegible] lavori vari ufficio, offresi media officina. Telefonare 551-509.

[illegible] lunga pratica lavori ufficio, corrispondenza, offresi lavoro responsabilità, iniziativa. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino. L3275

SIGNORINA pratica paghe contributi comptometer offresi anche [illegible]. Telefonare ore pasti 376-411. C3092

STENODATTILOGRAFA 21enne, ragioniera, secondo impiego, occuperebbesi seria ditta. Telefonare [illegible]. [illegible]

VENTICINQUENNE maturità classica, diplomata pubblicità, conoscenza francese, attivo offresi primo impiego. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino. F2041

VENTITREENNE steno-dattilo-comptometer offresi seria ditta. Telefonare 32-578.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO stabilmente dattilografa 400 battute, praticissima archivio et lavori ufficio. Indispensabile indicare pretese. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino.

ASSUMO stenodattilografa volonterosa 1° impiego, bella calligrafia. Inutile presentarsi senza completi requisiti. Poletti. Re Umberto 36. [illegible]

AZIENDA cerca corrispondente volonterosa stenodattilografa conoscenza francese. Inviare curriculum. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino. [illegible]

AZIENDA cerca magazziniere praticissimo ferramenta conoscenza città. Inviare curriculum. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino. B3304

CERCASI impiegata attiva precisissima pratica paghe [illegible] contabilità. Precisare posti occupati e retribuzione. Scrivere cassetta 8080, SPI, Torino. F2294

CERCASI modella qualunque età, purché capelli lunghi. Scuola acconciature Garap, piazza Castello 29, martedì, giovedì, ore 21. L3279

CERCO istitutrice diplomata istituto svizzero o francese per bimba quattro anni. Perfetto [illegible], possibilmente inglese. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino.

CON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 300.000, occupazione redditizia nostra. Insegnamento, rateazioni. Casacci, San Quintino 4 bis (cortile). 8277

INDUSTRIA vercelli assume 18enne svelta intelligente volenterosa perfetta conoscenza stenodattilografia. Inutile presentarsi se non in possesso dei requisiti richiesti. Toselli, corso Roma 40, borgo San Pietro. B3844

PANTOGRAFISTA-decalista per stampi, giovani volenterosi cercansi. Marchisio, Servais 21. B3798

PRIMARIA Compagnia estera Assicurazioni, assume elementi femminili per lavoro facile organizzato, ottime condizioni. Telefonare [illegible]. B3306

STENODATTILOGRAFA corrispondente praticissima preferibilmente ramo contabile rappresentanti cerca importante azienda industriale. Precisare età, titoli di studio posti occupati et mansioni svolte. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE commessa pasticceria bella presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L3099

AUTISTA offresi con [illegible]. Telefonare 376-348. M2735

AUTISTA tutte patenti 38enne pratico città e linea libero subito offresi. Telefonare 660-276. [illegible]

AUTISTA II-II bravo camionista offresi. Telefonare 687-867. L3852

CONIUGI giovani piemontesi referenziati cercano portineria. Telefonare ore pasti 691-280. L3312

FIORAIA praticissima cerca posto offresi [illegible] fissa o saltuariamente anche altro genere lavoro. Telefonare 757-346.

FRESATORE venticinquenne ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 7233, SPI, Torino. B3300

LIBERA subito tuttofare offresi a mezza giornata. Telefonare 687-025.

LUNGA esperienza commerciale accetterebbe incarico, consegna, altre mansioni qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 8093, SPI, Torino. F2314

PENSIONATO pratico offresi pulizia giardini 30 giornaliere Torino e fuori. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE occuperebbesi magazziniere e domestico. Tel. 791-150.

RAGAZZO 15enne praticissimo tabaccheria, offresi qualunque lavoro. Telefonare 864-407. B3521

SIGNORINA offresi pulizia scale o uffici anche privati. Telefonare 886-143.

VENTITREENNE offresi commessa qualunque genere preferibilmente tessuti merceria. Telefonare 575-412. [illegible]

VENTOTTENNE elettricista impianti interni patente auto offresi. Scrivere cassetta 8018, SPI, Torino. F2096

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILISSIMA aiutante aiutantina sarta urge. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. M3168

APPRENDISTA commessa quindicenne cercasi per negozio alimentari. Telefonare 80-094. L3302

BOBINATORI espertissimi cercansi zona Mirafiori. Telef. 341-409. B3532

CARPENTIERE fabbro provetto cercasi, età, referenze. Scrivere cassetta 2225, SPI, Torino. M2694

CARTIERA piemontese cerca capo o capo allestimento per carte da stampa, referenziato, precisare posti occupati. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. F2193

CERCANSI apprendisti 15-16 anni già in possesso licenza avviamento lavoro, meccanici, elettromeccanici, tornitori, tallonieri da banco. Presentarsi dalle ore 11 alle ore 10. Agazzano, via Cellini 27. B3529

CERCASI aiutante sarta uomo 14-17enne. Cedolin, Pacinotti 2. B2870

CERCASI cameriera pratica, albergo Firenze, Piazza Castello. L3918

CERCASI coppia moglie tuttofare marito cameriere, dettagliare referenziando. Scrivere cassetta 2242, SPI, Torino.

CERCASI mezzadro cascina [illegible] Monferrato 18 giornate attrezzatura moderna. Telefonare 524-645. M3216

CERCASI praticissimo addetto: autorimessa, [illegible] servizio, aiuto officina. Referenze. Scrivere cassetta 5298, SPI, Torino. L3694

CERCO abile aiutante pettinatrice manicure. Telef. [illegible]. L3737

COMMESSA gerente fidata volenterosa disposta cauzionare 500.000 cercasi. Telefonare 45-640. M2614

CONIUGI con [illegible] cercano tuttofare referenziatissima. Telef. 681-795.

CERCASI soli 50-55enni, preferibilmente pensionati, cercasi per portineria casa civile [illegible]. Esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. M2666

DONNA servizio fissa referenziata cercasi. Telefonare [illegible], ore 9-12, 15-19.

LAVORANTI aiutanti apprendiste sarta signora cercansi. Avalle, del [illegible] 2.

MAGLIFICIO Kelly assume dipanatrice abilissima ottima esperienza. Via Lagrange 29. F2364

PARRUCCHIERE per signora cerca abile lavorante. « Angelo », P. Micca 17.

TUBISTI [illegible] per impianti industriali cercansi. Referenziare. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. [illegible]

TUTTOFARE fissa buona referenze amante bambini cercasi. Telef. 683-715.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A introdotto arredamenti ambientazioni offresi abbinare moderno elemento artistico decorativo. Telefonare 387-131.

AFFERMATA fabbrica apparecchi elettrici nominerebbe agenti per avviatissimo servizio vendite zone libere clientela società elettriche grossisti rivenditori installatori; esigesi iniziativa serietà presenza domande dettagliate referenziate. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. M2670

ARTIGIANI maglieria confezione bambini e altre cercano produttore abbinare. Telefonare 363-014, pasti.

CERCASI rappresentante introdotto ramo colle ogni tipo. Stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 7104, Torino.

ELETTRODOMESTICI radio tv introdottissimo Piemonte offresi a casa primaria agente con senza deposito, incarichi direttivi. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino. L3383

IMPORTANTE compagnia petrolifera cerca agenti venditori ausiliari lubrificanti Piemonte, regolare contratto provvigioni possibilità carriera. Precisare curriculum età titolo studio. Scrivere cassetta 7103, SPI, Torino. [illegible]

MAGGIO dispongo grande deposito, ufficio, automezzi, accetterei deposito, consegna, imbarioni, caldaie, radiatori, bruciatori macchinari. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino. M3654

RAPPRESENTANTE introdotto vendita prodotti alimentari provincia Cuneo cercasi importante ditta. Esigonsi referenze. Telef. [illegible]. M3164

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

CERBOTTANA [illegible] mancia a chi consegna cocchino smarrito sabato via Roma Andrea Doria. Telef. 84-212. [illegible]

[illegible] compensando doberman smarrito sabato, femmina marrone [illegible] « Mirca ». Telefonare 790-721. G2412

[illegible] smarrito venerdì [illegible] Torino autostrada Ivrea. Telefonare 521-122.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare [illegible]. [illegible]

ABILI detectives [illegible] indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 8, telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, « Rallpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574. [illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.

A buone condizioni 103, TV, 600 nuove occasioni, nuova 500, belvedere, Ardea. Cavalieri, Brescia 18. 2269

ALFA Romeo, Commissionario Enzo Vico, via Filadelfia [illegible] e via Gramsci 15 Torino. Pronta consegna Giulietta berlina e TI. Prove, dimostrazioni e prenotazioni 2000 e Dauphine. Pronta consegna autovetture Mille e Romeo. Adeguate facilitazioni di pagamento e massima valutazioni usato. [illegible]

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni [illegible] 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ottime occasioni, [illegible].

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 237 bis, telefono 43-535. Consegna immediata Giuliette [illegible] normali, T.I., prenotazioni Sprint, spider, 2000, Dauphine; occasioni: [illegible] normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Apple: [illegible], seconda serie, B 12 liquigas, B 22 liquigas, [illegible] 2000, 2500 telecentrato, 1400 A. Combi, [illegible]. 566

AUTONOLEGGIO moderno [illegible] palmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTORIMESSA Giulio Cesare 39, grande capienza, servizio notturno, tariffe minime. 527

AUTOSOVVENZIONI immediate superrutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Finautos, Pietro Micca 4. telef. 47-348. 2564

[illegible] nuovo 1100 T vendo cambio. Telefonare 47-146. M2618

CAUSA imprevisti, privato cede convenientemente prenotazione Giulietta, sconto. Telef. 758-612. [illegible]

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture, v. Vigone 44.

FIAT nuova 600 a lire 22.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 538

FINANZIAMENTI, prestiti autocarri fino 24 mesi, autovetture, [illegible], corso Re Umberto 5. [illegible]

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-691 53-590. [illegible]

GIULIETTE T.I., Sprint e Spider ottime occasioni, vende permuta rateizza convenientemente Dario Vico, via Filadelfia 51, [illegible] (telef. 396-514).

LAMAR, fabbrica apparecchiature motore a gas liquidi. Impianti [illegible] Crescentino 26, telef. [illegible]. 10646

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Mariocelli 60, telef. 23-109.

METANO: impianti perfetti lire [illegible], bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Speni, telef. 380-200, [illegible].

MOTORE 682 N 2 oppure 682 [illegible], cercasi. Telefonare 396-528. B3515

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, [illegible], Reinold, 1400, Ardea, giardinette, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. [illegible], Vigone 44, telef. 390-776. [illegible]

PRIVATO vende [illegible] balestrino 500 A 1948. Vigevano 53. B3186

PRIVATO vende direttamente [illegible] '57 seminuovo unico proprietario. Telefonare 535-524. F2107

PRIVATO vende ottima 500 C. Telefonare 338-206, dopo le ore 17. L3324

PRIVATO vende 1100 A. Tel. 398-069, ore 13,30-14. M2653

SACAUTO, corso Racconigi 141, Commissionaria Fiat, vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa [illegible], con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 538

VENDESI 500 C perfetto ordine. Via Nizza 137. M3092

VENDO camioncino 10 ql. ricondizionato, in garanzia. Via Ormea 63. L3148

[illegible] 500 B. Telef. [illegible] ore pasti.

1400 '55 motore nuovo, 1400 '51 perfetto, vendo permuta. Telef. 300-414.



22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

LAMBRETTA 125, 150 LI, quattro marce, miscela 4 % [illegible] più potente. Prenotazione, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionario Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefono 524-203.

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape, con nuovi modelli? Rivolgetevi a Gasaldelli, Peschiera 173. 663

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Da Covolo consegna immediata. G. Cesare 155, telefono 21-135.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 18067

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi soprammobili oggetti vari. Telefonare 790-845. 426

AFFARONE, svendo sala pranzo rispetto 150.000, salotto 40.000. Telef. [illegible].

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina [illegible], camere [illegible], tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

CAMERE belle, sale pranzo interessanti [illegible] infiniti [illegible] per qualsiasi uso. Via Cigna 17. Asta Liquidazioni.

FABBRICA mobili, salotti, comodini, lusso comuni. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. L3805

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, televisori, elettrodomestici, riparazioni qualsiasi marca, ricambi originali, assortimento nuovi, rateazioni, cambi, serietà. Bristo, corso Vittorio 85. 868

MAGLIAIE! troverete grandi novità prezzi incredibili: Guarnero, Monte Pietà 16.

MARKLIN-00 cedo pezzi rotaie, scambi, vagoni, trasformatore, vari. Telefonare 500-527 ore pasti. C1695

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casserena », Vercelli 30, fabbricazione propria. Vasto assortimento, lunghe rateazioni, [illegible]. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via Sant'Anselmo 1. 783

MOBILIFICIO « Mirafiori », via Monterosa 8, Torino, succursale via Sestriere 12 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 55.000. Facilitazioni! 6629

MOBILIFICIO Orsp, 20 rate, camere da 78.000, 99.000; mogano da 158.000; tinelli da 30.000. Approfittatene: Garibaldi 9 (cortile). 1345

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 30: matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, poltrone, divanilletto 19.000.

OCCASIONE vendo cucina salotto [illegible] condizioni. Telefonare 694-065.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, telef. 81-543 rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.

SALOTTI, pranzi, armadi, camere letto. Prezzi di produzione in concorrenza. Berovero, via Nizza 24 via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 541

SVENDO camera letto nuova rispetto 170 mila, [illegible]. Telefono 382-880.

VENDESI mobile ottocento, interno cassaforte Fichet sedie e sofà mogano; tavolo rotondo. Telefonare [illegible]. L3301

VENDESI sala Rinascimento come nuova. Telefonare 752-621. B3332

VENDESI subito fosse perpetue 3 loculi, 5 blocchi. Telefonare 63-880. G1682